Anno 69 (Conto corrente con la Posta)

TORINO - Martedì 2 Luglio 1935 - Anno XIII

Num. 157

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem Trim	ESTERO Anno Sem Trim
Sei numeri settimanali	L. 57 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione unica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'Inghilterra e la vertenza italo-etiopica

Eden espone alla Camera dei Comuni le proposte che Mussolini non ha accettato

Londra, 1 notte.

Negli ambienti politici inglesi si attende con malcelata impazienza la riunione di Gabinetto ordinaria di mercoledì prossimo, nella quale, secondo il convincimento generale, il Governo britannico dovrà prendere decisioni importanti nei riguardi dell'atteggiamento da seguire di fronte alla vertenza italo-abissina e indirettamente di fronte alla Lega. Si riconosce che la situazione non potrebbe essere più delicata per l'Inghilterra.

« O la Lega o l'Italia »

Come la riassume un giornale oggi, da ciò che nelle prossime settimane deciderà Londra, dipenderà «l'intera questione della pace o della guerra fra l'Italia e l'Abissinia, la sorte della Lega, i rapporti fra l'Inghilterra e l'Italia e infine la reputazione del nuovo Ministro degli esteri Sir Samuel Hoare».

Il giornale forse esagera alquanto la parte che l'Inghilterra si sente chiamata o crede di dover recitare al momento presente in Europa; ma certo si trova dinanzi al dilemma: o la Lega o l'Italia, dilemma voluto in quanto che il Governo ha voluto porre al di sopra di tutto il leghismo ed è riuscito a persuadere l'opinione pubblica che la sola politica possibile per l'Impero britannico è quella di Ginevra. Il fatto è che, non assumendo la difesa della Lega, Londra comprometterebbe la sua posizione in Europa. Da ciò la gravità della situazione, così come appare all'opinione pubblica inglese.

Alla Camera dei Comuni l'annunzio di dichiarazioni sulla visita di Eden a Roma ha attratto oltre a un numero inconsueto di deputati, molto pubblico. Le tribune erano piene di diplomatici e di notabilità di ogni genere. Si pensava, come avevano d'altronde annunziato tutti i giornali, che la esposizione del viaggio del Ministro per gli affari leghisti sarebbe stata fatta dal Ministro degli Esteri. Ciò sembrava normale, ma non è avvenuto.

Ha preso la parola Eden il quale ha riferito sui suoi colloqui con Laval e con Mussolini, rammaricandosi dell'insuccesso dei passi che egli era stato autorizzato a compiere a Roma, in vista di un appianamento del conflitto con l'Abissinia. Egli ha confermato che il Governo inglese aveva proposto di cedere all'Abissinia una striscia di territorio della Somalia britannica con sbocco al mare, allo scopo di facilitare concessioni territoriali ed economiche all'Italia.

La visita a Parigi

Parlando anzitutto della sua visita a Parigi, Eden ha detto: *« Il Governo desiderava in primo luogo di cogliere l'occasione di dare al Governo francese un'ampia e franca spiegazione nei riguardi dell'accordo navale anglo-tedesco. Esso inoltre desiderava considerare, in consultazione col Governo di Francia, i modi e i mezzi di progredire, al più presto possibile, con i negoziati su tutte le questioni sollevate nella dichiarazione anglo-francese del 3 febbraio. Io comunicai al Primo Ministro di Francia l'intero contenuto dell'accordo navale anglo-tedesco e gli descrissi — ha detto Eden — le circostanze nelle quali venne negoziato e i motivi che indussero il Governo a concluderlo. Con eguale franchezza Laval espose le vedute sull'argomento del Governo francese e le sue vedute anche sui rapporti dell'accordo con i vari problemi europei, alla soluzione dei quali i due Governi erano impegnati. Venne riconosciuto nel corso di questo colloquio che nella sistemazione di tali questioni, il patto aereo, il patto orientale, il patto dell'Europa centrale e l'accordo sugli armamenti di terra, una intima cooperazione fra la Francia e l'Inghilterra era necessaria. Queste due questioni non interessavano Francia e Inghilterra soltanto. Al momento attuale, in congiunzione col Governo francese, noi tentiamo di formare la collaborazione meglio appropriata a ottenere l'adempimento rapido del programma enunciato nel comunicato del 3 febbraio.*

« Ora che sono terminate le discussioni su questi argomenti che io ebbi successivamente a Roma col signor Mussolini, sono felice di essere in grado di annunziare che l'accordo è stato ottenuto circa la possibilità di continuare a lavorare alla pacificazione europea in base al principio direttivo del comunicato di Londra e della risoluzione di Stresa. Vi è ora ragione di sperare che la migliore linea delle trattative potrà essere trovata fra breve ».

Dopo di che il Ministro degli affari leghisti è passato a parlare dei suoi colloqui romani sul problema abissino.

I colloqui romani

In un silenzio profondo, la Camera ha ascoltato le brevi dichiarazioni di Eden.

« Ho parlato col signor Mussolini — ha detto Eden — sulla vertenza fra l'Italia e l'Abissinia. Gli ho espresso la grave preoccupazione del Governo britannico per la piega che gli eventi stavano assumendo fra l'Italia e l'Abissinia e gli ho detto che i nostri motivi non erano nè egoistici nè dettati da interessi in Africa, ma soltanto dalla nostra appartenenza alla Lega delle Nazioni. Io dissi che la politica estera dell'Inghilterra è fondata sulla Lega e che il Governo non potrebbe quindi rimanere indifferente dinanzi ad eventi i quali potrebbero esercitare effetti profondi sul futuro della Lega e inoltre che in questo punto il sentimento della pubblica opinione era ben chiaro. Soltanto la sicurezza collettiva, a nostro giudizio, poteva preservare la pace. Per questa ragione, il Governo britannico era ansioso di recare ogni possibile contributo costruttivo per promuovere una soluzione del problema. Io descrissi allora al signor Mussolini il genere di contributo che il Governo aveva in mente e che io ero stato autorizzato a comunicare quale progetto a titolo di suggerimento da esaminare. Il suggerimento in linea generale era questo: che, per ottenere una sistemazione finale della vertenza fra l'Italia e l'Abissinia, il Governo britannico sarebbe disposto a concedere all'Abissinia una striscia nella Somalia britannica, tale da dare all'Abissinia un accesso al mare. Questa proposta era intesa a facilitare quelle concessioni territoriali ed economiche da parte dell'Abissinia all'Italia che potevano essere contenute in una sistemazione mediante accordi.

« Il Governo britannico non chiederebbe concessioni di scambio salvo il diritto di pascolo per le sue tribù nei territori che potrebbero essere ceduti all'Italia. Tale suggerimento non era fatto alla leggera e soltanto la gravità della situazione potrebbe giustificare una concessione di territorio britannico senza compenso. Sono molto dolente che questa proposta non sia stata gradita dal signor Mussolini il quale si è dichiarato incapace di accettarla come base di sistemazione della vertenza. Al mio ritorno a Parigi io comunicai tutto ciò al signor Laval ».

La Camera ha vivamente applaudito alle parti delle dichiarazioni di Eden che potevano essere interpretate come un proposito di sostenere ad ogni costo il leghismo. Ma ha manifestato con rumori spesso violenti la sua profonda disapprovazione per le proposte che a nome del Governo inglese Eden aveva recato a Roma.

Ciò non perchè un progetto di sistemazione della vertenza italo-abissina le sembrasse inopportuno ma perchè era stata posta di fronte ad una situazione realmente senza precedenti, quella cioè di un Governo il quale si apprestava a cedere ad una Potenza straniera un frammento dell' Impero senza averne ottenuto previa autorizzazione dal Parlamento. Mussolini, rifiutando la magra offerta di Eden, ha forse evitato serie difficoltà al Governo britannico e, a giudicare dalla reazione della Camera, fors'anche una crisi politica in Inghilterra.

Il riserbo di Hoare

Lansbury ha preso subito la parola per chiedere al Governo che cosa intendesse fare per impedire il ripetersi di errori analoghi a quelli commessi in occasione della invasione della Manciuria da parte del Giappone. A lui stavolta ha risposto il Ministro degli Esteri rimasto sino allora in silenzio per dire che il Governo non poteva dire nulla per il presente ma che sperava di poter parlare in futuro. Il deputato liberale Dickie ha interpretato l'opinione della Camera dicendo che essa intendeva essere assicurata che nessun frammento di territorio britannico sarebbe stato ceduto nel futuro senza il suo consenso. « La Camera deve aver fiducia nel potere esecutivo — ha replicato Hoare — e se non intende aver fiducia l'intera base del Governo è distrutta ».

Da tutti i banchi della Camera si grida: « No, no, non è vero ».

Hoare ha allora aggiunto che la proposta comunicata da Eden a Mussolini ha avuto il carattere di un tentativo nel senso che tentava di sistemare una situazione profondamente critica la quale poteva esercitare disastrose reazioni tutto all'intorno. Non vi era intenzione di agire all'insaputa della Camera. Si era presentata la necessità per il Governo di compiere un tentativo ed alcuni passi necessari a giungere ad una soddisfacente soluzione di una situazione pericolosa. La Camera si è però calmata soltanto quando il deputato conservatore Sandys chiedeva se la proposta fatta rimaneva in vigore, e otteneva da Hoare la risposta che essendo stata respinta doveva considerarsi caduta.

R. P.

La neutralità dell'Egitto in caso di guerra

Alessandria (Egitto), 1 notte.

(L.) Tutti i giornali pubblicano la smentita all'affermazione fatta sabato dall'Ahram circa presunti passi della Legazione italiana presso il Governo egiziano in ordine al conflitto italo etiopico. A questo proposito il Mokattam afferma che l'Egitto si propone di restare assolutamente neutrale. La riprova di ciò è data dal fatto della sospensione del progetto del Ministero degli Esteri di trasformare il Consolato egiziano di Addis Abeba in Legazione allo scopo di non dar luogo ad un atto non gradito all'Italia. Il Mokattam osserva come il Governatore del Sudan sir Stewart Symes abbia anticipato di un mese la sua partenza per l'Inghilterra avvenuta nei giorni scorsi.

I diritti materiali e morali dell'Italia sul Canale di Suez

Fatti che è bene ricordare

Roma, 1 notte.

Sulla questione del canale di Suez e sul contributo dato dall'Italia alla sua costruzione, la « Tribuna » pubblica interessanti notizie.

Alla libertà del canale di Suez l'Italia ha diritto dal punto di vista legale, non solamente per la clausola della concessione, ma anche per la dichiarazione di neutralità del canale e dei suoi porti, fatta nel 1880 e opportunamente ricordata dal marchese De Voguè, presidente della Compagnia, nel suo discorso all'inaugurazione del monumento eretto in Ismailia alla memoria dei difensori del canale durante la grande guerra: egiziani, francesi, inglesi e italiani.

Ma esiste per l'Italia anche un diritto morale. Il canale di Suez non può dirsi concepito dal genio di Ferdinando De Lesseps, giacchè l'idea di una via di comunicazione tra Suez e il Mar Rosso è antichissima. Nel 1855 l'ingegnere trentino Luigi Negrelli, esonerato dalle alte cariche che copriva nell'amministrazione trentina e del LombardoVeneto perchè troppo favorevole all'elemento italiano, andò in Egitto per portare a termine gli studi sul canale di Suez, da lui iniziati fin dal 1836 e che si conclusero col piano completo adottato per la esecuzione dei lavori.

La Compagnia del canale volle onorare la memoria dell'ingegnere italiano, elevando un monumento e dando il suo nome a una delle principali vie di Ibrahimia. Il giovane console francese Ferdinando De Lesseps ha avuto il grande merito di realizzare il grande progetto, lottando strenuamente contro l'opposizione inglese, capitanata da lord Palmerston, e anche in ciò fu aiutato dal giudizio tecnico del Paleocapa, ministro dei Lavori Pubblici del Re di Sardegna, il quale demolì tutte le obbiezioni sulle possibilità tecniche dell'impresa.

Allorchè, il 5 novembre 1858, vennero offerte al pubblico le 400 mila azioni di 500 franchi cadauna, che dovevano costituire il capitale della nuova « Compagnie Universelle du canal maritime de Suez », non si ebbe nemmeno un'azione sottoscritta nè in Inghilterra, nè negli Stati Uniti d'America, nè in Russia. Figurarono invece come soci fondatori i Municipi di Genova, Venezia e Trieste. L'Inghilterra ha saputo riparare all'incomprensione dei suoi tecnici e dei suoi ministri con la abilità dei suoi finanzieri. Il Disraeli riuscì ad acquistare per quattro milioni di sterline le 176 mila 602 azioni possedute dal khedive di Egitto, Ismail pascià.

L'operazione, conclusa in ventiquattr'ore, il 24 novembre 1875, ha dato all'Inghilterra circa i sette decimi del capitale azionario della Compagnia del canale di Suez.

L'Italia, quindi, ha dato la sua collaborazione tecnica e finanziaria alla grande impresa e non lesinò nemmeno la collaborazione materiale di centinaia e centinaia di operai, che costituirono le prime maestranze.

Le opere idriche nell'Africa Orientale

Asmara, 1 notte.

Per gli approvigionamenti idrici con le opere eseguite e quelle in corso in Eritrea e in Somalia, sono stati notevolmente incrementati gli acquedotti preesistenti e messi in condizione di sopperire ai bisogni dell'accresciuta popolazione, nonchè dei contingenti militari e degli operai che si trovano nelle due colonie e che prossimamente potranno affluirvi. Dagli elementi che seguono risulta che tanto in Eritrea che in Somalia c'è acqua sufficiente per tutti.

All'Asmara sono stati rimessi in efficienza e attrezzati con autopompa oltre 70 pozzi che ora dànno una quantità complessiva di acqua di oltre 5 mila metri cubi al giorno, che soddisfa le esigenze idriche di tutta la zona. A questi pozzi attingono anche i reparti di carri-botte e le autobotti adibite al rifornimento degli accantonamenti dislocati fuori dall'abitato. Inoltre sono state captate le acque naturali dell'altipiano per formare bacini di acqua potabile.

Il nuovo acquedotto di Adi Nefas, fornito di sette chilometri di condutture, che ha la portata minima di mille metri cubi giornalieri e massima di 2 mila metri cubi, è in corso di avanzata costruzione. Un altro acquedotto a Nefasit, che ha la portata di 4 mila metri cubi al giorno è già ultimato.

All'approvigionamento idrico di Massaua si provvede con acquedotti a caduta naturale di mille metri cubi giornalieri, con un altro acquedotto a pompa di 5 mila metri cubi al giorno e con un servizio di navi cisterna.

E' in corso di costruzione a Massaua un impianto idrico distillato che darà acqua potabile per circa mille metri cubi al giorno.

L'acquedotto Dogali-Massaua, che darà al minimo mille metri cubi d'acqua al giorno e al massimo 2000, è in corso di costruzione.

Nuovi documenti sulla malafede del Negus

Barcellona, 1 notte.

La stampa catalana continua ad occuparsi ampiamente della vertenza italo-abissina e oggi, il quotidiano barcellonese « Correo Catalan », che dedica alla questione due colonne, rileva i principali motivi per cui ritiene difficilissimo che si possa giungere ad un accordo per via diplomatica.

Il giornale fonda questa sua opinione anzitutto sull'italofobia dell'Etiopia, sulle barbarie del suo governo feudale e retrogrado e sulla schiavitù ancora in auge in questo paese che anche nella questione del sultanato di Gimma ha nuovamente messo in evidenza quali siano i sentimenti pacifisti di Hailé Selassié, la cui tracotanza non deve assolutamente essere tollerata.

Dopo avere passato in rassegna i fatti che dimostrano come il Negus non ha mai voluto rispettare gli impegni a causa del suo odio contro l'Italia, il « Correo Catalan » scrive:

« Hailé Selassié, che aveva apposta la sua firma in molti trattati che lo impegnavano a mantenere un atteggiamento amichevole nei riguardi dell'Italia, ha dimenticato tutto, e, mentre si atteggia ad apostolo della pace, si prepara accanitamente alla guerra. Ne è la prova di ciò la decisione che si assicura ha preso di annettersi il sultanato di Gimma. E' questo un vasto paese rimasto autonomo da Addis Abeba fino dal tempo della conquista di Menelik ed è inoltre uno Stato mussulmano che si trova fra i territori compresi nella zona di influenza italiana definita dai trattati firmati dalla Inghilterra e dall'Italia nel 1891 e nel 1924 ».

L'articolista fa poi la storia dell'ammissione della Etiopia nella Società delle Nazioni; ricorda il leale atteggiamento dell'Italia in quella circostanza, riassume il preciso discorso pronunciato allora a Ginevra dal rappresentante del Governo italiano, ed elenca in seguito gli impegni che l'Etiopia assunse davanti l'Assemblea societaria; impegni che il Negus non ha mantenuti.

L'unico scopo del Capo dello Stato etiopico non era quello di entrare a far parte della Società delle Nazioni per poter poi avere da questa degli appoggi che gli permettessero di risolvere i gravosi problemi che assillano il paese, come quello della schiavitù, ma bensì di valersi della condizione di membro dell'istituzione ginevrina per potere godere poi di una specie di immunità.

Il quotidiano catalano continua: « La schiavitù impera in Etiopia e guai allo stesso imperatore se volesse sul serio abolirla: schiavitù feroce, inumana, bestiale che inorridisce chiunque ha potuto soggiornare qualche tempo nell'Impero del Negus, schiavitù che si fa alla luce del sole, con la benevolenza, subita, diciamo così, dell'imperatore ».

Dopo avere riprodotto succintamente le dichiarazioni fatte dagli schiavi, riusciti a rifugiarsi nelle colonie italiane, il giornale conclude ricordando le frasi più salienti dello storico discorso pronunciato dal Duce a Cagliari.

IL SEGRETARIO DEL PARTITO passa in rivista le Camicie Nere in partenza per l'A. O.
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Il Direttorio del Partito

L'elogio alle Federazioni ispezionate - Il saluto ai goliardi volontari per l'A. O. - La ampia relazione di S. E. Starace sulla complessa attività degli organismi dipendenti

Roma, 1 notte.

Il Direttorio Nazionale del P. N. F., riunito il 1.o luglio alle ore 18 nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario, udita la sua relazione sulle ispezioni compiute nelle provincie di Padova, Trieste, Zara, Ancona, Reggio Calabria, Vercelli, Novara, Perugia, Genova, elogia i Segretari federali: Agostino Podestà, Carlo Perusino, Athos Bartolucci, Luigi Baroffio, Giovanni Alessandri, Piero Pozzo, Pasquale Paladino, Mario Bonucci, Giorgio Molfino e i loro collaboratori, in modo particolare i capi settore e i capi nucleo, che, con fede e capacità, contribuiscono efficacemente a realizzare quel fenomeno di capillarità nell'ordine organizzativo e spirituale, che è direttiva fondamentale del Partito.

Constata che le recenti manifestazioni sono la più sicura riprova, di particolare importanza nel momento attuale, dello spirito rivoluzionario delle masse fasciste e del popolo italiano e della perfetta fusione fra i veterani e i giovani, mossi da una sola volontà: quella di servire con lo stesso slancio della vigilia.

Saluta i fascisti universitari partenti volontariamente per l'Africa Orientale, decisi a confermare le virtù guerriere dei giovani del tempo di Mussolini, che non attendono, ma precorrono l'ora del dovere, pronti, come tutto il popolo italiano, sotto la guida del Duce, ad affrontare qualunque evento con certezza di vittoria.

Esprime la sua viva simpatia alle 200.000 mondine, che, nelle assolate risaie della Valle del Po, hanno voluto riaffermare, con la manifestazione di Vercelli, la loro sincera riconoscenza al Duce per quanto Egli ha fatto per rendere più lieta e più redditizia la loro fatica.

Il Direttorio Nazionale ha inoltre tributato un elogio agli organizzatori della manifestazione dopolavoristica del « Gioco del Ponte » (Pisa, 30 giugno XIII), che ha suscitato così largo interesse.

Il Segretario ha riferito sui provvedimenti del Consiglio dei Ministri del 15 giugno XIII.

Ha rilevato il significato delle vibranti manifestazioni di entusiasmo, che si rinnovano in ogni provincia ad ogni partenza di truppe per l'Africa Orientale; ha illustrato la nuova organizzazione territoriale dell'Esercito, attuata in ogni sua parte; i lavori del Comitato del grano in ordine al raccolto cerealicolo; l'istituzione del « Sabato fascista », che ha già avuto la sua applicazione negli uffici del Partito e che, nei suoi alti scopi politici e morali, caratterizza la totalitarietà dei rapporti fra cittadino e Stato.

Il Segretario del Partito ha poi sottoposto all'esame del Direttorio nazionale i seguenti argomenti: Stelle al merito sportivo e medaglie al valore atletico, che, conferite dal Duce, saranno consegnate il 7 luglio XIII E. F. Crescente e sistematico sviluppo delle Organizzazioni giovanili, che rappresentano ormai la fonte viva e continua delle forze del Regime. Andamento dei corsi di preparazione politica e ispezioni di fascisti, Senatori e Deputati, alla organizzazione e al funzionamento dei corsi stessi; Corsi per la preparazione dei Giovani fascisti specialisti da destinare alle Forze armate.

Norme ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento per il rilascio della tessera agli Universitari provenienti da altre provincie. Colonie estive, svolgimento dei turni, controlli e ispezioni di fascisti, Senatori e Deputati.

Attività dei Fasci Femminili in rapporto all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. Turni di servizio che saranno effettuati dalle Fiduciarie dei Fasci Femminili dal 10 al 14 luglio XIII E. F. Attività dei « Gruppi massaie rurali ».

Norme per l'uso dei distintivi di servizio e di categoria e regolamento sulle uniformi per gli iscritti del P. N. F. Svolgimento delle manifestazioni in programma per il primo decennale dell'O. N. D. Collaborazione del P. N. F. per l'organizzazione della Mostra dell'Agricoltura a Bologna, della Fiera di Tripoli, della Terza Mostra del Mare a Trieste, della 17.a Fiera Campionaria di Padova, della Fiera del Levante di Bari, della «Giornata del giocattolo italiano», della Mostra della pesca ad Ancona.

Collaborazione dei Segretari federali cogli Enti periferici della Federazione nazionale fascista delle Casse rurali agrarie ed Enti ausiliari, che in questi giorni vengono ordinati e disciplinati con statuto proprio. Propaganda per la diffusione della Radio rurale.

Il Segretario ha riferito anche sull'attività svolta, nel settore corporativo, dall'ultima riunione del Direttorio Nazionale ad oggi: mietitura e trebbiatura nella provincia di Bologna, criteri di scelta delle Famiglie coloniche da trasferire nell'Agro Pontino nel prossimo anno agrario.

Accordo tra la Confederazione fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione e la Confederazione fascista dei lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione riguardante il collocamento dei giovani ragionieri e dei diplomati. Accordo tra la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e l'Ente nazionale fascista della cooperazione per un'ampia collaborazione nel campo della produzione e del lavoro.

Disposizione del Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura affinchè tutti gli uffici, in unione col Partito, diano alle famiglie dei richiamati ogni più ampia assistenza materiale e morale. Per quanto si riferisce al collocamento della mano d'opera dovrà essere data alle famiglie dei richiamati, in ordine ai loro bisogni, la precedenza assoluta.

Controllo dei Segretari federali su tutti gli spacci, compresi quelli cooperativi e quelli organizzati a favore di impiegati pubblici e privati, affinchè la vendita dei generi non venga effettuata a prezzi superiori a quelli fissati dai Comitati intersindacali.

Dopo di ciò i fascisti on. Cesare Pilori, Carlo Bergamaschi, Luigi Mancini, Tommaso Bottari, Filandro Decollibus hanno riferito sulle ispezioni eseguite presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Matera e Potenza.

I Segretari federali di Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Matera e Potenza, assente giustificato il Segretario federale di Bari, hanno riferito sulla situazione delle rispettive Federazioni.

Il saluto di Starace e dell'Urbe alle CC. NN. partenti per l'A. O.

Roma, 1 notte.

Il reparto del 228.o battaglione Camicie Nere ha lasciato Roma salutato da un'entusiastica dimostrazione di affetto da parte della popolazione, diretto a Pellezzano (Salerno) donde, avvenuto il concentramento generale, partirà per l'Africa Orientale.

Alla Caserma dell'81.o Fanteria poco prima che i militi si dirigessero alla stazione, è giunto il Segretario del Partito, S. E. Starace, il quale ha voluto passare in rassegna il reparto del battaglione e portare il saluto del Partito ai militi.

Il Segretario del Partito si è intrattenuto cordialmente con i comandanti e con i gregari; quindi, salutato da un poderoso « A Noi » ha lasciato la caserma.

I militi si sono quindi incolonnati e, fanfara in testa, si sono diretti alla stazione di Termini. Lungo tutto il percorso son passati fra due file di pubblico inneggianti al Duce, al Fascismo, alle truppe partenti per l'Africa Orientale. Il corteo era aperto da motociclisti del Fascio giovanile dell'Urbe; seguivano le gerarchie della Federazione stessa. Le musiche dei Giovani fascisti e della M.V.S.N. si alternavano suonando gli inni della Patria, a cui facevano eco i partenti ed il popolo.

Al centro della truppa che sfilava, era il generale Ademollo Lambruschini, comandante il raggruppamento Camicie Nere, seguito dagli ufficiali; e poi altri legionari, accompagnati da parenti ed amici. Quando i militi sono giunti in Piazza Venezia, passando tra fuochi di bengala tricolori e fiaccole, hanno gridato tutto il loro amore al Capo.

Scrosci di applausi e saluti augurali hanno accompagnato i camerati partenti fino alla stazione di Termini, di dove a mezzanotte e mezzo, con treno speciale, hanno proseguito per il concentramento.

Scambio di telegrammi fra Starace e il generale Graziani

Roma, 1 notte.

Nell'assumere la carica di Segretario federale della Somalia, il generale Rodolfo Graziani ha diretto il seguente telegramma al Segretario del Partito:

« Nel prendere possesso delle funzioni di Segretario federale per i Fasci della Somalia esprimo all'Eccellenza Vostra i miei vivi sentimenti di devozione e di ringraziamento per avermi voluto investire e con essi la riaffermazione di servire fedelmente il Duce e il Fascismo in questa lontana terra somala, che vive giorni di passione e di fede. Firmato: Graziani ».

L'on. Starace ha così risposto: « Il Partito è fiero di avere un Segretario federale nella persona del valoroso generale Graziani. - Firmato: Starace ».

L'assemblea greca ha iniziato i suoi lavori

Manifestazioni filomonarchiche

Atene, 1 notte.

L'assemblea nazionale ha iniziato i suoi lavori. Dopo una funzione religiosa celebrata dal Metropolita di Atene, Crisostomo, ha preso la parola il capo dei monarchici, Metaxas, rilevando fra l'altro che gli elettori votarono a favore del governo perchè esso promise il plebiscito per il mutamento di regime, e di discutere la questione del giuramento dei deputati. Il Primo Ministro Cialdaris ha affermato che il governo non ha proposto un mutamento di regime, perchè ha considerato che tale diritto spetta unicamente al popolo a cui l'importantissima questione verrà posta separatamente; circa la formula del giuramento, Cialdaris ha sostenuto che la frase regime parlamentare democratico intende anche democrazia con un Re, constatando che sin dal 1863 il regime della Grecia è quello d'uno Stato democratico. Metaxas ha accettato l'interpretazione e i deputati hanno prestato il seguente giuramento: « Giuro sulla Santa Trinità la fedeltà alla patria e al regime parlamentare democratico, e di compiere coscienziosamente i miei doveri ».

Alla fine della seduta si udirono dai banchi dei metaxisti delle grida di « Evviva la Monarchia! » accolte da applausi, mentre una voce isolata gridava: « Evviva la Repubblica! ».

L'assemblea si è riunita nella nuova sede del Parlamento installata nell'edificio dell'antico Palazzo Reale.

La notte scorsa è stato compiuto un attentato dinamitardo contro la facciata della casa del Sindaco di Atene, Cotzias, senza conseguenze.

La Camera americana al servizio dei privati interessi

Un progetto Roosevelt respinto

Washington, 1 notte.

La discussione del progetto di legge di iniziativa presidenziale sull'abolizione delle compagnie finanziarie che controllano l'esercizio dei servizi di pubblica utilità si è svolta pressochè improvvisamente nel pomeriggio alla Camera dei rappresentanti che con voti 216 contro 146 ha respinto il progetto stesso. Il voto è un grave scacco per Roosevelt che aveva usato tutta la sua influenza per ottenere un voto favorevole alla Camera e che in tal senso aveva ricevuto sufficienti assicurazioni dai leaders della maggioranza.

La Camera si è riunita due ore prima del consueto e non appena è apparso certo che la discussione del progetto sarebbe avvenuta nella seduta di oggi, i corridoi si sono incredibilmente affollati di emissari degli interessi minacciati, i quali hanno fatto un'opera serrata di persuasione sui deputati per indurli a dare voto contrario al progetto, e sono riusciti nello scopo. Si calcola che complessivamente non meno di 600 « lobbisti » come sono comunemente chiamati, abbiano avvicinato i membri della camera per mandato espresso dei grandi gruppi finanziari che dominano nel campo dei servizi di pubblica utilità avversi all'iniziativa governativa.

Come il Fronte sovversivo si prepara al 14 luglio

Parigi, 1 notte.

Tutti i giornali di sinistra e di estrema sinistra hanno pubblicato l'appello lanciato da 48 associazioni in favore di grandi manifestazioni che debbono aver luogo a Parigi e in tutta la Francia il 14 luglio prossimo venturo. Col pretesto di protestare contro il « fascismo » si tratta di una vera mobilitazione di tutte le forze rivoluzionarie, di un tentativo di intimidazione senza precedenti e forse della preparazione di una giornata di disordini politici e di ammutinamenti. E' a Parigi naturalmente che le manifestazioni debbono assumere tutta la loro ampiezza. Delle delegazioni debbono convenire da ogni punto della Francia. Una grande « riunione » è prevista per il mattino, un grande corteo è organizzato per il pomeriggio in piazza della Bastiglia. Si spingerà la derisione fino a lasciare alcune bandiere tricolori nella massa delle bandiere rosse, cosicchè tutte le organizzazioni bolsceviche e anarchiche seguiranno il tricolore nazionale. E ciò semplicemente perchè il partito radicale e radicale socialista figura nella lista delle organizzazioni aderenti. Accanto a questo partito, che è partito di governo attualmente associato al potere, figurano tra i firmatari dell'appello il partito comunista, la confederazione generale del lavoro unitario e tutte le organizzazioni rivoluzionarie e antimilitaristiche. In tal modo il 14 luglio, festa dell'esercito e del patriottismo, verrà trasformata quest'anno dal fronte popolare in una giornata di provocazioni e di minacce e forse di qualcosa di peggio.

Bimbi italiani di Riga partiti per le colonie marine

Riga, 1 notte.

Oggi è partito per l'Italia un gruppo di bambini, figli di italiani residenti a Riga, i quali saranno ospitati alle colonie estive dell'anno XIII. Alla stazione a salutarli erano convenuti tutti i famigliari e numerosi connazionali. Era presente pure il R. Ministro d'Italia, al quale prima della partenza del treno, uno dei genitori dei partenti ha espresso vivissima e devota gratitudine perchè grazie al Regime fascista i bambini potranno vedere per la prima volta l'Italia.

La partenza del treno è stata salutata da « Alalà » al Duce e al Fascismo.

L'APPARECCHIO E I PILOTI della nuova aviolinea Italia-Africa Orientale fotografati durante la sosta all'aeroporto di Alessandria (Egitto).

500 mila uomini alle manovre

La portata militare e morale delle prossime esercitazioni

Roma, 1 notte.

Commentando il comunicato circa le prossime esercitazioni «di campagna» alle quali parteciperanno complessivamente oltre cinquecentomila uomini, la «Tribuna», nel rilevarne l'importanza, dice che esse significano:

1) che l'addestramento, e sopratutto l'addestramento di campagna, è ormai fondamentale dell'istruzione militare.

2) che le esercitazioni, le quali consentono esperienze d'impiego di unità complesse, non sono più in parti isolate, circoscritte a qualche zona o ad alcuni reparti, ma sono di tutto l'Esercito in tutte le zone;

3) che le stesse esercitazioni sono grandi manovre che impegnano molte unità in un complesso più vasto, sono contemporaneamente in varie zone e particolarmente significative in zone di frontiera e mirano a esperienze concrete.

«Questo, prosegue la «Tribuna», è possibile: perchè tutti i contingenti chiamati alle armi per la unità fascista cittadino-soldato; perchè tutti i contingenti, man mano che si va verso le nuove generazioni, arrivano ai reparti già preparati fisicamente e moralmente; perchè la distribuzione delle sedi e dei campi dei reparti non è più una distribuzione che comporti dispersione minuta, ma una distribuzione determinata dalle supreme esigenze della mobilitazione; perchè l'Esercito non è più distratto e logorato nei compiti di polizia ed è preparato ad un solo fine: la guerra.

Infine questo comunicato conferma che la immediata sostituzione delle unità inviate nell'Africa Orientale non è un fatto indicativo, ma reale e che l'efficienza dell'Esercito dell'Italia è intatta anzi arricchita. Conferma ancora che la preparazione coloniale non è affatto assorbente, come è stata altre volte, ma che l'Esercito guarda fondamentalmente ai suoi compiti europei, i quali sono preminenti. Questo è a dirsi soprattutto per coloro (sempre meno, in verità) i quali credono che un'Italia impegnata nell'Africa Orientale possa essere un'Italia indebolita in Europa: è perfettamente il contrario.

L'amm. Baistrocchi presidente

del Registro navale ed aeronautico

Roma, 1 notte.

Dal 1.o luglio il consigliere di Stato, ammiraglio Alfredo Baistrocchi, assume la presidenza del Registro Italiano Navale ed Aeronautico.

L'ammiraglio Baistrocchi ha al suo attivo nove anni di Campagne di guerra (Africa 1895, Cina 1899, Libia 1911-13, grande guerra 1915, 1918, Somalia 1926) e sette anni di vita coloniale. Fu delegato a rappresentare il Ministero della Marina alla conferenza interalleata di Taranto, nell'ottobre 1916, alla conferenza interalleata di Londra, nel gennaio 1917, e alla conferenza interalleata di Corfù, nel maggio 1917, dove fu approvato il regolamento italiano per la protezione dei traffici studiato dal Baistrocchi stesso e furono ammessi i principii da lui da tempo propugnati per la difesa contro la insidia dei sottomarini.

Il comandante Baistrocchi, che è nato a Rimini nel 1875, spirito lucidissimo ed eclettico, dinamico per eccellenza, ebbe incarichi e comandi, che lo posero a diretto contatto con le attività più importanti della Marina, in Italia e all'estero, in pace e in guerra.

Di Baistrocchi scrittore giova ricordare le pubblicazioni scientifiche: *Il trattato di attrezzatura e manovre navali*, libro di testo per l'Accademia, giudicato il più completo in materia; il *Trattato di arte navale*, pure libro di testo, di cui in Spagna si sono fatte una seconda e una terza edizione, da servire anche per le accademie dell'America latina, che recentemente hanno accolto il comandante con manifestazioni indimenticabili, da a Buenos Ayres che a Rio de Janeiro e a Montevideo, ove è stato salutato come Maestro.

La 2.a divisione Camicie Nere «28 Ottobre»

passata in rivista da Baistrocchi

Formia, 1 notte.

Stamane è giunto il generale Baistrocchi, Sottosegretario di Stato alla Guerra, per visitare la seconda Divisione Camicie nere «28 Ottobre».

Ossequiato all'ingresso di Formia dal generale Somma e dal Podestà, il generale si è recato subito nella piazza d'Armi, costruita appositamente in tre settimane sul piano sottostante alla collina di Scauri. All'arrivo del generale le truppe, agli ordini del generale Mosconi, hanno presentato le armi, quindi, dato il riposo, una legione ha cominciato a cantare Giovinezza, imitata subito dalle altre e in breve in tutta la piazza risuonavano le note dell'Inno della Rivoluzione. Cessato il canto, la Divisione si è ammassata per lo sfilamento che si è svolto in modo perfetto. Il gen. Baistrocchi ha assistito poi alle diverse esercitazioni da lui stesso ordinate.

Terminate le esercitazioni il Sottosegretario, che aveva più volte espresso il suo compiacimento al generale Somma, ha parlato alle Camicie nere, affermando che dopo quanto ha visto egli è sicuro che alla fine della preparazione, già assai avanzata, la Divisione sarà un complesso stupendo. Ha concluso con il saluto al Re e al Duce, al quale settemila petti hanno risposto con fragore di tuono. Il generale Baistrocchi poi ha voluto riunire a rapporto gli ufficiali tutti ai quali pure ha parlato a lungo in tono egualmente paterno.

Dopo una breve sosta il generale Baistrocchi è partito in automobile, seguito dai comandanti delle Camicie nere, per visitare gli alloggiamenti di Minturno e Formia. A Minturno il Sottosegretario alla Guerra ha ispezionato gli attendamenti della 116.a Legione e ha trovato ovunque ordine perfetto e grande entusiasmo. Alle 10,30, dopo aver assaggiato il rancio è partito alla volta di Formia per visitare la 159.a e la 114.a Legione, il gruppo cannoni e gli altri reparti costituenti la Divisione.

"Tutto in Africa"

Quando, alcuni mesi or sono, andò in vigore il nuovo regime del commercio estero, si constatarono subito aumenti di prezzo anche negli scambi al minuto. Per ogni reclamo una sola risposta: sono proibite le importazioni. Quasi sempre si trattava di merci prodotte e trasformate in Italia. Gli organi dello Stato intervennero rapidamente a porre un argine a questi abusi.

Da qualche settimana la formula è mutata. Inattesi ed ingiustificati aumenti sono spiegati con tre parole di ancor più facile effetto: tutto in Africa. Cioè l'approvvigionamento di qualche decina di migliaia di italiani in Somalia ed in Eritrea procurerebbe rarefazione di merci per 42 milioni di consumatori, anche quando si tratta di prodotti che mai hanno attraversato il Mar Rosso.

Nell'ultimo Foglio di Disposizioni il Segretario del Partito scrive:

«Il Duce ha disposto che a carico dei trasgressori alle norme in materia di prezzi fissati dai Comitati Intersindacali possa venire applicato da parte dei Prefetti il provvedimento di ritiro della licenza di esercizio di cui al R. decreto 16 dicembre 1926».

Sarà saggio che i commercianti non dimentichino questa eventualità. Vi è un leggero aumento dei prezzi in Italia. I numeri indice Bachi del commercio all'ingrosso sono saliti da gennaio a maggio da 277 a 302, ma quelli complessivi sul costo della vita, che si riferiscono ai prezzi al minuto delle principali città, salgono soltanto nello stesso periodo da 66.47 a 68.70.

Per combattere gli abusi occorre una severa disciplina dei commercianti e dei consumatori. Questi ultimi dovrebbero prendere l'abitudine di consultare con maggiore attenzione i prezzi dei Comitati Intersindacali esposti in tutti i negozi per disposizione legislativa.

I consumatori denuncino senza debolezze i contravventori, ispirandosi al principio che il dovere di ogni cittadino è di tutelare e difendere gli interessi della collettività. E senza debolezze i contravventori saranno puniti. Nell'attuale periodo una severa disciplina è una necessità nazionale.

69.058 viaggiatori

su 103 treni rapidi turistici

Roma, 1 notte.

Il giorno 29 giugno con 84 treni e ieri 30 con 35 treni popolari su di un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 878 si trasportarono sulle Ferrovie dello Stato 41.516 viaggiatori.

Ieri si ebbe il ritorno dei 40 treni delle gite popolari dei due giorni 29-30 giugno che su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 874 trasportarono 28.064 viaggiatori.

Complessivamente si ebbe così un movimento di 103 treni con 69.058 viaggiatori.

Il programma per la prossima domenica 7 corrente è già stato diramato.

I pagamenti degli scambi

con la Svezia, Ungheria e Grecia

Roma, 1 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il Decreto ministeriale in data 27 giugno, contenente norme per regolare i pagamenti relativi agli scambi commerciali fra l'Italia e la Svezia, l'Italia e l'Ungheria e l'Italia e la Grecia.

Armi e volontà per l'ala italiana

La scuola di Capua, fucina di specialisti dell'Aeronautica

ESERCIZI DI VOLO IN PATTUGLIA

(DAL NOSTRO INVIATO)

Capua, 1 notte.

A Capua, sul limitare di quel campo di aviazione che vede ogni giorno le progressive bravure degli allievi della Accademia Aeronautica della vicina Caserta (quale continuo turbinio di ali nel cielo, dall'alba al tramonto!), si preparano silenziosamente, in un'ottima scuola, gli specialisti dell'aviazione. A contatto diretto e quotidiano di quei futuri piloti, di cui dovranno essere i preziosi, indispensabili ausiliari, alcune centinaia di giovani, raccolti qui da ogni parte d'Italia, vivono per quattro o cinque mesi in un regime di salda anche se illuminata disciplina militare, divenendo non solo dei soldati ma anche dei «tecnici» in quelle materie, di cui è fatta la scienza aviatoria. Poi gli esami, e gli allievi vengono inviati a compiere un periodo trimestrale di perfezionamento presso i reparti, dopo di che iniziano, come avieri scelti, quella carriera che potrà portare i più volonterosi fino al grado di capitano.

Chi siano gli specialisti di aviazione, in che consista la loro particolare funzione, quali servizi essi rendano all'aeronautica, ecco altrettante cose, di cui, fino a poco tempo fa, non si aveva ordinariamente, fuori degli ambienti aviatori, un'idea ben chiara. Erano ancora i tempi della concezione «garibaldina» del volo, e il grosso pubblico, procedendo per sintesi e per semplificazioni, identificava nel pilota l'unico e solo protagonista d'ogni impresa aeronautica, ed al pilota dava tutte le sue simpatie. Solo di quando in quando, coi nomi di un Capannini e di un De Monte, saliva sulle ali della celebrità qualche elemento della categoria motoristi, ed era come una luce improvvisa su quel multiforme tesoro di capacità, di energie, di esperienze diverse, di cui l'aviazione, fenomeno singolarmente complesso, organizzazione che mette a contributo ogni settore della scienza, si alimenta.

L'aria che spira oggi è un'altra aria. La più diffusa coscienza aeronautica, e la più precisa nozione della tecnica stessa del volo, hanno creato agli specialisti di aviazione una invidiabile situazione morale. Da quando le due crociere atlantiche consacrarono alla pubblica notorietà e al riconoscimento ufficiale schiere di motoristi e di radiotelegrafisti, che coi piloti collaborarono alla ardua preparazione, e con loro divisero i rischi, le audacie, le vittorie della duplice impresa, nessuno più ignora quale elemento essenziale, indispensabile, insopprimibile sia, per l'aviazione, lo specialista. Quando mancano coloro che frugano con le mani sapienti nei congegni delicati, nelle intime fibre delle macchine, sorvegliando con l'orecchio esperto il battito dei motori; quando difettano coloro che dagli aerei lanciati nello spazio mantengono i contatti radiotelegrafici con la terra, o controllano nei voli ciechi, col radiogoniometro, la posizione e la rotta dell'apparecchio; quando scarseggiano gli armieri che agganciano le bombe sotto le ali del velivolo, o mettono il ritmo di una mitragliatrice all'unisono col ritmo di un'elica; quando, infine, sono pochi e incapaci coloro che conoscono il montaggio e lo smontaggio di un aeroplano, o coloro che sulla macchina sanno installare un apparecchio fotografico e usarlo durante il volo con occhio infallibile; quando tutti questi elementi mancano, o scarseggiano, o sono professionalmente inesperti, a che cosa servirebbe la valentia dei piloti? L'aviazione sarebbe priva di base, quindi fragile e inefficiente.

Se oggi queste cose le sa anche il grosso pubblico, che tributa una giusta ammirazione ai benemeriti ausiliari dei piloti, bisogna anche dire che anteriore è stata la considerazione in cui li ha tenuti l'autorità. Non è da oggi che il Ministero dell'Aeronautica pone ogni cura nel migliorare le scuole, nel perfezionare i corsi, nell'arricchire le dotazioni dei materiali destinati alla pratica istruzione degli allievi specialisti; ma esso ha anche assicurato loro, al termine del corso, una sistemazione economica veramente vantaggiosa, ed aperto le vie di una brillantissima carriera. Non si chiedono grandi titoli di studio perchè giustamente si ritiene che non è solo in base ai titoli di studio che si possano giudicare le qualità e le attitudini degli uomini. Chiunque, anche avendo ottenuto semplicemente la promozione alla quarta elementare, purchè abbia buona volontà, potrà entrare nelle scuole specialisti dell'Aeronautica dove, accanto agli insegnamenti tecnico-professionali, gli saranno impartite integratrici lezioni di cultura generale.

Dischiudendo le porte di questa carriera a ben 4650 giovani (tanti sono i posti messi a concorso dal noto bando, i cui termini non sono ancora scaduti), il Ministero ha dunque oltre tutto reso un grande servizio alla gioventù bisognosa di impiego, a cui facilita il conseguimento di una ottima, decorosa, ben retribuita posizione, e di una specializzazione professionale, che potrà servire ai giovani, al termine della ferma militare, anche nella vita civile.

La scuola di Capua (si tratta di una unica scuola, ma con sezioni separate, le une appunto a Capua, le altre, a Napoli, a Capodichino, (dove, terminato il Palazzo, si riuniranno prossimamente tutti i corsi) accoglie e accoglierà i corsi motoristi, montatori, automobilisti, con la sottocategoria dei motoscafisti, e fotografi. L'ottima direzione, il saggio avvicendamento dei corsi militari tecnico-professionali, il magnifico trattamento; il facile e piano insegnamento, affidato a docenti di alta capacità e di grande efficacia didattica; la disciplina militare ma non pedantesca, mirante più all'intima formazione di uno spirito guerriero negli allievi, che non alle fastidiose coercizioni esteriori; la dovizia del materiale, e, infine, la compiutezza dei reparti, tutto questo insieme ha fatto e fa della scuola di Capua un istituto modello, frequentato anche dagli stranieri. Accogliendo e addestrando vincitori del nuovo bando, questa salda fucina saprà essere certamente all'altezza della sua fama, dando all'aeronautica italiana quelle categorie di specializzati di cui essa abbisogna per i suoi maggiori trionfi.

E. M.

S. E. Rossoni a Firenze

Firenze, 1 notte.

Nel tardo pomeriggio è giunto nella nostra città S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, venuto a Firenze per stabilire diretti contatti con le varie organizzazioni agrarie della nostra provincia. S. E. Rossoni si è recato al Palazzo del Governo, ricevuto dal Prefetto che lo ha accompagnato nel salone delle adunanze ove attendevano numerose personalità fra le quali il Segretario Federale, il Podestà, i rappresentanti dei Sindacati dell'Agricoltura e dei tecnici agricoli, delle Cattedre Ambulanti d'agricoltura, il comandante la 6.a Legione della Milizia forestale, ecc.

S. E. Rossoni ha chiamato a rapporto i singoli convenuti interrogandoli su alcuni fra i più vitali problemi dell'agricoltura della nostra provincia, quindi ha impartito alcune direttive d'ordine generale, soffermandosi a considerare particolarmente il problema degli ammassi granari. Si è poi vivamente interessato ai problemi forestali, complacendosi per l'opera svolta dalla Milizia forestale

ABBONAMENTI STRAORDINARI

per la villeggiatura con qualsiasi decorrenza

	Italia e Colonie		Estero	
Giorni	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
15	2,50	2,80	6,70	7,80
30	5,00	5,60	13,40	15,60
45	7,30	8,40	19,30	23,40
60	9,50	10,80	26,30	30,00
75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 10 per tasse di bollo e quietanza.

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato regolare, portare ai nostri sportelli, od inviare a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento corretta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

E' stato colpito al ventre da una sbarra di ferro, trasportata da un carro di passaggio, mentre stava lavorando il manovale Giuseppe Banelle Baggeri, da Cossila, il quale, in seguito alle serie contusioni riportate al ventre ed al torace, è stato trasportato al nostro ospedale ove è stato ricoverato con prognosi riservata.

DA CUNEO

L'agricoltore Giovenale Manissero, di 76 anni, residente a Morozzo, mentre su di un biroccino faceva ritorno da Savigliano, avendo perso l'equilibrio, è caduto a terra, restando in un fosso ove è rimasto cadavere per la frattura della volta cranica.

DA DESIO

Verso le ore 14, in via Dante a Seregno, una motocicletta, guidata dal milanese Ferdinando Meroni, ha investito la vedova Querzia Della Ghella fu Domenico, di 49 anni. La disgraziata è stata ricoverata all'ospedale, dove ha cessato di vivere.

DA FERRARA

Per scansare un ragazzo il capitano maggiore Armando Barlotta, del 26.o regg. artiglieria, da Minerbino, che stava percorrendo in motocicletta via Pianelpane, moriva sul marciapiede andando a battere in pieno contro il muro così violentemente che riportava la frattura della scatola cranica e trasportato all'ospedale moriva.

I processi

Il delitto di Camandona in Cassazione il 25 corrente

Roma, 1 notte.

Nell'aprile scorso, la Corte d'Assise di Torino, su rinvio della Cassazione, riesaminava, come si ricorderà, il grave processo per l'efferato delitto di Camandona, a carico del ..... Vittorio Paolo Longo, già concluso una prima volta dinanzi alle Assise di Novara con condanna alla pena di morte.

La Corte d'Assise ritenne allora il Longo responsabile di avere, con premeditazione, cagionato, mediante incendio, la morte del mendicante Ferdinando Frigeni, commettendo il reato per eseguire una truffa a danno di vari istituti di assicurazione, presso i quali egli aveva in precedenza acceso polizze sulla vita per un ammontare di circa mezzo milione.

Senonchè la Cassazione, nel settembre scorso, annullava la sentenza limitatamente all'aggravante di cui all'articolo 61 n. 2, in relazione all'imputazione di tentata truffa e rinviava la causa per nuovo giudizio alla Corte d'Assise di Torino, che però confermava la sentenza alla pena capitale. Di qui il nuovo ricorso alla Corte di Cassazione.

Il difensore del Longo, l'avv. Filippo Ungaro, impugna nel motivo di ricorso l'ordinanza con la quale la Corte respinge la richiesta di perizia psichiatrica e denuncia poi che la Corte di Torino si è ribellata alla sentenza della Corte Suprema in ordine all'applicazione dell'aggravante di cui al numero due dell'articolo 61.

Chiede pertanto che anche questa seconda sentenza sia cassata e la causa nuovamente riesaminata. Con provvedimento odierno la discussione del grave ricorso è stata fissata per un'udienza straordinaria che la prima sezione penale della Corte Suprema terrà il 25 corrente. Pubblico Ministero sarà il comm. Laviani e relatore il consigliere Gioffredi.

Sei anni per un calcio mortale

Ivrea, 1 notte.

In un alterco scoppiato il 14 aprile scorso a Gignod fra tali Ruggero Umberto Vuillerminaz fu Pietro, operaio, e il maresciallo in pensione Bertino Mauliquin, il Vuillerminaz sferrava un calcio all'addome dell'avversario, così violento da determinare la morte dell'infelice, avvenuta in Aosta il giorno successivo.

A rispondere di omicidio preterintenzionale è oggi comparso il Vuillerminaz dinanzi alla nostra Corte d'Assise, che, riconoscendo la colpevolezza dell'imputato e concedendogli l'attenuante della provocazione, lo ha condannato a sei anni e otto mesi di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici.

Falsari condannati

Milano, 1 notte.

La nostra Corte d'Assise ha giudicato oggi i fratelli Francesco e Cesare Volenterio, imputati di fabbricazione di monete false da 5 e da 10 lire. Il Francesco Volenterio si è reso pienamente confesso, tentando di scagionare il fratello, ma la Corte ha condannato il Francesco Volenterio a 5 anni di reclusione e a 10 mila lire di multa, e il Cesare Volenterio a 4 anni e 4 mila lire di multa, aggiungendo per entrambi un anno di libertà vigilata.

Assalita nel sonno da un maiale

Rovigo, 1 notte.

E' stata ricoverata d'urgenza all'ospedale di Cavarzere la paralitica Albieri Genoveffa in Ponzetto, di 60 anni, domiciliata in località Sabbioni, per ferite lacero-contuse alla faccia prodotte dai morsi di un maiale che l'ha assalita durante il sonno.

IL CALDO

Due morti a Voghera

Voghera, 1 notte.

In regione Balossa la contadina Milanesi Carolina, di 66 anni, mentre si dirigeva in un fondo di sua proprietà veniva colta da malore e poco dopo spirava ed il sanitario accorso sul posto accertava la morte dovuta ad insolazione. Analoga fine faceva l'agricoltore Francesco Bernini, di 44 anni, mentre era intento a mietere il grano in un fondo posto nei pressi della città.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Luglio 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Genova	31	25	½ cop.	[illegible]
S.Remo	29	24	sereno	calmo
Milano	33	20	½ cop.	—
Venezia	30	22	½ cop.	l.mosso
Trieste	30	23	sereno	»
Fiume	33	20	½ cop.	calmo
Trento	32	22	½ cop.	—
Bologna	34	18	½ cop.	—
Firenze	36	19	»	—
Ancona	33	21	½ cop.	calmo
Rimini	28	22	sereno	mosso
Roma	36	23	»	calmo
Napoli	32	21	»	l.mosso
Bari	33	20	»	»
Taranto	33	22	»	»
Palermo	27	20	»	»
Catania	31	18	»	»
Messina	32	23	»	calmo
Cagliari	35	20	»	l.mosso
Tripoli	29	21	»	»
Bengasi	28	20	coperto	calmo
Rodi	27	24	sereno	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima 30,7 — Minima 23,4 — Pressione barometrica 744,27 — Umidità 41 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima 27,9 — Minima 19,4

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 1 notte.

Probabilità. — Sulle regioni settentrionali gli annuvolamenti si renderanno più frequenti e più estesi, con qualche precipitazione temporalesca in prossimità degli Appennini, sulle rimanenti regioni, pur predominando il cielo sereno, si avranno annuvolamenti pomeridiani più o meno accentuati. Sulla pianura Padana e sull'Alto versante Adriatico venti deboli o moderati orientali; sul rimanente versante Adriatico e sul versante Jonico venti deboli fra Greco e Levante; sul versante Tirrenico venti deboli o moderati intorno maestro. Sui litorali distinte brezze meridiane. Temperatura in lieve aumento sulle regioni meridionali, quasi invariata sul rimanente. Mare dovunque mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 1. — Rosi Paolina, calzature, piazza Vittorio Veneto 3; con sent. 20 giugno u. s., istanza procedura per riparto dell'attivo: L. [illegible] al chirografari. — Manzo Cornelia in Pleiner, laboratorio confezioni, via S. Quintino 33; 1a propria; sent. 1 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore avv. Castino Carlo; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 9 agosto ore 10; attivo L. 26.676,50, passivo L. 63.826.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 1. — La quasi assoluta mancanza di affari non ha impedito ai valori azionari di tenere un contegno abbastanza resistente sul livello della chiusura precedente. Solo la Viscosa più domandata ha progredito di qualche unità. I Fondi Pubblici (quotati ex-cedola) hanno perso invece un po' di terreno.

Valore nomin.	TITOLI	Ultimo dividend.	Contanti	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50	1 75	—	74 70	73 80
100	Id. cont.	1 75	—	74 90	73 90
100	Red. 3,50	1 75	—	73 40	71 —
100	Id. cont.	1 75	—	73 10	70 65
100	B.N.T. 1940	2 50	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1941	2 50	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1943	2 —	—	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4,50	[illegible]	—	[illegible]	452 —
500	Id. 5%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	S.Paolo 4 c.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 3,50%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3 c.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4,50%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Elior 4,50%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Cr.A.M. 4	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	S.T.E.T. 4	—	—	[illegible]	[illegible]
1000	B. Italia	[illegible]	[illegible]	1477 —	1470 —
15	Ballaudo	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
200	Medifier.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
200	Merdina.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	T. Nord	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
200	N. A. I.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
10	Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	E. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Terni	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
250	Merid. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	P. C. E.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Sesa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
400	Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
10	Unes	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Savigliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Nebiolo	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
60	Tedeschi	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
125	Mooreniolo	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
200	Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Ansaldo	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
200	Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	C. I. R.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
5	Schiapper	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	M. Lanza	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
200	Monteponi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	M. Cairni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Acqua P.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
70	Florio	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
25	V. Unica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	L. Borgos.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
25	V. Lanza	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
200	Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Seni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Cart. Ital.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
20	Id. Burgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Forn. Rien.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 80; Belgio 204; Londra 59,65; Svizzera [illegible]; Olanda 823; New York 12,06.

MILANO, 1. — Riunione poco animata ma sempre più fiducioso per i settori azionari. Calmi per contro i Fondi Pubblici con la Rendita a 73,80 ex e il Redimibile 1934 tra 73,70 e 70,95 ex per fine luglio corrente. Negli azionari un maggiore assorbimento è stato notato per la Snia, Lini, Olcese, Stampati, Cascami, Pirelli Italiana, Cementi, Terni, Edison, Fiat e Burgo. Nei titoli minori domandate le Isotta e la Sarde. Oltre la Rendita e il Redimibile sono da oggi pagabili i dividendi per le Rossari, Meridionali e per la Sai.

MILANO, 1. — [illegible]

OBBLIGAZIONI — [illegible]

[illegible]

I CAMBI ALL'ESTERO — [illegible] ... 117,75; Budapest 27,75; Belgrado 314; Sofia 365; Bucarest 482 ½; Costantinopoli 810; Atene 817; Austria 26,18; Varsavia 26,06; Buenos Aires (carta) uff. 15; Id. non uff. 18,75; Rio Janeiro uff. 4,12; Id. non uff. 2,59; Yokohama 14,12. — PARIGI, 1. - Italia 125; Londra 74,50; New York 15,09; Belgio 255; Spagna 207,25; Svizzera 494,75; Danimarca 332; Olanda 1029 e ¾; Norvegia 373; Svezia 381; Praga 63,30. — ZURIGO, 1. - Italia 25,30; Francia 20,21 ¼; Inghilterra 15,06; New York 3,0475; Belgio 51,57 ½; Spagna 41,90; Olanda 208,15; Germania 123,30.

BORSE ESTERE

PARIGI, 1. — Mercato debole. Rendita 3% 78,55; Prestito 4,50% 1932 A 83 ½; B. Francia 10.046; Cr. Foncier 3640; Cr. Lyonnais 1760; Az. Suez 19.550; C.ia Gen. Elettricità 1325; Thomson-Houston 142; St. Kuhlmann 565; C.ia Gen. Transatlantica 15; Citroen 55; Wagons-Lits 54; Rio Tinto 1203; Royal-Dutch 18.975; Paris Lyon Mediterranée 871; Creusot 1640; Shell Transport 276; De Beers 399; Goduld 830; Montecatini (p. contanti) 182; Id. (a termine) 183.

LONDRA, 1. — Mercato molto calmo. Chiusura appena sostenuta.

2½ % Consols 85 ½; 3½ % Conversion Loan 108 1/4; 4 % Funding Loan 118 7/8; 3½ % War Loan 106 ½; 4½ % French Loan 29 1/8; 4 % Id. 1918 36 7/8; 7 % German Loan (Dawes) 62 ½; 5½ % Id. (Young) 45; 3½ % Italian Rentes 30 ½; San Paolo 7 % Coffee Loan 80 ¼; Great Western ord. 49 ¼; London Pass. Transp. Co. «C» 92 7/8; Cable & Wireless «A» 38; British Celanese 15 7/8; Courtauld's 59 ½; Snia Viscosa 77 ½; Electrical & Musical Ind. 24 5/8; Swedish Match «B» 20 5/8; British American Tobacco 121 7/8; Royal-Dutch 25 ¼; Rio Tinto 16; De Beers 105; Consolidated Goldfields 70 5/8; Dunlop 44; Rumanian Loan 88; Gas Light Coke 23.

ZURIGO, 1. — Tendenza calma. Baltimore e Ohio 34; Elec. Bank 376; Motor Columbus 174; Sury 36; Un. Banche Svizzere 170; Soc. di Banca Sv. 290; Cr. Svizzero 350; Hispano 910; Electr. Licht e Kraft 130; Gesfürel 40; Aluminium 1605; Bally 870; Brown Boveri 61; Lonza 65; Nestlé 814; Sevillane 195; Young 80.

Mercato dei cotoni

New York, 1. — Chiusura cotoni. Disponibili: tend. calma; Middling 12,20. Futuri tendenza apertura calma, tendenza chiusura calma.

	28	1		28	1
Giugno	— —	— —	Dicem.	11 50	11 49
Luglio	11 87	11 83	Gen.36	11 00	11 50
Agosto	11 76	11 72	Febbr.	11 66	11 50
Settem.	11 66	11 61	Marzo	11 60	11 51
Ottob.	11 53	11 50	Aprile	11 61	11 53
Novem.	11 54	11 49	Maggio	11 65	11 55

New Orleans, 1. - Disp.: Middling 12,25:

	28	1		28	1
Luglio	11 93	11 82	Gen.36	11 53	11 47
Ottob.	11 52	11 48	Marzo	11 57	11 44
Dicem.	11 52	11 47	Maggio	11 61	11 48

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni. Futuri americani, tend. sostenuta: luglio 6,45; agosto 6,33; settembre 6,23; ottobre 6,13; novembre 6,06; dicembre 6,04; gennaio '36 6,03; febbraio 6,02; marzo 6,01; aprile 6; maggio 5,99; giugno 5,97; luglio 5,96; ottobre 5,86; dicembre 5,83; gennaio '37 5,83. — Futuri egiziani e indiani, tendenza sostenuta: Sakels Fully Good Fair: luglio '35 7,76; ottobre 7,81; novembre 7,82; gennaio '36 7,82; marzo 7,80; maggio 7,80; luglio 7,80. - Upper F. G. F.: luglio '35 7,22; ottobre 6,97; novembre 6,91; gennaio '36 6,90; marzo 6,91; maggio 6,91; luglio 6,91. - East Indian: luglio '35 5,95; ottobre 5,94; gennaio '36 5,70; marzo 5,65; maggio 5,65.

FILATI DI COTONE

Milano, 1. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 2 luglio 1935. - Sakel pettinato, base 40, al kg. L. 11; alto Egitto pett. base 40 L. 12,50; id. cardato base 40 L. 9,50; America base 20 L. 7,40; Mista 1.a base 20 L. 7,25; Mista 2.a base 20 L. 7,15; India 1.a base 12 L. 6,45; India 2.a base 12 L. 5,90.

METALLI

Londra 1 luglio 1935 (chiusura).

Oro sc.	141,4 ½	Stagno Stretti	230
Argento c.	31 ¾	Piombo mc.	15,11,3
Id. term.	31 ½	» 3.o mese	15,13,9
Platino sc.	340	Zinco m. c.	13,16,3
Rame B.Sel.	31,15	» 3.o mese	14,1,3
» massimo	33	Alluminio	100
Standard c.	29,5	Antimonio min.	75
» tre mesi	29,13,9	» massimo	77
Stagno c.	229,17,6	Nichelio min.	200
» tre mesi	222,7,6	» massimo	205

Il mercato dei bozzoli

Alessandria, 1. — Bozzoli bianchi, gialli sferici cinesi e loro incroci, al Kg. L. 3,95-4,10.

Bassignana, 1. — Sferici cinesi di qualità nostrana al kg. L. 3,80-4,20.

Bassignana, 1. — Chinesi incrociati al kg. L. 4,10-4,20.

Capriata d'Orba, 1. — Cinesi incrociati al kg. L. 3,80-4,10.

Carrù, 1. — Incrociati chinesi al Kg. L. 47-50.

Cavour, 1. — Incrociati chinesi al Kg. L. 45-46.

Castelletto Scazzoso, 1. — Chinesi variati al kg. L. 4-4,15.

Cuneo, 1. — Incrociati chinesi Kg. 920, al kg. L. 4,30-4,70.

Gavi Ligure, 1. — Sferici cinesi al kg. L. 3,80-4,20.

La Morra, 1. — Gialli e bianchi chinesi variati al kg. L. 4,10-4,30.

Ovada, 1. — Cinesi bianchi e gialli al kg. L. 3,80-4,25.

S. Salvatore Monf., 1. — Chinesi e loro incroci al kg. L. 4,10-4,15.

S. Sebastiano Curone, 1. — Qualità diverse al kg. L. 3,80-4,10.

Serravalle Scrivia, 1. — Cinesi incrociati di diverse qualità al kg. L. 3,90-4,20.

S. Stefano Belbo, 1. — Incrociati cinesi al kg. L. 48-50.

Valenza, 1. — Bianchi e gialli variati al kg. L. 4,10-4,30.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 1. — Grano fino al tenimento (nuovo raccolto) al Q.le L. 93-94; meliga 74-78; segale 68-70; fagioli 80-90; cruschello 81-82; meliga 135-[illegible]

[illegible]

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI — LIVERPOOL, 1. — [illegible] — CHICAGO, 1. — [illegible] — BUENOS AIRES, 1. — [illegible]

I finti ciechi

Si parlava, l'altra sera in rotonda, di quel cieco tratto in arresto sulla più elegante spiaggia dell'Adriatico — un cieco che ci vedeva, gabbatore dalla nascita e mendicante di mestiere — e uno di noi, spirito filosofico, quasi a titolo di giustificazione ebbe ad osservare che la veggenza, quaggiù, spesso è punita anche in chi non simula la cecità.

Non era la prima volta che la filosofia veniva in aiuto del malandrinaggio; ma, questa volta, mi parve proprio che l'amico sciupasse le sue difese.

— Per me — ribattei — un finto cieco è sempre un veggente birbone. D'altra parte, quello che hanno acciuffato l'altro ieri era peggio d'un veggente. Era un *voyeur*. Con la scusa d'essere orbo s'accampava nei pressi degli spogliatoi femminili, e faceva, impunito, le sue ghiotte rapine di cose viste! Un ladro, insomma. Un ladro d'immagini. Il castigo era ben dovuto. Il lato più singolare del fattaccio, semmai, era questo: chi aveva consegnato il cieco apocrifo ai carabinieri, era stata una degnissima dama forestiera appartenente a una colonia di naturisti integrali. Così fatti sono questi nudisti: ammettono che ogni sguardo possa posarsi sulle loro membra, meno lo sguardo che si nasconde!

— Ciò non toglie — saltò su un amico faceto — che l'arrestato mi sia simpatico: se, oltre alla carità d'un soldo, cercava quella d'una forma gentile.

— Oibò! Accattone, o esteta, è sempre un ipocrita, sempre un truffatore. Ricordate quello che ha detto Alphonse Karr: i falsi mendicanti rubano ai veri bisognosi. Colui che ardiva simulare la più lacrimevole e compassionevole fra tutte le umane afflizioni, si fa nello stesso tempo l'irrisore delle lagrime che il cieco sparge, e il ladro della compassione che al cieco compete. Egli è senza scuse. C'è nel suo mendacio, che sarebbe in ogni caso un crimine, l'aggravante della bestemmia. Vi ricordo che gli antichi, allora che un furto s'ammantava di sacrilegio, chiedevano la pena di morte.

— Oh, via! Sei troppo severo. Al postutto ci sono anche degli uomini dabbene, sulla terra, la cui virtù consiste appunto nel fingere di non vedere.

— Quali?

— Gli uomini indulgenti. Non fanno essi consistere il segreto dell'esemplare convivenza, della cordialità, della pace, nel saper chiudere un occhio, o magari tutti e due, al cospetto dei nostri simili ingrati? Fanno essi, dunque, a fin di bene, nè più nè meno di quanto faceva l'arrestato della spiaggia.

— Volete sapere il mio pensiero? — interloquì il più sentimentale della brigata. — Quello. Che doveva essere ben disgraziato, anche se cieco non era, colui che ora farà i conti con la giustizia: se per vivere era costretto a recitare quella parte; se per essere un po' meno infelice si adattava a recitare la commedia dell'infelicità.

— Sicuro — rincalzò il filosofo, con pirandelliana autorità — dolore e rappresentazione del dolore, se non sono proprio la stessa cosa, finiscono però per equivalersi. Avete mai conosciuto un becchino allegro? Avete mai incontrato un esattore, un pignoratario all'osteria? Gli Ebrei di Berberia scelgono le prefiche pei loro funerali fra donne colpite da lutti loro propri; e non c'è attore di ruoli lugubri e nefandi che non sia stato provato nella sua stessa esistenza, una volta almeno, da un tradimento, da un disinganno, o quanto meno da una gastrite. Il paradosso del Diderot sui comici indifferenti è insensato. Non esiste attore al mondo senza sentimento almeno parziale, o implicito, della parte che assume: e in tal caso la sua finzione non è, secondo l'antico precetto, che un omaggio alla virtù; l'apparente impostura, un omaggio all'intima verità. Allo stesso modo, il finto mendicante somiglia troppo all'autentico, e il falso cieco è quasi un cieco senz'altro. Che differenza fate, fra i due? Il finto accattone può tutt'al più concedersi il lusso di dieci minuti, in una giornata di ventiquattr'ore, per guatarsi il peculio che avrà nascosto sotto il coltrone: fino al giorno, invano deprecato fra batticuori incessanti e spasimi di sospettosa vigilanza, in cui il suo tesoro gli sarà ghermito dai birri o divorato dai sorci. Il bisognoso genuino non ha banconote sotto il letto, ma neppure incubi sopra il cuore. E per tutte le ventiquattr'ore della giornata fa nè più nè meno di quanto fa l'altro, l'impostore, lo scellerato: curvarsi, umiliarsi, biascicare un tozzo od un rosario, ai canti delle vie, chiedere mercè al prossimo suo. Così, credete voi che il falso orbo sia molto più invidiabile del vero? Bisognerebbe che lo domandaste ai vostri ragazzi, allorquando, giocando a mosca cieca, si lasciano bendare gli occhi per un minuto soltanto. E' la tenebra: la vertigine, il niente: tale quale come se la luce delle pupille mancasse davvero, e per sempre. E' supplizio di pochi istanti: e già appare loro paurosamente, intollerabilmente interminabile. L'annaspare, l'inciampare che fanno stringe l'anima: e c'è sempre allora il ragazzo di cuore che si lascia ghermire dal bendato, per toglierlo di pena. Che differenza fareste, ditemi, tra la recita della cecità e la cecità medesima, se non che questa, almeno, può essere alleviata dall'abitudine? Orbene: il commediante della cecità non può essere che un maledetto, la cui anima era già nella notte.

— Per me — interruppe l'amico burlone — vorrei fare l'esperimento. Difficile. Antipatico. Tant'è: vorrei provare.

— Oh, sì: — fece l'amico sensibile — dev'essere bello. Restare nell'ombra degli alberi, o dei ponti, come il tagliapietre di Lamartine; restare, immobili, a «sentire» la vita che passa, distinguere i volti dagli aliti, i colori dai vari tremiti dell'ombra; aspettare che il crepuscolo diventi una dolcezza di palpebre, e la notte un rombo di campane. E diventare silenziosi; diventare musicali; seguire le piccole cieche per far loro credere che, anche non vedendoci, ci siamo accorti di loro...

— Troppa delicatezza: va! Io vorrei soltanto divertirmi, cercando la carità per povero cieco, a vedere quello che metterebbe la moneta matta nel cappello; quell'altro che verrebbe a portarmela via, credendola buona...

— Ed io sono certo — proruppi — che riuscireste dei pessimi commedianti tutti e due. Perchè la cecità non si finge. La sua simulazione non è soltanto un sacrilegio. E' un'inanità. La cecità non si finge, perchè anche la cecità ha uno sguardo. E' fatto, questo sguardo, di minime e multiple illuminazioni interiori, che vedrete affiorare alle ciglia in tante espressioni inimitabili, in tanti sussulti misteriosi. Non c'è occhio, per quanto sigillato, che non acquisti un tale potere. Fissateli, quegli occhi chiusi; e poi sappiatemi dire perchè avranno fatto paura. Avete ricordato lo stato d'apprensione, quasi d'angoscia, con cui i fanciulli giocano a mosca cieca. Ma l'orrore ch'essi hanno della cecità non è fatto di compassione. Il bambino non è pietoso. E' invece, una superstiziosa reverenza: la stessa ch'essi hanno dell'oscurità, della notte in cui tutto si compie. E' lo spavento della veggenza forse magata, forse profetica ch'essi indovinano al di là di quell'iride spenta. Poichè, credetemi, per ogni bimbo i ciechi posseggono la seconda vista, gli *uei del mar* prestati loro dai poeti. Ho visto dei piccoli interrogare il silenzio dei ciechi, con lo stesso viso di chi mette una conchiglia all'orecchio per sentire l'immensità. Vi sono dei ciechi che hanno abolito il senso del tempo. Quell'immobilità in cui stanno, che a noi lo farebbe parere senza fine, fa sì che in loro passi, viceversa, come un'onda precipite. Un orbetto della Val Sugana, il quale menava la sua ghironda sempre con lo stesso sorriso, ebbe a dirmi che la vita, per lui, «era come un tunnel». Aspettava, imminente, la luce. E già la presentiva. Avete ricordato il tagliapietre di Lamartine. Ebbene. Vi sono dei ciechi fidenti, estatici come quello, a cui la luce deve giungere stellata dalle palpebre: stellata e istoriata come potremmo vederla noi, in un'ora vespertina, traverso una vetrata di chiesa. E i ciechi ad occhi aperti, dunque? Sono i più ciechi di tutti. La pupilla è d'un colore senza lume, o d'un lume senza raggio, o d'un raggio senza direzione. Ma quella pupilla che può alzarsi senza un palpito a tutti i punti del cielo, ha la fierezza dell'aquila che fissa il sole. Provatevi ad imitarlo. Sarebbe, oltre che oltraggioso, ridicolo. Ed io che in vita ho dovuto giudicare tante cattive commedie, dovrei tutte riconoscerle meno disgraziate delle vostre. Non si imita la cecità, come non si imita la perla. Sono le irradiazioni ermetiche, i compensi preziosi, i divini accumuli della sventura. Fingere un tal mistero, o per gioco o per calcolo, non si può. Se è un fanciullo, non tarda a sbendarsi gli occhi; e se è un adulto, è bene che presto o tardi vengano a sbendarlo i carabinieri.

— Può essere: — concluse l'amico faceto. — Però ciò non toglie che mi piacerebbe di vederlo, quello che mi mettesse nel cappello le due lire di stagno.

Marco Ramperti

Avana dal volto beato dall'anima strana

Rivoluzione a passo di rumba

Un sigaro in bocca e la vita ritorna felice - Tutti amici ai tavolini dei caffè - Anche i poliziotti prendono la birra col moschetto abbandonato alla seggiola accanto - I brividi della danza del «sombrero»

Una delle tante case dei partigiani di Machado assalita dai rivoluzionari.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

L'AVANA, giugno.

Tutte le volte che esco dall'albergo, trovo nell'atrio il negro che vende matracas; ormai mi conosce, sa che ho già fatto spese, ma mi guarda sempre sorridendo e con occhi amichevoli, caso mai mi saltasse in mente di aggiungere un altro paio di matracas alla mezza dozzina che ho comperato. Le quali matracas sono quelle graziose zucchette di legno o di cartapesta, con dentro alcuni pallini, che, agitate con garbo e con arte, accompagnano il ritmo festoso della rumba cubana; il minimo ricordo che si possa portare da questo paese agli amici e ai parenti; un po' come le nacchere spagnole; alcune sono dipinte di rosso, di giallo, di verde, altre, e costano di più, riproducono qualche scena di danza, con ragazze poppute che si dimenano; così si può far vedere agli amici com'è la vera rumba che si balla all'Avana.

Inconvenienti delle «matracas»

Il negro se ne sta tutto il giorno lì nell'atrio dell'albergo; tanto, la sua merce interessa soltanto i forestieri; i tempi poi sono così difficili, che ha preferito mettersi al sicuro. Fuori per le vie, mi raccontava, aveva sempre fastidi; ogni momento lo fermavano le guardie e gli toccavano ad una ad una tutte le sue matracas per assicurarsi che fra tante bombette innocenti non si nascondesse qualche bomba vera; non c'è più da fidarsi di nessuno da qualche tempo in qua; qualche volta è successo: «Matracas, matracas!», e quando meno la gente se l'aspettava, scoppiava la bomba. Orrori, ferocia e tradimento.

— E intanto — mi diceva il negro — ci rimettiamo anche noi che siamo dei galantuomini.

Certo che ci rimettono un po' tutti qui a Cuba, ma lì per lì non vi accorgete affatto di quel che succede, come se l'Avana vivesse ancora i bei tempi quando era famosa in tutto il mondo per i suoi spassi e i suoi allegri costumi. Si potrebbe dire, se non fosse errore anche questo, che fa la rivoluzione a suon di musica. I giorni di carnevale, per esempio, sono stati fra i più tragici; bombe senza economia, morti e feriti; ebbene, credete che per questo la folla rinunciasse ai suoi divertimenti, alle sue mascherate, ai suoi carri? Neanche per sogno. A costo di andare in maschera con la corazza.

Forse è anche questo un modo di dimenticare crisi malanni e miseria.

La testa nelle nuvole... del sigaro

Le vie sono piene di mendicanti, di straccioni, di venditori di biglietti di lotteria, di vecchi e di bambini che dormono sui marciapiedi; ma anche i più poveri e i più derelitti hanno sempre fra le labbra il loro sigaro, l'unica cosa che non costa niente qui all'Avana; passa la rivoluzione, passa la miseria, e loro se la fumano beati. Sigari famosi, che da noi i fumatori sognano soltanto per le grandi feste, dopo i lauti banchetti; i più belli, i più fini li ho visti in mostra nelle vetrine dei grandi negozi dentro scatole dorate o una sull'altra, a pila; veri monumenti di sigari; i più ordinari, i sigari per i poveri, li ho visti per terra, un po' dappertutto; sigari che sembrano stecche di regolizia, allineati sui marciapiedi, accanto alla cassetta del lustrascarpe o al cesto delle noccioline americane. Ogni tanto il venditore li accomoda, li palpa, li lustra, li rimette sull'attenti, bada che i passanti non li pestino; quando proprio gli affari vanno male, il più bello se l'accende lui, e caschi pure il mondo.

Si fuma; nell'aria c'è sempre un'azzurra nebbiolina odorosa e nelle ore del passeggio non si vedono che vestiti bianchi, stirati e inamidati, camicie celesti e sigaroni lunghi un palmo diritti fra le labbra. Tutti ottimisti, felicissimi di stare al mondo; la prima impressione, vi dico, è che questo sia il paese del buon umore e del cuor contento. Cosa c'entrano le rivoluzioni? Sarà poi vero quel che scrivono i giornali, quel che vi hanno detto gl'informatori che per ore e ore non hanno fatto altro che parlarvi di stragi e di bombardamenti? Pare di sì, purtroppo; girate un poco e le case sventrate, i monumenti abbattuti, le scritte minacciose, le macerie ancora nere di fumo, i muri delle case butterati dalla fucileria vi racconteranno storie terribili; ma basta che sulle rovine spunti il sole, che la battaglia si fermi, che la gente si rimetta in circolazione senza moschetti, senza pistole, senza bombe, perchè tutto riprenda il suo allegro colore festivo. Non ci si fa gran caso a quel che succede: dolori e miserie, guai grossi, non si sa come s'andrà avanti; ma basta che il Cubano abbia il suo bicchiere di rum, davvero eccellente (uno dei più bei palazzi dell'Avana è quello della ditta Baccardi), e un buon sigaro nel taschino della giacca da infilar tra le labbra quando soltano addosso i pensieri, perchè la vita, anche la più disperata, gli si tinga subito di rosa.

Suonatrici e pubblico

Di sera i caffè all'aperto invadono i marciapiedi, arrestano la circolazione per le vie; i più belli, i più affollati sono quelli di fronte al Campidoglio; mi dicevano alcuni arrabbiati politicanti che il Campidoglio bisognerebbe buttarlo giù con le bombe, prima di tutto perchè è brutto (qui forse non hanno torto), in secondo luogo perchè ricorda troppo i tempi di Machado, del carnicero; ma per ora sembra che nessuno abbia intenzione di far malanni; si sta così bene lì in piazza quando suonano le orchestrine e si sturacciolano le bottiglie di birra; anche con le rivoluzioni non bisogna esagerare. Si battono giù i Governi, si spara e si ammazza, pronti a tutto quando è necessario, ma poi ci vogliono anche le giornate per respirare, per andare al caffè, per portar fuori la famiglia o la fidanzata.

Ogni caffè ha la sua orchestra di ragazze, tutte belle, negre e mulatte; e non si tratta del solito violoncello e pianoforte; una ventina di ragazze, una ventina di strumenti: archi, trombe, sassofoni, tamburelli, matracas, castagnette, legnetti, tutto quel che ci vuole per la vera rumba. Le negre soffiano nelle trombe a piene gote, strappano le corde dei contrabbassi come elastici di bretelle, picchiano sui tamburi con le nocche delle dita e coi pugni chiusi; ogni tanto una si alza e comincia un canto, come se facesse un discorso, poi si rimette a sedere e il canto lo finisce la folla che siede ai tavolini. Tutti amici, tutti d'accordo, tutti si salutano; la musica dà il tono alle conversazioni; le ragazze vestite di bianco del primo caffè se l'intendono con le loro colleghe vestite di rosso della orchestra accanto; quasi tutte hanno il fidanzato seduto a tavolino e spesso si scambiano baci, paroline tenere, occhiate ardenti. Passa il cinese che vende noccioline americane, passa il sigaraio con un cesto pieno di sigari giganti, come se vendesse verdura, passa il gobbo coi biglietti della lotteria, passano le mamme con i bambini, i vecchi che hanno visto la guerra del '98 e una mezza dozzina di rivoluzioni; e intanto la rumba continua, se la buttano da un caffè all'altro, frenetica, chiassosa, sensuale; una musica che par sempre che racconti storie d'amore un po' sboccate; a differenza dal tango argentino che è tutto corazón, la rumba è tutta sangue; musica da climi tropicali, da sere afose con cieli troppo azzurri. I soldati si slacciano le giubbe, i giovanotti si fanno vento con la paglietta, le ragazze si asciugano il sudore col fazzoletti dei fidanzati; anche i poliziotti non hanno niente da fare e siedono a prender la birra, il fucile appoggiato a una sedia, allentata la cinghia delle giberne gonfie di cartucce; finalmente si respira; un po' di vacanza per tutti.

Ma chi ci crederebbe alle rivoluzioni in queste serate di serena e spensierata allegria? Chi ci pensa ai tredici milioni di dollari rubati nella fabbrica del Campidoglio, il marmoreo edificio che sta lì di fronte e che fa fremere di sdegno ogni onesto Cubano tutte le volte che ci passa davanti?

Quelli del nord si divertono

Se dalle orchestre popolari e dai divertimenti in piazza volete poi passare ad altri svaghi più raccolti ed eccitanti, non avete che da prendere una carrozzella; il vetturino sa tutto e vi accompagna lui dove si balla la rumba come non si vede neanche al cinematografo. Dicono che non c'è crisi e che gli Americani non vengono più come prima, specie dopo la bomba scoppiata alcuni mesi fa davanti al palazzo dell'Ambasciata; ma quelli che arrivano li trovate puntualissimi tutte le sere, distribuiti nei quattro o cinque principali tabarini della Avana; vecchi e vecchie in prima fila. E bisogna vedere come ridono di gusto, con che entusiasmo battono le mani quando annunciano la «rumba del sombrero». Roba da niente, senza grandi apparati, un balletto quasi casalingo, ma è quel che di più genuino può offrire l'Avana anche in tempo di rivoluzione. La coppia viene avanti a passetti brevi, dimenando le anche, con gran sussiego; lui in maniche di camicia, un fazzoletto al collo e il panama in testa, lei con un vestitino a fiori, come se andassero a passeggio. Non si toccano; lui scappa e lei gli si para davanti; lui la richiama col fazzoletto e lei gli va a pestare i piedi; si guardano con occhi assassini; lui si scuote tutta, dalle caviglie ai seni, agilissima poi a mano a mano che la danza si accende e cresce il delirio con gli scotimenti indiavolati della ragazza, lui non capisce più niente, si arrabbia, tempesta il pavimento coi tacchi, e finalmente eccolo che butta il cappello per terra, rovescio, e con la furia di un toro scaldato che ha visto rosso, ci si butta sopra e lo infila con la testa. La danza finisce così, tra un gran fracasso di tamburi e una grandinata di matracas; gli Americani applaudono, i due scappano come se l'avessero fatta grossa.

Mi dicono che questi tabarini sono rimasti aperti anche nelle giornate più tragiche della rivoluzione; si ballava la rumba sotto il bombardamento; l'Hotel Nacional è lì a due passi; tanto ci hanno fatta l'abitudine ormai agli spari, che servono anche quelli d'accompagnamento. Qualche brivido, qualche sospiro — dos años, dos años y todavia no tenemos paz — mi diceva una ballerinetta — ma poi si tira via e si balla lo stesso.

Gli Americani si divertono; escono un po' brilli e non gl'importa niente anche se leggono sui muri scritte minacciose: Luchemos contra la intervención yanqui; cioè: «lottiamo contro l'intervento degli Stati Uniti».

Ettore De Zuani

A un concorso di eleganza che doveva essere automobilistica, si sono presentate, in compagnia di bestie vere o di stoffa, queste due concorrenti che sono state ammirate e premiate.

Dietro lo schermo

Ventiquattro film italiani - La guerra del colore - Nuovi libri di testo - Tabelle cliniche della gloria

Questi sono giorni di festa, per quanti hanno creduto in un cinema italiano. Da sei anni, fra tentativi e tentativi alquanto pollorosi, la cosidetta «rinascita» aveva preso parvenze sempre più mitiche. Crisi perenne di qualità, di quantità, di esperienza. Oggi sono ventiquattro, i film italiani in preparazione.

Stanno per conoscere le tavole di montaggio: Scarpe al sole, Passaporto rosso, Cantico della terra, Freccia d'oro, Milizia territoriale, Fiat voluntas Dei, Darò un milione, L'amore, Un colpo di vento e Fiordalisi d'oro, *questi ultimi tra le due versioni, l'italiana e la francese. Sono invece allo studio, e certuni saranno iniziati a giorni nei varii teatri di posa:* Aldebaran *(Blasetti)*, Cristoforo Colombo *(Brignone)*, I fratelli Castiglioni *(Alessandrini)*, Ginevra degli Almieri *(Brignone)*, Idillio 1848 *(Malfoli)*, Lohengrin *(Alessandrini)*, Mater admirabilis *(Righelli)*, Nina no far la stupida *(Gallone)*, Non ti conosco più *(Malasomma)*, Re Burlone *(Righelli)*, Il serpente a sonagli *(Matarazzo)*, Lo squadrone bianco *(Genina)*. *Sono in progetto due altri film, da affidarsi a Gustav Machaty, il regista cecoslovacco di* Estasi.

E' un gruppo imponente di pellicole, che presenterà registi vecchi e nuovi in una gara feconda; Darò un milione *sarà girato esclusivamente con pellicola italiana;* Cristoforo Colombo *avrà il soggetto ideato da Massimo Bontempelli, prevede la spesa di circa dieci milioni di lire, due versioni, l'italiana e l'inglese, per la quale pare decisa la collaborazione di Fredrich March;* Aldebaran, *il nuovo film di Blasetti, rievocherà la nostra marina da guerra;* Lo squadrone bianco, *che ci riporterà Augusto Genina, s'inquadra fra alcuni nostri tipici sfondi coloniali; e ciascuno degli altri film, come già dicemmo altre volte, ha in sè elementi di sicuro interesse, il desiderio di scostarsi da vie troppo battute, il proposito di fare nazitutto del cinema, d'allontanarsi dal teatro filmato. E' un concreto, rapidissimo successo dovuto all'opera svolta dal Ministero per la Stampa e la Propaganda per mezzo della Direzione Generale del Cinema. Istituita nell'autunno scorso, ci presenterà in agosto a Venezia una ricca produzione italiana vagliata, meditata e raggiunta in questi pochi mesi. Risultato da inorgoglire non uno ma cento dei più agguerriti «capi della produzione».*

***

Continuano a giungere i bollettini di quella che Hollywood ha addirittura chiamato la guerra del colore. E' tutta imperniata su di un grossissimo calibro, una Bertha dei brevetti cinematografici: il *Technicolor*. Questo gruppo fu fondato nel 'quattordici dal dott. Herbert Kalmus, dell'Istituto Tecnologico del Massachussetts. Inizi grami, tentativi maldestri. Il primo film, girato otto anni dopo, con quel sistema, *Il mare*, destò un po' di curiosità, null'altro. Nel ventisette si hanno le prime avvisaglie del sonoro. I produttori cercano di sposarlo al colore, parecchi film sono ripresi con il *Technicolor*; prosperità passeggera per il gruppo, che può così continuare nelle sue esperienze e raggiungere risultati più soddisfacenti. Sapete chi fu il suo miglior alleato? Il papà di Topolino, Walt Disney, con i suoi disegni animati a colori. Ormai il procedimento si è affermato. E' complicato, è costosissimo, ma appunto per ciò chi potrà trattenere i produttori americani? Si ha ormai una carica riconosciuta, in ogni studio: quella dell'«ingegnere dei colori», che si pone così accanto all'«ingegnere dei suoni». Il primo ingegnere dei colori apparso su di un *set* di Hollywood è per la storia (in queste cose non si è mai abbastanza precisi) Robert Edmund Jones. Il secondo alleato del *Technicolor* è poi un gruppetto di giovani miliardari. John Hey Whitney e suo cugino, Cornelio Vanderbilt junior, fondano la «Pioneer Picture», con lo scopo di girare esclusivamente film a colori: per nove film, si stanziano cento milioni di lire. Il primo è un corto metraggio *La Cucaracha*, seicento metri di pellicola che stanno facendo il giro del mondo: il secondo è *Becky Sharp*, tratto da *La fiera della vanità* del Thackeray, diretto dal Mamoulian, protagonista Miriam Hopkins. Il film è atteso con molta impazienza: molti altri si sono subito posti nella sua scia.

La realtà di dietro le quinte è un po' diversa. I costi del nuovo sistema sono proibitivi. Accordi che subito si tenta di stabilire con l'Inghilterra, divenuta la più temibile concorrente del cinema americano, e quindi la più desiderabile alleata, falliscono. Il giovane Whitney va a Londra. Il non più giovane Kalmus va a Londra. Approcci con la Gaumont British, con la British International Pictures e, quel che più conta, con la London Film. Non si può saper nulla di quegli storici colloqui; ma quando Whitney e Kalmus lasciano Londra, in tutto e per tutto la *Technicolor* ha concluso un accordo con un'altra British ancora, ma la British Dominions Films. (Si dice che *Becky Sharp* sia costato duecentomila sterline, e che Disney possa dare i suoi disegni a un abbordabile prezzo di noleggio perchè il sovrapprezzo effettivo di un disegno Disney a colori viene addossato al film normale che l'accompagna). E in tutti questi discorsi comincia ora a correre come una parola d'ordine: non più film «a colori naturali» come erano stati strombazzati in un primo tempo, ma film «dipinti». La sottigliezza c'è, ha la sua importanza. Già in partenza si cercano alibi. Staremo a vedere. Ma fin da quest'autunno, consolatevi, una metà dei film che vedrete, saranno «dipinti»: volti di mastice, labbra di ceralacca, cieli di percalle.

SIMONE SIMON
la giovanissima attrice rivelatasi in «Lac aux dames», interpreterà a Hollywood «Sotto due bandiere» di Franck Lloyd.

***

La Direzione Centrale del cinema sovietico ha deciso di raccogliere in volume i migliori scenarii di film girati ad Hollywood. Saranno altrettanti libri di testo per le scuole russe di cinematografia. Il primo volume comprenderà le sceneggiature di *Viva Villa*, *Nostro pane quotidiano*, *Shanghai Express*.

***

In fatto di carellate sta per apparire una sequenza che determinerà uno strano primato. Per il ballo che vedremo in *Lie like a gentleman* e più precisamente per il valtzer danzato da William Powell e da Luise Rainer, si è riusciti a dare al carrello lo stesso ritmo della danza da riprendere, munendolo di uno speciale dispositivo e di circa mezzo chilometro di cavi. Pare che il risultato del «pezzo», in chi deve vederlo, sia un tale turbinio, su di un ritmo di valtzer, da dare il capogiro. I produttori ne sono assai fieri.

***

Tabella clinica. Una rivista cinematografica ha inaugurato i «diagrammi scientifici». E' cominciata con Joan Crawford. Accanto a una testina della sempre spiritata diva, fra ascisse e ordinate si stacca una linea tutta spezzata: è la linea del successo. Con *Bambole di teatro* (1927) la linea appena s'affaccia timidamente; sale poco dopo a un diapason con «Rosa Maria» (1929); e da allora si cammina a mezza costa, in una mulattiera tracciata sull'abisso dell'oblio e sotto il cielo della gloria (sic): uno zig-zag che fa ogni tanto un saltellino con *Grand Hôtel* (1932) e con *Incatenata* (1934). Al film che ora sta girando (*Forsaking all others*) la linea s'arresta, ornata di due punti interrogativi: verso i quaranta o i trentasei e cinque?

m. g.

LAURA NUCCI è tra le interpreti di «Freccia d'oro», di Corrado D'Errico.

Il segreto del Bosco Vecchio

Dino Buzzati Traverso aveva pubblicato or sono due anni un romanzetto — *Bàrnabo delle montagne* — di non comune pregio, fresco, vivo, e che recava nello stile e nell'immaginazione modi di aggraziata e nuda originalità. Erano piaciuti allora i paesaggi — montagne, alberi, crode, cieli — di una nitidezza davvero fragrante; ed era stato notato il fare accortamente ingenuo, castigato, quasi di racconto per fanciulli. Il Buzzati aveva introdotto il lettore, con spirito e lucidità, a un che di fiabesco, di straordinario, di arcano; e quel suo paese, che a ogni tratto pareva sconfinare in allusioni di sogno, si faceva, col progresso della narrazione, popoloso di presenze indefinibili e suggestive. Ora, con un nuovo libro: *Il segreto del Bosco Vecchio* (Fratelli Treves Editori), il Buzzati si è gettato decisamente al favoloso. Libertà, agio, avventura caratterizzano queste pagine; la favola nasceva allora inavvertitamente, con certi toni soffici e aerali che non abbiamo dimenticato, qui la favola è proposta con grande sciaio di animali parlanti, di geni vegetali, di personificazioni varie della natura. Sta bene, sono stravaganze, materie; ma se l'autore ce le narra con tanta semplicità, vuol dire che avrà le sue buone ragioni. Le buone ragioni del Buzzati sono uno spirito fantasioso di bambino in vacanza, e un certo *humour* che lo accompagna e lo regge nelle peggiori avventure, nei momenti più ardui. Il tono della narrazione è poi esatto, scrupoloso; e alla simulata precisione, alla finta e burocratica obbiettività è affidato il compito di rendere la favola anche più bizzarra, e più festevole la rivelazione del profondo mistero, e dei segreti delle cose.

Il Bosco Vecchio vive di una vita prodigiosa; ogni abete ha il suo genio che se ne sta accoccolato sulla cima a ciarlare e ciarlare, da mattina a sera, con una volubilità, un sussurro pettegolo ed espansivo da non si dire. Poi questi geni prendono corpo, e, vestiti di verde, se ne vanno in giro. Uno di essi è persino entrato nella Commissione forestale del luogo; e con i suoi consigli riesce sempre ad evitare che si giunga a qualche taglio d'alberi. Perchè ad ogni abete che muore, muore anche il genio che lo abita; che lo abita magari da cinquecento, magari da mille e cinquecento anni. Così la popolazione della valle di Fondo vive agli orli del mistero: lo sa? non lo sa quel che avviene di miracoloso tra le piante vetustissime, ove gli uccelli fanno lunghi discorsi, e il vento (il vento Evaristo, gran nemico del vento Matteo) ha istituito un «Bollettino di segnalazioni»: otto rospi assaliti da un falco, una vespa decapitata, identificazione di due spaventapasseri? Lo sanno o non lo sanno, questi bravi valligiani, d'essere circondati da un mistero vegetale e animale di tal fatta, da un antropomorfismo così radicale? Lo stesso autore si mantiene, al proposito sulle generali; pur dicendo che tutti indubbiamente sospettano qualcosa di anormale, ma che soltanto i bimbi, ancor liberi da pregiudizi, hanno una conoscenza diretta, se pure sommaria, di quelle faccende, e intendono l'arcano linguaggio di quegli esseri favolosi. La morale (o il meccanismo) di questa favola è legata all'idea — od esperienza? — che solo i bambini capiscano il parlottare degli alberi, degli uccelli, dei fiumi, dei venti, che solo i bambini siano capaci di destare in qualsiasi bosco, campagna, forra, pascolo o palude quella speciale vitalità per cui animali e piante moltiplicano le loro facoltà di espressione, e ne nascono colloqui, sorprese, possibilità senza confini. «Basta però la presenza di un solo uomo adulto a rompere questa specie di incanto». Ed è per questo che quando il piccolo protagonista del racconto cessa di essere bambino, anche il vento Matteo svapora, morendo, nell'alto, e la fiaba è finita.

Ed ora diremo che il tono fiabesco del *Bàrnabo*, meno dichiarato e predisposto, ci era parso sè non proprio più schietto, forse più fresco e sorprendente: nasceva dal di dentro delle cose con una grazia netta e vaporosa, quale è quella di certe giornate alpine. Qui l'autore si è assunta un'impresa, ce l'ha imposta, tra il faceto e il favoloso, s'è messo a far ragionare gazze e gufi, ha dato passione e rancori ai venti, ha mescolato l'esistenza degli uomini, non l'esistenza della natura, ma in questo panteismo umoristico, gentile e fatato, non sempre ha raggiunto quella fusione di elementi che gli era venuta così limpida nelle parti migliori, nelle parti montane, dell'altro volume. Qui si sente talvolta il partito preso, o anche uno scrittore, che, avendo ormai un suo mondo, legittimo e riconosciuto, ci gioca, ci si diverte. Questo va detto nei confronti della compiutezza e organicità vitale dell'opera. E tuttavia è forse proprio sul tono e nell'aria del divertimento che si rivelano le migliori qualità poetiche del Buzzati: quella leggerezza maliziosa e tenera, quell'affettuosa sollecitudine per un albero, una bestiola, un filo d'erba, quel prender ala in un'atmosfera trasparente, quel fare ameno e patetico che ci ripete sottovoce, tra la celia e la commozione, le tenerezze di un folto d'abeti o d'una vallata nascosta. Nel suo stile v'è sempre una curiosa luce di cielo, e una meraviglia infantile. Certi tratti di umore, non estranei a quelle tendenze che vanno sotto la lontana insegna di Campanile, sottolineano con grazia le sue fantasie, come si può vedere nella riuscitissima personificazione del vento Evaristo e del vento Matteo, e nel loro grande duello da pag. 71 a pag. 81. Ed è libro che si legge con piacere lieve e acuto, come quando ci si disseta alle chiare sorgenti, sull'alpe.

Francesco Bernardelli

GLI SPORT

IL GIRO DI FRANCIA S'INIZIA GIOVEDI'

Attori del "Tour,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 1 notte.

Con la Parigi-Lille si inizia giovedì il 29.o Giro di Francia, il sesto al quale partecipa, ufficialmente o non, questo importa assai poco, una squadra italiana in difesa dei nostri colori da quando Desgrange ha lanciato la formula delle rappresentative nazionali. Non si può nascondere che i cinque precedenti tentativi erano stati animati dalla speranza di vittoria, dall'aspirazione, cioè, di affermare nella corsa a tappe francese quella superiorità mondiale che al nostro ciclismo era riconosciuta, fino a poco tempo fa, in base ai titoli ufficialmente conquistati nella prova annuale in linea. Speranze e aspirazioni [illegible] perchè, di fronte a cinque vittorie francesi consecutive, individuali e di squadra, stanno tre nostri secondi posti, tre terzi e un quarto. Peggior sorte è toccata alle squadre del Belgio, della Germania, della Svizzera, della Spagna.

Difficoltà da superare

Dal passato, quindi, non possiamo trarre i più lieti auspici; dobbiamo, invece, ricavarne la convinzione che gravi e sinora insormontate difficoltà si sono opposte a una giusta affermazione di valori, difficoltà che, a mio avviso, si possono [illegible] e graduare così: svantaggio per i nostri di fare il «Tour» tre settimane dopo il Giro d'Italia, assoluta insufficienza di preparazione tecnica, sfavore materiale e morale d'ambiente. Per il sesto tentativo, queste difficoltà sono state eliminate? No: non è il momento di discutere se si poteva e si doveva eliminarle; la mia non è che una constatazione che porta a concludere, purtroppo, che anche quest'anno noi veniamo al «Tour» in condizioni di netta inferiorità, cioè ad incontrare avversari meglio selezionati, più riposati, più preparati.

Questi svantaggi, a rigor di logica, dovrebbero farsi sentire maggiormente in un'edizione che si presenta più pesante e più difficile delle passate. Desgrange è andato alla ricerca dei mezzi secondo lui più adatti perchè la lotta non abbia mai tregua e la classifica non si possa dire assestata che alle porte di Parigi. Non vorrei che egli, da organizzatore troppo esigente, abbia preteso l'impossibile dai [illegible] uomini e che a un certo punto questi debbano trovarsi a non aver più energie da buttare nella battaglia, come, press'a poco, è avvenuto nel Giro d'Italia. Comunque, sapete già che il «patron» ha moltiplicato le tappe a cronometro, distribuendole nelle zone in cui di solito la corsa prima si trasformava in passeggiata, cioè fra le Alpi e i Pirenei, e dai Pirenei a Parigi. Inoltre ha reso assai più dura la traversata dei Pirenei, facendo di quattro tappe, due. Può darsi che Desgrange raggiunga il suo scopo; ma può anche darsi che il Giro sia compromesso prima ancora del solito. Io rimango dell'idea che non è umanamente impossibile che i corridori lottino a fondo (e il cronometro e i monti non permettono le mezze misure) e senza [illegible] per tre settimane di seguito. L'attuale regolamento è destinato a portare i corridori all'esaurimento delle loro risorse.

Gli abbuoni

Come ho detto illustrando il nuovo regolamento, Desgrange, [illegible] gli abbuoni per il primo e il secondo all'arrivo, e per il primo sui quindici Colli valevoli per la classifica del miglior arrampicatore, e moltiplicando le tappe a cronometro, ha finito col premiare le superiori doti in ogni specialità: la velocità, il passo e la salita. C'è chi dirà che tanto valeva non premiarne nessuna, come nel Giro d'Italia; e anche qui l'arma è a doppio taglio, perchè, volendo essere una misura di equilibrio, potrebbe, invece, risultare il contrario. Ma sappiamo per esperienza che il risultato di questi ritrovati organizzativi tendenti a protrarre il più possibile l'interesse della corsa, è affidato alla sorte, e, quindi, è inutile ragionare della loro bontà tecnica e teorica.

Certo, se si tien conto che molti elementi possono intervenire nella volata per impedire al più forte di vincere, mentre contro il cronometro la superiorità individuale si può affermare più regolarmente, e che il passista vittorioso gode, oltre che del tempo impiegato in meno, dell'abbuono come vincitore, risulta evidente la posizione di privilegio che Desgrange ha creato per i dominatori sul passo. E risulta anche il controsenso di una corsa con classifica individuale e [illegible] tempo con tappe a cronometro a squadre.

Il maggior peso di questo «Tour», il vantaggio che si dà ai passisti, la maggiore influenza che potrà avere l'efficienza organica e complessiva della squadra sono tutti elementi contrari a noi, che abbiamo uomini che partono con 4000 chilometri nelle gambe, che in generale, non sono dei passisti d'eccezione e che non costituiscono la migliore rappresentativa che avremmo potuto formare se ci fossimo trovati nelle condizioni, per esempio, dei francesi.

[illegible] questi, ancora una volta, i nostri più pericolosi avversari. Non credo che la Germania e la Svizzera [illegible] l'uomo capace di vincere il «Tour» internazionalmente. I prescelti da queste due nazioni valgono ancora troppo poco per sostenere il ruolo di protagonisti in una prova così dura. Il Belgio è ricorso ai giovani, e fra essi prevalgono i veloci, [illegible] Danneels, De Caluwé, i quali insieme al velocissimo Aerts, faranno buon bottino in volata; ma il «Tour» difficilmente lo vince una recluta. La squadra ha, a mio avviso, il suo miglior [illegible] in Vervaecke, corridore di vera classe, anche se non di bello stile, ricco di iniziativa e di fiato regolare, passista e arrampicatore di vaglia, sempre presente nella lotta, duro da battere.

Quattro francesi

Ma se i belgi hanno, a mio modo di vedere, un uomo da «Tour», i francesi ne hanno almeno quattro. Si può escludere il troppo anziano Leducq e il troppo giovane Debenne, il non trascendentale Merviel (per quanto dicano che marci a meraviglia, e il terzo posto nel campionato di Francia lo comprova) [illegible] ritorna al «Tour» dopo cinque anni d'assenza, e anche Le Grevès, per quanto quest'anno primo nella classifica del Premio Yellow, che sarebbe come un campionato francese a punti, data che si [illegible] essere un mediocre arrampicatore e un uomo non del tutto regolare; ma Antonin Magne, la cui classe non si può discutere, sembra, nonostante i suoi sette «Tour», più fresco che mai; Speicher, nuovo campione di Francia, ha dimostrato di avere riacquistato la forma del '33; Archambaud è in condizioni ideali per sfruttare le sue magnifiche doti di passista; e al quarto posto potrà starci tanto bene Vietto, se, pur avendo perduto come arrampicatore per guadagnare come passista, avrà ripreso la forma del '34, quanto Lapébie, che, accettato come individuale, potrà passare alla prima occasione in isquadra. Son questi gli uomini migliori che può dare il ciclismo francese, esperti del «Tour» e tanto preparati che alcuni di essi, pochi giorni fa, facevano l'ultima visita alle Alpi e ai Pirenei.

Contro simili avversari, il compito dei nostri sarà quanto mai arduo. Purtroppo, dato che il solo [illegible] che possa vincere in volata è Di Paco, sulla cui regolarità, nonostante i [illegible] propositi, non si può ancora giurare, e che sul passo dobbiamo riconoscerci chiusi, poco o nessun conto c'è da fare sugli abbuoni agli arrivi. Lo svantaggio è evidente e grave, dato che l'esperienza dimostra che il «Tour» è stato spesso vinto, in tutto o in parte, grazie a questi abbuoni. In quanto a quelli in salita, si può sperare qualcosa di più dell'anno scorso, con uomini come Bertoni e Camusso, sia per goderne che, almeno, per ridurre quelli di cui godranno gli altri. Ma, tra Magne, Vietto, Vervaecke e gli spagnoli non credo che ci sarà molto da spartire per i nostri, e abbastanza per compensare le loro perdite nelle tappe a cronometro.

Le nostre speranze

La [illegible] dei rappresentanti dei nostri colori, l'ancora delle nostre speranze sta, credo, nella regolarità e nella distribuzione di forze. Lambot ha dimostrato nel '22 che si può vincere il «Tour» anche senza vincere una tappa; oggi, ripeto, è più difficile con questa faccenda degli abbuoni, ma non è impossibile. Certo con un tattico come Magne, per questa sua qualità scelto spontaneamente dai compagni come capo della squadra, non sarà facile battere neppure su questa linea i francesi; ma, a meno che il «Tour» non ci faccia assistere al miracolo di una trasformazione di Martano, o di un ulteriore lancio di Bergamaschi, o di una rivelazione improvvisa di Vignoli, o di un potenziamento di Bertoni e Camusso, o di un completamento di Di Paco, Giacobbe e Cipriani, la migliore affermazione dei nostri colori potremo averla grazie a una continuità di rendimento degli elementi di maggior fondo, a una saggia distribuzione di energie, alla compattezza e saldezza morale della squadra.

Ma i favoriti della vigilia, ripeto, non possono essere che i francesi. Fra essi, il trio che ispira maggiore fiducia è costituito da Magne, Speicher e Archambaud. Più arrampicatore il primo, più veloce il secondo, più passista il terzo, per quanto l'anno scorso «Tonin» abbia dominato nella tappa a cronometro, in assenza, però, di Archambaud. Sappiamo che i francesi partono senza gerarchia; essa sarà stabilita, credo, dopo le prime tappe delle Alpi, e vedremo a chi spetterà il bastone del comando.

Rinvio a domani le considerazioni di vigilia e quelle riguardanti la tappa sulla quale il Tour leverà il suo sipario.

Giuseppe Ambrosini

La nostra squadra
partita per Parigi

Milano, 1 notte.

I corridori che parteciperanno al Giro di Francia, provenienti da [illegible] Comasco ove sono stati in questi giorni ospiti del comm. Federico Morno, presidente della F. C. I. e dove ieri hanno compiuto l'ultimo allenamento, son giunti stamane nella nostra città.

Tutti i corridori sono apparsi in eccellenti condizioni fisiche. Essi si sono riuniti a colazione in un noto ristorante nei pressi della stazione, con Pavesi, Villa, Fusti ed altri accompagnatori che avevano provveduto alla spedizione delle macchine e dei bagagli. La partenza dei dodici corridori è avvenuta alle 17 con il direttissimo del Sempione.

Gli atleti, accompagnati da Pavesi, dai due massaggiatori e dai due meccanici, giungeranno a Parigi domattina alle 7.

Il torneo di Wimbledon

I quattro semifinalisti

Londra, 1 notte.

I quattro semifinalisti del singolare uomini del torneo di tennis di Wimbledon, usciti vittoriosi dalle partite di oggi, sono: Perry (inglese), Crawford (australiano), Von Cramm (tedesco), Budge (americano).

Perry ha dominato il cecoslovacco Menzel interamente in una partita il cui risultato è stato: 9-7, 6-1 e 6-1; Crawford ha battuto l'americano Wood, in una partita di 5 *sets* in 52 giuochi, con il punteggio di 6-4, 6-3, 6-8, 5-7 e 6-1; Von Cramm è avuto ragione dell'australiano Mac Grath con il risultato di 6-4, 6-2, 4-6, 6-1; ed infine, nell'ultimo incontro, l'inglese Austin è stato battuto dal giovanissimo americano Budge, il quale si presenta quest'anno per la prima volta a Wimbledon, col risultato di 3-6, 10-8, 6-4, 7-5.

Il singolare femminile è al quarto girone, con la campionessa Round (inglese), Hartigan (australiana), Mathieu (francese), le due americane Jacobs e Moody e la danese Sperling.

Nel doppio uomini Bernard e Boussus hanno battuto De Stefani e Fisher per 4-6 e 4-7.

Ultima superstite fra gli italiani, è la signorina Valerio, la quale, insieme al compagno Turnbull, ha battuto oggi, nel doppio misto, Watt e [illegible] Deacon per 6-0, 6-2.

Il Circuito di Torino darà modo di ammirare il debutto di una macchina nuovissima e molto attesa, che secondo le indiscrezioni dei tecnici dovrebbe segnare un deciso passo in avanti nella costruzione italiana da corsa: la nuova Maserati 8 cilindri a V di 4250 cmc., a ruote indipendenti.

Campioni del volante
al Circuito del Valentino

Ceduto il campo dai motociclisti, ch'ebbero domenica l'onore di tenere a battesimo il nuovo circuito del Valentino, si sta per passare al secondo atto dello spettacolo — o, meglio, al nucleo dello spettacolo, dopo il prologo — con la grande gara automobilistica di domenica prossima, 7 luglio. E già fervono nelle «scuderie», nelle officine, e con qualche assaggio mattutino e serale sul percorso, i preparativi per quella che riuscirà una delle più attraenti manifestazioni automobilistiche dell'anno, e senz'altro la più importante e combattuta gara piemontese della stagione. Nonchè la prima corsa automobilistica di velocità organizzata a Torino nel dopoguerra: un evento, quindi, di importanza storica, che ogni buon torinese pregusta come un'agognata conquista, da tanti anni attesa.

Perchè mai i torinesi dovevano, sinora, dislocarsi in giro per l'Italia, se volevano assistere ad una battaglia tra i campioni del volante, pur avendo in casa loro non solo una fulgida tradizione motoristica da rispettare, ma altresì, a portata di mano, il più adatto, il più bello, il più probante, il più suggestivo dei percorsi per un circuito misto? La domanda sarebbe imbarazzante se esigesse una risposta; ma ora che il fatto sta per compiersi, è inutile rivangare nella passata inattività e nelle occasioni perdute. Rallegriamoci che l'idea gettata quattro anni fa, e concretata in uno studio preciso, da un nucleo di sportivi torinesi, animati per primo da Giorgio Ambrosini, sia finalmente maturata, dopo la quadruplice dimostrazione data dai centauri che l'idea non era chimerica — e prepariamoci ad applaudire...

I quali centauri hanno, domenica scorsa, fatte alcune utili esperienze in pro' della gara di domenica prossima. Anzitutto che è opportuno l'inizio della gara a pomeriggio avanzato: ed anche le automobili cominceranno la gara soltanto alle 16. In secondo luogo che il tracciato del Valentino modificato e ritoccato permane pur sempre un circuito difficile, spesso [illegible] di [illegible] duro da superare a medie elevatissime, ricco di emotività, spettacolare per eccellenza: l'abolizione dei giri viziosi che caratterizzavano il vecchio tracciato motociclistico non ha affatto sottratto le belle caratteristiche di collaudo severo che il percorso rappresenta, anzi ha elevato le medie in misura relativamente modesta: il che è una garanzia per la serietà dei risultati, che naturalmente supereranno di parecchio quelli di domenica scorsa, conseguiti con una lotta limitata.

La terza esperienza l'ha fatta il pubblico, in realtà non eccessivamente numeroso, ma disposto a ritornare con entusiasmo al Valentino ed a trascinar proseliti: che malgrado la calura imperversante ed il... «tifo» d'occasione, il bel parco torinese rimane un soggiorno gradevole e non abbrutitore. E' dunque lecito prevedere che, coll'integrarsi degli elenchi dei partenti, che saran ricchi dei più bei nomi del nostro automobilismo; con la passione così a lungo repressa di tutti gli appassionati torinesi; con l'apporto dei treni popolari e dei biglietti ridotti festivi che attireranno a Torino le province vicine e lontane, il 1.o Circuito del Valentino segnerà un successo memorabile, quale gli sforzi del R.A.C.I., così prodigo di mezzi per questa sua nuova creatura, ben si meritano.

La Commissione Sportiva del RACI, alla quale come è noto pervengono direttamente le iscrizioni, non ha ancora diramato l'elenco completo dei concorrenti: sicchè non [illegible] ancora elementi per stabilire se verranno corse tre batterie o quattro, prima della finale che radunerà i primi tre di ogni batteria. Abbiamo, però sott'occhio un primo elenco di nomi che — salvo conferma ufficiale da Roma — avrebbero già inviata la loro adesione, anzi che già l'hanno debitamente regolarizzata, almeno in gran parte. Elenco quanto mai stuzzicante, che si apre col quintetto della Scuderia Ferrari: Nuvolari, Trossi, Brivio, Pintacuda e Tadini. La battagliera formazione modenese ha compresa la bellezza e l'importanza della gara torinese e scende, come si vede, agguerritissima.

Nè poteva rimaner da meno la Scuderia Subalpina, vivaio di campioni che fiorisce proprio in Torino, sotto la direzione appassionata ed esperta del Conte Gigi Della Chiesa, che per dare l'esempio si è iscritto per primo. Saranno accanto a lui Piero Dusio, Zehender e Siena. Tra i campioni torinesi acclameremo ancora, naturalmente, il fortissimo Nino Farina, Cornaggia e Rovere: tre giovani di audacia eccezionale, decisi ad una lotta ad oltranza. La nota internazionale, per quanto riguarda le macchine, sarà data dalla Bugatti di un campione famoso, il romano Taruffi, e dalla Bugatti di un giovane modesto ma valoroso, Mariano. Serrone, Tuffanelli, Nando Barbieri, Conter e Balestrero saranno pure presenti: come si vede, i più combattivi già hanno risposto all'appello. Ed altri molti risponderanno tra oggi e domani.

Risultati vari

TORINO — Gara di nuoto per Piccole e Giovani Italiane nella piscina Casa Balilla - Piccole Italiane: stile libero: 1. D'Amato A. M., 2. Corte L.; stile rana: 1. D'Amato A. M.; stile dorso: 1. Corte L., 2. Zucchi A.; tuffi: 1. D'Amato A. M., 2. Corte L. - Giovani Italiane (14-16 anni): stile libero: 1. Citto M., 2. Solaro M., 3. Palcari O.; stile rana: 1. Palcari Pia, 2. Palcari O., 3. Crosola P.; stile dorso: 1. Cioti L., 2. Palcari P., 3. Dejudicibus M.; tuffi: 1. D'Amato C., 2. Solaro M., 3. Carlucdo T. - Giovani Italiane (16-18 anni): stile libero: 1. Citto M., 2. Solaro M., 3. Palcari O.

VARAZZE — III prova Campionato serie «Lupa» (vela): 1. Star X di Placido Baglietto, tim. G. Carattini, in ore 2.37'50"; 2. Laura I, avv. Bruni; 3. Wilbe, fratelli Fusio; 4. Mati; 5. Rusotta; 6. Ciri; 7. Bonita; 8. Nanarie; 9. Freccia; 10. Juventus.

HUNGARIA - JUVENTUS
Gabetto alla presa con un terzino avversario.

La Coppa Europa
spettacolo a forti tinte

La Coppa dell'Europa centrale è sempre stato uno spettacolo a forti tinte. I risultati sensazionali, quelli che mandano a gambe levate un competitore o che declassandolo lo schiacciano, li ha sempre propri avuti in speciale predilezione: fin dalla nascita si può dire.

Ne fecero per prime l'esperienza le società jugoslave, nei due anni in cui parteciparono alla competizione, l'anno della fondazione ed il seguente. Lo Hajduk di Zagabria ed il Beogradski di Belgrado quando pensano alla Coppa devono ancor sentirsi le orecchie [illegible]: furono batoste per 8 a 1, 6 a 1, 7 a 0 che essi subirono anche in casa propria ad opera del Rapid di Vienna e del Ferencvaros di Budapest.

Serie di disavventure

Rotto il ghiaccio, la sorte non risparmiò più nessuno. Le disavventure delle legnate vigorosissime capitarono nelle migliori famiglie. Famiglie italiane: il Genova conobbe un 5 a 1 ed un 8 a 1 a Vienna nel [illegible], l'Ambrosiana un 6 a 1 a Praga nel 1930, il Napoli un 5 a [illegible] l'anno scorso a Zurigo. Famiglie ungheresi: il Ferencvaros sentì l'effetto di un 5 a 1 a Vienna nelle semifinali del 1930, lo Hungaria quello di un altro 5 a 1 sul proprio terreno nel 1931, e l'Ujpest di un 6 a 2 sul campo della Juventus due stagioni or sono. Famiglie austriache: il Floridsdorfer fece la conoscenza con un 8 a 0 l'anno scorso, il Rapid fu battuto per 7 a 1 in finale nel 1928, e l'Admira conobbe la stessa sorte pure in finale, per 5 a 1, nella finale della passata stagione a Bologna. E per ultimo quelle stesse squadre cecoslovacche che stanno distribuendo gran cazzotti a chi loro si avvicina, ebbero esse pure le loro giornate nere: lo Sparta, per non citare che un esempio, uscì già dai campi di Budapest e di Bologna con sconfitte per 6 a 1 e 5 a 0.

Ce ne fu e ce n'è per tutti, quindi. Il fenomeno si è ripetuto tali e tante volte che quella dei risultati a largo, larghissimo punteggio pare divenuta quasi una caratteristica della Coppa.

E' una caratteristica che ha le sue ragioni di essere. Squadre che non si conoscono, non hanno armi per comportarsi con prudenza l'una contro l'altra. Giuocano un po' alla cieca tutte. Ognuna deve impostare la propria attività sullo stile suo: l'appoggio della conoscenza del tipo di giuoco dell'avversario manca. Quello che avviene nelle competizioni interne di ogni paese, nel campionato italiano ad esempio, è ben difficile che avvenga nella Coppa Europa. Nel campionato, vita e miracoli di ogni avversario si sanno a memoria. Si conoscono i punti deboli, i punti forti, il modo di prender le cose in ogni dato centro, il modo in cui non perdere in linea assoluta e non perder, se mai, [illegible]. V'è, a questo proposito, in ogni singolo contendente, un'esperienza particolare, un'erudizione speciale. E' il tesoro che si fa di anni di lotta. E, sotto un altro aspetto, il motivo per cui tanti incontri si chiudono — in campionato, sempre — con nulla di fatto, alla pari, con punteggio limitatissimo. Si cerca tanto la ragione per cui si segnano pochi punti in campionato. Una delle ragioni, non proprio la ragione, eccola. La si distingue questa ragione per controprova, non appena, cioè, si cambia ambiente e gli avversari brancicano all'oscuro per trovar l'uno la fisionomia dell'altro. Allora piovono i punti, perfin troppi. Come si voleva dimostrare. Come l'estratto di statistica di cui sopra conferma.

E' quello che avviene nel campionato inglese. E' l'origine della espressione «risultati inglesi». Quando ci si conosce, errori non se ne commettono, almeno, di errori grossi.

E' quando non ci si conosce, che viene la difficoltà. Allora emerge il vero valore della prudenza, dello studio, della saggezza della condotta di gara.

Occorre esperienza

Una vera, una profonda esperienza in campo internazionale manca a tante, a troppe società nostre. Sono una mezza dozzina, o poco più, le unità italiane che sanno, non per sentito dire, ma per aver provato, cosa significhi giuocare a Praga, a Budapest e a Vienna, che cosa voglia dire affrontare in casa loro Sparta, Slavia, Austria, Admira, Ferencvaros o Hungaria. Per la grande maggioranza, la cosa rappresenta un'avventura, un salto nel buio. Mancano gli elementi per impostare una linea di condotta, difetta la conoscenza dell'ambiente, non sono a disposizione le basi per uno studio ed un piano d'azione. Occorre riconoscerlo, perchè è così.

La fede è grande ogni volta. La volontà delle società nostre a ben figurare è anzi ogni volta straordinaria. Ma non basta. La volontà, quando non è frenata, contenuta, carburata diremo così dal discernimento e dalla sicura conoscenza delle difficoltà, la volontà lasciata a sè sola può anzi portare a situazioni ben difficili. Può portare, innanzi tutto, all'abbandono di quelle norme di cautela che sono indispensabili ad ogni sportivo che difenda i colori italiani all'estero in questo momento. Cautela: cioè calma, sangue freddo, dominio dei propri nervi, studio dei particolari, organizzazione minuta di ogni cosa, preparazione dei rimedi per ogni situazione, di modo che nulla giunga sotto la forma dell'imprevisto, nulla si possa travolgere e sconvolgere, capacità di indurre l'avversario in errore invece di lasciarci indurre noi a sbagliare, anche se l'avversario è in casa sua, fra gente che grida per esso, in un'atmosfera che non è fatta che per esso.

La stessa natura delle gare di Coppa può invogliare all'abbandono della prudenza: rappresenta quindi un tranello per coloro che dalla pura volontà di ben fare, volontà cioè non ferreamente incanalata secondo le necessità di ambiente, si lasciano trasportare. Dopo un successo si crede di poter camminar franchi: e non si pensa che è appunto dopo un successo che viene il momento psicologicamente e strategicamente più difficile. Ogni azione ha per uguale e contraria una reazione, e guai alla colonna calcistica che dopo un'azione riuscita cammina in abbandono delle misure di sicurezza.

Che squadre italiane abbiano subìti nella Coppa dell'Europa centrale, in quella competizione, cioè che doveva confermare il nostro elevato grado di forza, rovesci così clamorosi, non dev'esser motivo di avvilimento, ma incitamento a meglio fare per l'avvenire.

E' logico, come abbiamo visto, che le sconfitte prendano spesso proporzioni notevoli nella Coppa. Colui che, nel corso delle sue lotte, perde le staffe, cade d'azione e viene trascinato. Nessun allarme quindi. Studio invece, preparazione, volontà di non più cadere in errore, fermezza. Di contatti coll'estero il nostro sport ha necessità non solo per la via ufficialissima della squadra nazionale, ma anche per quella ufficiale od ufficiosa delle squadre di società. Occorre che questi contatti abbiano un indirizzo tecnico tale da rappresentare la vera nostra levatura tecnica. Non drammatizzare quindi, non esagerare la portata di certe sconfitte, anche se esse sono dolorose: studiare semplicemente il modo di evitarne la ripetizione. Sbagliando s'impara.

Vittorio Pozzo

Il ritorno della "Juventus,,

La squadra bianco nera, reduce dalla vittoriosa partita giocata a Budapest, sarà nella nostra città stamane alle ore 10.

Le norme per l'iscrizione al campionato di calcio

Roma, 1 notte.

Il D. D. S. ha formato, secondo le classifiche, i ruoli dei campionati nazionali di serie A, B e C, per la prossima stagione, comprendendo nella serie C le otto squadre finaliste di Prima Divisione.

Le società sono invitate a regolarizzare la loro iscrizione entro il 10 luglio con il versamento delle seguenti tasse: Serie A: annuale di associazione L. 800; iscrizione al campionato L. 1600. Serie B: annuale di associazione L. 200; iscrizione al campionato L. 1000. Serie C: annuale di associazione L. 150; iscrizione al campionato L. 750.

Saranno ritenute irregolari le iscrizioni trasmesse oltre la mezzanotte del 10 luglio o quelle che perverranno incomplete di tasse: e in conseguenza le società iscritte d'ufficio potranno essere considerate rinunciatarie. La decisione in merito ed eventuali posti disponibili sarà di competenza del Direttorio.

Domani, a Bruxelles

L'incontro Italia - Belgio per pugili dilettanti

Bruxelles, 1 notte.

(A. C.) - L'incontro Belgio-Italia, che si svolgerà mercoledì sera nel corso di una serata pugilistica di gala alla sala delle feste dell'Esposizione, è vivamente atteso in questi ambienti pugilistici, poichè a giusta ragione i dilettanti italiani sono considerati tra i più forti del mondo. Qui se ne è avuta una prova tangibile nel 1930, quando l'Italia battè due volte consecutivamente il Belgio per 12 punti a 4.

L'incontro ridesta un vivo interesse poichè si è curiosi di vedere cosa sapranno fare i pugili belgi, che il recente torneo preolimpionico di Parigi ha rilevato in grande progresso. La Federazione belga, anzi, ha promosso diversi incontri internazionali per preparare adeguatamente i pugili dilettanti per Berlino.

La squadra belga è stata formata da quasi tutti i campioni nazionali, cioè dai migliori esponenti. Quella italiana, malgrado sia stata modificata, si presenta, però, molto più agguerrita di quella ospitante che parte battuta sulla carta. Ciò non nuocerà all'interesse della serata, poichè il Belgio possiede tre ottimi elementi — il mosca Cornelis, il gallo Legrand ed il massimo Schoy — sui quali può contare per salvare gli onori della serata. La stampa locale, pur prevedendo una vittoria azzurra, afferma che i dilettanti rosso-neri dovrebbero, se aiutati dalla dea fortuna, strappare un match nullo.

Le due squadre si presenteranno nella seguente formazione:

Belgio: Cornelis (p. mosca), Legrand (p. gallo), Roger (p. piuma), Barbary (p. leggeri), Vergauwen (p. medio leggeri), Deschryver (p. medi), Lapère (p. medio massimi) e Schoy (p. massimi).

Italia: Mattia (mosca), Bonetti (gallo), Rea (piuma), Montanari (leggeri), Garbarino (medio leggeri), Bonadio (medi), Neri (medio massimi) e Baruggia (massimi).

Nella stessa serata si svolgerà anche l'incontro Roth-Lebrize che è anch'esso vivamente atteso dalla folla belga che spera rivedere di fronte il campione del Belgio a Thil per il titolo mondiale dei pesi medi.

Il torneo di pallalanciata per le Giovani Fasciste

Sono terminate domenica le partite eliminatorie del girone di andata del torneo di palla lanciata fra le Giovani Fasciste della provincia di Torino con i seguenti risultati: Pianezza-Bivoli 6-1; Avigliana-Venaria 7-4; Brugliasco-Condove 6-2; Pinerolo-Lanzo 7-1. Col 1.o settembre avranno inizio le partite del girone di ritorno.

In una piccola scuola di Addis Abeba

dove suona la dolce lingua italiana

Roma, 1 notte.

La stampa internazionale, e gli stessi Governi di tutta Europa, non nascondono l'ansietà sempre più viva da cui sono presi per la sorte degli stranieri che vivono ad Addis Abeba e in tutto il territorio etiopico. Il privilegiato «piccolo mondo bianco» delle Legazioni non sembra rassicurare nessuno. Si sa bene quel che valgono le convenzioni ufficiali in Etiopia. E' di ieri la notizia della squadriglia aerea pronta nel Sudan per ogni evenienza. Certo è che la vita presente delle Legazioni europee ad Addis Abeba non deve essere proprio una di quelle capaci di conciliare i buoni sonni. Non dovrebbe bastare questa «istintiva» sensazione di pericolosità per radiare il Paese che la ispira dal ruolo delle terre civili?

Il romitaggio delle Legazioni

Le Legazioni sono sotto la collina d'Entotto. Un fitto bosco di eucalyptus le fascia, le nasconde l'una alla vista dell'altra, e ugualmente le rende del tutto invisibili da qualunque punto della città. Per nove decimi della popolazione indigena, le Legazioni rappresentano altrettante arabe fenici. Tutti dicono che ci sono, ma nessuno le ha mai vedute. Il popolo d'Addis Abeba non è autorizzato, ovvero non si sente autorizzato (chè un divieto vero e proprio non esiste) a passare il torrente Kabana.

Sarà superfluo dire che, come da Addis Abeba non si scorge nemmeno uno spigolo di tetto d'una Legazione, così da nessuna Legazione è possibile scorgere un palmo del barbagliante oceano di lamiere, di sciamma, di polvere, in cui consiste Addis Abeba veduta dall'alto. Veduta, cioè, dall'imperiale colle d'Entotto; che è il solo osservatorio a cui essa interamente si discuopra. L'espressione «oceano» non deve essere considerata come un'iperbole rettorica. Addis Abeba ha uno sviluppo di circa sessanta chilometri quadrati, il che significa che vive su di un'area quasi uguale a quella di Parigi. Una favolosa Baraccopoli che non accoglie, e non potrebbe accogliere, come popolazione stabile, più di cinquanta-sessantamila persone; e che, invece, serve ottimamente da campo, e ne avanza, nei giorni di festa e di mercato (cioè quasi tutti i giorni) a una folla di capiti che non è punto esagerato calcolare a tre quarti di milione.

Ma si parlava delle Legazioni, e del recinto nelle dove esse si sono appartate e aggruppate, entro inebrianti trincee [illegible] di tutti i più bei fiori del mondo. Menelik volle che le rappresentanze estere andassero ad allogarsi lassù per poterle, all'occorrenza, meglio difendere da eventuali subbugli xenofobi scoppiati in città. Almeno sino ad ora, il valore strategico della posizione non ha avuto modo, e così sempre sia, di sperimentarsi. Ma l'esperienza trionfalmente riuscita, esperienza di tutti i giorni, è quella della valida difesa che questo colle rappresenta per gli europei contro ogni assalto della nostalgia. Casa nostra, in fondo, non è che un fiore e un colore; e un po' d'ossigeno in quella certa dose.

Non si sa come sia, ma anche il clima che circonda le Legazioni d'Europa è diverso da quello di tutto il paese vicino. Sarà perchè il bosco è più folto, sarà forse perchè anche il clima non è, in definitiva, che uno stato d'animo, sarà per quello che volete, insomma, ma sta di fatto che tra le margherite, i gerani, le rose, le violette, le ginestre, la mente, le bandiere bianche rosse e verdi, della Legazione d'Italia, il cuore stesso è meglio a posto, e fa più i salti e i tuffi che sono, invece, la sua continua ginnastica di Addis Abeba. Eppure il quartiere diplomatico è di quasi trecento metri più alto della capitale.

La nostra piccola scuola

La Legazione d'Italia! C'è anche, in mezzo a tutti quei fiori, la scuola elementare per i bambini indigeni; per i figli dei servi e degli ascari. E' questo lo spirito «non amichevole» di cui il Negus parla a nostro riguardo?

La scuola è situata in una rustica baracchetta, poco lontano dalla residenza ufficiale del Ministro, e con intorno tutto un mosaico di praticelli smeraldini e di aiuole festose. Sulle pareti, i ritratti del Re, della Regina, del Duce, l'Italia fisica e l'Italia politica, e grandi cartoni a colori di botanica e di zoologia. Dieci panche, gremite di svegliatissimi ragazzi neri: cinque femmine e ventidue maschi. La prima fila rappresenta la prima classe; le altre, la seconda. Al banco di comando è la signora Forino, moglie del Cancelliere della Legazione e insegnante ordinaria della Scuola della Consolata. Questo lavoro è un di più; una fatica supplementare che la signora offre in dono all'amor di Patria e all'amore del prossimo. Le ore che passa qui rappresentano la sua ricreazione. La Scuola della Legazione è un po' sua figlia adottiva. Il Ministro l'ha pensata e voluta, e l'assiste in tutte le forze possibili. Lei se l'è [illegible] su a bocconcini di pane. L'inaugurazione avvenne il 28 ottobre del 1933.

Una persona reduce da poco dalla capitale etiopica così racconta una sua visita, una «sorpresa», fatta alla scolaresca della Legazione insieme al Ministro Vinci:

«Alla inattesa apparizione del Ministro tutta la scolaresca scatta in piedi, a braccio levato, anche prima che la maestra abbia gridato l'«attenti!».

Il Ministro sorride, risponde al saluto, e fa rimettere tutti a sedere. Poi prega la signora Forino di continuare la lezione come se non ci fosse nessuno.

— Sarà un po' difficile signor Ministro... — risponde la maestra col chiaro sottinteso della ambizione che già brilla negli occhi di tutti i suoi alunni.

— Meglio così, — risponde il conte Vinci — vada avanti...

Lezione eccezionale

E la lezione ripiglia. Ventisette visi appuntiti, tutto un panorama fiammeggiante d'occhi ansiosi, di labbra pronte a scattare. Qualcuno dei più piccoli tende le manine per far meglio notare la propria smania d'essere interrogato.

— Calma, calma, tranquilli... — deve raccomandare, quasi per pietà, la maestra.

E incomincia a far venire qualcuno alla lavagna.

— Come si chiama il Re d'Italia?

Dieci, venti voci esplodono, tutte insieme, da tutti i punti della classe:

— Vettorio!

L'alunno che doveva scrivere il nome del Sovrano sulla lavagna si volge e commisera. Poi scrive risolutamente, a grandi lettere un po' flacche ma sicure di sè:

— Vittorio Manuele...

Allora, è la scolaresca che lo punisce con una risata.

La signora Forino interviene, severa con chi ride, indulgente con chi ha sbagliato.

— Emanuele... Emanuele...

E mette a posto l'e mancante. Il bambinello nero si caccia, per rammarico e confusione, tutto il pugno in bocca.

La maestra spiega:

— Signor Ministro, un anno fa, questo ragazzo ha veduto per la prima volta l'alfabeto italiano!

Poi alla classe:

— Chi è il Duce d'Italia?

— Mussolini!.... Mussolini!.... Mussolini!....

E riscattano tutti in piedi, con tutt'e due le braccia tese.

La lezione continua. Lettura e dettatura, aritmetica e geografia, declamazione e canto.

Il Ministro sottolinea ogni saggio con gesti di vivo compiacimento; e i ragazzi ne sono indescrivibilmente inorgogliti. Qualcuno ha gli occhietti lustri lustri.

E più penoso che mai, si vede aggiungere, è che vi siano ancora al mondo paesi ai quali il bene bisogna farlo per forza sempre ricompensati a moneta di malizia e di disprezzo.

L'arte nuova del prof. Fleming

Dipinge due quadri con i bacilli e con i microbi

Londra, 1 notte.

Una buona notizia ai pittori di Inghilterra e di altrove, è recata, stavolta, dal prof. Alessandro Fleming, medico batteriologo all'Ospedale di St. Mary di Londra.

Alla annuale Mostra della Società Artistico-medico inglese, apertasi oggi, sono esposti due quadretti, uno raffigurante un incendio a bordo di una nave e l'altro portante il titolo immaginario di «Dbooa».

I quadri del celebre dottore sono destinati a lasciare allibiti e mortificati i più entusiasti fra i surrealisti. Uno, infatti, raffigura una nave invasa dalle fiamme che ascendono il cielo e si riflettono sulle acque del mare. Il soggetto non è nuovo, il disegno è semplicemente vecchio ma la tecnica è realmente futuristica, giacchè l'intero quadretto è dipinto con culture di bacilli. L'oceano è dipinto col «bacillus violaceus»; il rosso che incendia il cielo col «bacillus prodigiosus»; e le fiamme che distruggono la nave col volgare «bacillus staffilococcus».

L'artista ha consentito a rivelare alcuni aspetti della sua tecnica nuovissima. «Tutto quello che occorre fare — egli ha detto — è scegliere la giusta cultura e stenderla sulla carta con un pennello e porla per un giorno o due in una incubatrice. La ritirate da questa e la pittura è pronta».

Il secondo quadro, per distinguerlo dal primo, è dipinto con culture di microbi. Gli alberi vi sono dipinti con i prodotti della putrefazione di alcune sostanze organiche; il resto con innocue creature uni e pluricellulari, che mai in vita loro si immaginarono di dover essere impiegate quale materia colorante.

Il professore Fleming, molto soddisfatto di questo suo tentativo di arte nuova, si rifiuta di far previsioni sull'avvenire di questa pittura. Per ora si accontenta di chiuderla fra due lastre di vetro ermeticamente sigillate.

Hauptmann sarà giustiziato?

1000 lettere chiedono la grazia e 144 vogliono l'esecuzione

New York, 1 notte.

Il Governatore dello Stato di New Jersey, Hoffman, ha ricevuto negli ultimi giorni più di un migliaio di lettere quasi tutte chiedenti che a Bruno Hauptmann, condannato alla pena di morte per il rapimento del piccolo Lindbergh venga concessa la grazia nel caso che la Corte di Appello non ordini il rifacimento del processo.

Gli interessati lettere sono in favore della grazia e solo centoquarantaquattro contengono raccomandazioni al Governatore di fare eseguire ad ogni costo la condanna capitale.

Sei condanne a morte

per l'assassinio d'un agente politico

Berlino, 1 notte.

Si ha da Mosca che la sezione militare del Supremo Tribunale di Nischni-Tagil negli Urali ha condannato a morte per avere assassinato un informatore del governo sul luogo sei persone fra cui l'istruttore del Soviet locale dichiarato nella sentenza «nemico della classe».

La morte del gen. Von Arz

Vienna, 1 notte.

E' morto oggi all'ospedale militare di Budapest all'età di 78 anni il generale barone Arturo Von Arz, Capo dello Stato Maggiore austro-ungarico durante la guerra mondiale.

Come è noto egli succedette nel 1917 in tale carica a Conrad Von Hoetzendorf. Il suo nome si collega a numerose grandi battaglie di quell'epoca.

Il Lawrence della Manciuria a Pechino ha fatto fiasco

Londra, 1 notte.

La popolazione di Pechino ha tratto un sospiro di sollievo quando è stata annunziata la partenza dalla città del colonnello giapponese Doihara che è un personaggio attorno al quale aleggia parecchio mistero e che perciò, come è noto, è stato soprannominato il «Lawrence della Manciuria».

Doihara, dicono i cinesi, porta seco il disordine ovunque si reca e si è visto con la sua settimana di soggiorno a Pechino. Ha portato, nella vecchia capitale, truppe ribelli che l'hanno aggredita; inoltre, tumulti nazionalisti sono scoppiati entro le sue mura, accompagnati da saccheggi e ferimenti.

A Pechino si sostiene, pur senza averne le prove palpabili, che la ribellione di truppe cinesi e l'attacco che esse hanno sferrato durante i giorni scorsi, sono stati organizzati dal colonnello Doihara, il quale avrebbe preso la sua temporanea residenza nella città, al solo scopo di creare un movimento separatista nella Cina del Nord. Se un distacco di quest'ultima dalla Cina, controllata dal Governo di Nanchino, poteva avvenire per opera degli stessi cinesi — si diceva il comando nipponico — tanto meglio. Sembra però che i piani siano falliti e che la partenza di Doihara da Pechino sia da interpretare come una rinuncia ad ogni ulteriore obiettivo in questa direzione. I cinesi dicono che i giapponesi «lanciati i cani, non riescono ora a richiamarli al canile». E' un fatto che i ribelli sono sempre padroni di Feng Tai e che il loro capo Pai Cen Wu mantiene un atteggiamento di sfida verso le autorità cinesi.

Queste ultime hanno ora promesso un premio di millecinquecento sterline a chi catturerà Pai Cen Wu, e della metà se il capo dei ribelli sarà portato alle autorità, morto. Finora però non si è riusciti nell'intento; infatti si sono soltanto catturati settanta ribelli della retroguardia.

Tredici ribelli ai Soviet fucilati nel Caucaso

Riga, 1 notte.

(F.) Il Tribunale Superiore del Caucaso ha condannato alla fucilazione tredici anticomunisti che, capeggiati da Erbanov, Rudaciabov, Ramazanov e Tairov, avevano organizzato una rivolta armata contro i Soviet uccidendo i capi sovietici della regione tra cui il presidente del Soviet Zaghirov. La sentenza è stata eseguita mentre la Ghepeù ha inviato sul posto rinforzi ed iniziato una severissima repressione.

LA GUARDIA DELLA TORRE DI LONDRA passata in rivista nel 450° anniversario della sua istituzione, dal Duca di Connaught, zio di Re Giorgio.

Come abbiamo scalato le Jorasses

L'epica impresa descritta da Rodolfo Peters

Courmayeur, 1 notte.

E' stato il 23 giugno che ho ricevuto un telegramma da Chamonix. Il mio amico Martin Mayer mi scriveva: «Vieni subito. La parete nord delle Grandes Jorasses è accessibile».

Il giorno dopo raggiungevo Ginevra e il 25 a mezzogiorno ero a Chamonix. Lo stesso giorno proseguimmo fino ai piedi della parete nord, ove bivaccammo sul ghiacciaio.

La notte non potemmo dormire per un precipitare continuo di slavine e sassi, favorito da un violento scirocco.

Il giorno dopo fummo costretti a discendere a valle.

Il 27 mattino riprendemmo la strada delle Grandes Jorasses e alle 15 raggiungemmo i piedi della parete, ove decidemmo di tentare la scalata, favoriti dalla diminuita caduta di sassi.

Il tempo era eccellente. Le condizioni del ghiacciaio sottostante la parete erano pure ottime. Così, in un'ora e mezzo, potemmo fare i duecento metri di ghiacciaio ed entrare nel canalone che porta alla seconda torre, che si trova a circa cinquecento metri dalla base della parete.

La pioggia di sassi ci obbligava spesso a cercare rifugio sotto le sporgenze della roccia e fummo lieti quando raggiungemmo, alle 6 di sera, la prima torre, dove bivaccammo.

Anche questo nostro bivacco non era troppo al riparo dalla pioggia di sassi. Verso la mezzanotte un rumore lontano ci fece trasalire e vedemmo sulle pareti le scintille provocate dall'urto dei sassi. Anche il nostro riparo era esposto a questo bersaglio. Recuperammo però subito la tranquillità.

Alla mattina alle 6 incominciavamo la salita sul ghiacciaio nel mezzo della parete e, dopo un'ora circa, superammo anche questo ostacolo.

Una valanga di sassi ci sorprendeva sul verglas e Mayer subì tre ferite alla testa.

Dopo una lunga e difficile arrampicata lungo un ripido canalone, arrivammo alle 2 del pomeriggio alla parte superiore del ghiacciaio, là appunto ove l'estate scorsa, per cambiamento di tempo, il mio povero amico Haringer ed io fummo costretti al ritorno.

Un breve riposo fino alle 5.

Dopo la salita del pendio di ghiaccio, che è lungo circa 150 metri, attaccammo l'ultima parte di parete e, dopo quattro ore di fatica, data la straordinaria friabilità dei sassi, raggiungemmo la cima della Punta Croz.

Il nostro scopo, la mèta agognata da tre anni, era raggiunto.

In un silenzioso raccoglimento rivolgemmo il nostro pensiero ai nostri tre compagni Leo Rittler, Giovanni Brehm, Rodolfo Haringer e a tutti gli altri caduti nella conquista della «nord».

Rodolfo Peters

Copyright by «La Stampa».

La gioia dei vittoriosi

Aosta, 1 notte.

(P.) La superba vittoria alpinistica conseguita da Rodolfo Peters e Martino Mayer di Monaco, i quali hanno di sorpresa scalata l'inviolata parete nord delle Grandes Jorasses, continua a suscitare la più viva impressione. Seppure le qualità alpinistiche e l'audacia dei due giovani bavaresi, che non contano più di 22 anni, fossero note a tutti, nessuno poteva supporre che la scalata a questa parete che si alza dal ghiacciaio del Leschaux come un tremendo e pauroso bastione di roccia e di ghiaccio per ben 1200 metri con una inclinazione media di circa 60 gradi, potesse venir compiuta con tanta sorprendente rapidità. La lotta serrata attorno a questa parete, ai piedi della quale sono caduti alcuni dei migliori alpinisti germanici, si era maggiormente acuita in questi ultimi anni diventando sempre più frenetica; ora finalmente, si è conclusa con la vittoria dei due tedeschi.

Ci siamo trovati oggi nella «Casa dell'alpinista», situata a Entrèves, poco sopra Courmayeur, con i due scalatori, i quali non presentavano alcuna traccia della dura e aspra fatica compiuta. Sono due giovani alti e robusti con il volto abbronzato dal sole e dai riverberi dei nevai, con le spalle quadrate e lo sguardo penetrante, abituato a misurare le altezze. Sono, se così si può dire, due alpinisti di professione. Il Peters è assistente presso il Tribunale di Monaco; il Mayer è montatore di velivoli. Ma per due o tre mesi all'anno i due giovani sono semplicemente alpinisti; e questo da ben sette anni. Tutti e due tengono a far sapere che mai una sola volta, durante tutto questo tempo, hanno avuto a lamentare il benchè minimo incidente alpinistico.

Mentre ci intrattenevamo con i due valorosi scalatori nell'angusta saletta della «Casa dell'Alpinista», il Monte Bianco andava coprendosi di densa nuvolaglia. Il temporale si scatenava improvvisamente, abbassando notevolmente la temperatura. La grandine, cosa rara in questi luoghi di montagna, fitta e rumorosa faceva la sua comparsa, mentre sulle Grandes Jorasses, vinte e dominate, soffiava la tormenta. Il Peters e il Mayer erano felici e raggianti per la vittoria conseguita. L'impresa era stata preparata meticolosamente.

Il Peters giungeva a Courmayeur giovedì 20 giugno e prendeva alloggio alla Casa dell'Alpinista. Dopo un breve soggiorno, egli ripartiva, attraverso il colle del Gigante, per Chamonix, dove si congiungeva con il Mayer. A Chamonix venivano compiuti gli ultimi preparativi e quindi veniva decisa la scalata, la quale è stata anticipata avendo essi avuto sentore di altri imminenti tentativi. L'esperienza dei precedenti tentativi aveva suggerito loro un accorgimento che, a quanto sembra, ha molto giovato per condurre a buon porto l'impresa: compiere la scalata senza ricorrere ai rifugi, dove la loro presenza poteva mettere in allarme le altre cordate che si trovavano ai piedi della parete con lo stesso intendimento.

Infatti, i due giovani, come è ben precisato nella relazione che il Peters ha acconsentito di scrivere per *La Stampa*, si sono tenuti lontani dai rifugi, bivaccando all'aperto. Interrogati se nutrivano fiducia nella riuscita della scalata, il Peters e il Mayer si affrettavano ad assicurare che non avevano in proposito il minimo dubbio. Nell'ultimo tentativo dell'anno scorso essi avevano acquistato molta esperienza, potendo così quest'anno correggere errori di indirizzo e perfezionare la loro preparazione. I due alpinisti tedeschi hanno tenuto a dichiarare che, nonostante il bel tempo di questi ultimi giorni, essi hanno incontrato quest'anno maggiori difficoltà: slavine e pioggia di sassi.

Diciassette ore di ascesa con il baratro spalancato sotto i piedi e con il rischio mortale affacciato ad ogni passo, hanno ben valso ai due giovani scalatori la vittoria. Il Peters e il Mayer hanno affermato che non hanno avvistato durante la salita alcun'altra cordata.

Veniamo informati stasera che altre cordate, tra cui alcune italiane, oltre a quella già segnalata di Chabod e Gervasutti, avrebbero avuto intenzione di scalare la parete; tra queste una cordata formata dalle guide del Monte Bianco Osvaldo Ottoz e Hurzeler, partiti da Courmayeur per Chamonix.

I due alpinisti tedeschi si fermeranno a Courmayeur ancora qualche giorno. Quindi rientreranno a Monaco per ritornare in Italia dove intendono compiere alcune ascensioni sulle Dolomiti.

Giovane alpinista vittima dell'Argentera

Cuneo, 1 notte.

Il venticinquenne Luigi De Alessandri, nato ad Alessandria e residente a Savona, recatosi con una comitiva di dieci compagni, cui si erano aggiunti una quarantina di escursionisti della nostra città, nell'alta Valle Gesso per dare la scalata all'Argentera, fidandosi nella sua abilità di alpinista, mentre i compagni si erano disposti in cordata, da solo affrontava una «Cengia» di una cinquantina di metri. Dopo avere brillantemente superata la parete quasi a strapiombo, aggrappatosi ad una roccia friabile, è caduto nel vuoto, battendo del capo dopo un volo di una cinquantina di metri e quindi è ruzzolato per un centinaio di metri. La sua morte è stata istantanea. Stamane la salma è stata trasportata alle Terme di Valdieri ove sono giunti i familiari e in giornata è stata trasportata a Savona.

Il valico del Gran S. Bernardo riaperto al traffico

Aosta, 1 notte.

Il valico del Gran San Bernardo è stato oggi riaperto al transito. Numerose macchine dal versante italiano e da quello svizzero hanno raggiunto l'ospizio, dove hanno avuto luogo vibranti manifestazioni di cordialità italo-svizzera. L'apertura del valico è stata anticipata in seguito al vivo interessamento delle competenti autorità, che hanno provveduto a intensificare i lavori di sgombero.

Una visione della formidabile parete nord delle Grandes Jorasses. Il numero 1 segna il punto d'inizio della grande scalata: il numero 2 il luogo dove bivaccarono Peters e Mayer, sul colletto della prima torre; il numero 3 il limite massimo (m. 3700) raggiunto sulla parete dai francesi A. Charlet e R. Greloz nel 1934, prima dell'attuale vittoriosa impresa dei tedeschi.

UN COMUNICATO DELL'ISPETTORATO DEL TEATRO

La costituzione di dieci Compagnie

per l'anno comico 1935-36

Roma, 1 notte.

L'Ispettorato del Teatro, unitamente alle Associazioni sindacali ed alla vicepresidenza della Corporazione dello spettacolo, ha proceduto, attraverso un intenso e difficile lavoro, all'esame e alla revisione dei progetti di nuove formazioni per l'anno comico 1935-36.

Dei 20 progetti presentati l'Ispettorato ha trattenuto, per i possibili perfezionamenti che vi si potevano apportare, soltanto dieci progetti, dei quali sono stati riveduti i seguenti elementi:

a) Elenco artistico; b) paghe; c) repertorio.

Per quanto si riferisce agli elenchi artistici, l'Ispettorato ha provveduto a facilitare, con il valido concorso delle Associazioni sindacali, i necessari spostamenti di attori, per rendere più omogenee le formazioni ove era necessario, adeguando tutte le paghe degli attori ad un concetto realistico dell'economia teatrale d'oggi.

Gli attori, dai massimi ai minori, hanno dimostrato tutti un alto senso di comprensione e di disciplina che fa prevedere migliori e più felici risultati nell'avvenire, per quanto si attiene al riordinamento della vita teatrale italiana.

E' la prima volta, infatti, che, dimettendo pretese assurde, gli attori hanno compreso la necessità di attenersi alla nuova disciplina che il Regime Fascista vuole instaurare anche nel teatro.

Per il repertorio va notato lo sforzo magnifico degli autori italiani militanti, i quali, evidentemente incoraggiati dallo spirito nuovo che anima i nostri capocomici, si sono messi tutti al lavoro con fervore, facendo in tal modo prevedere che l'anno prossimo non mancheranno sulle nostre scene nuove e brillanti affermazioni dell'arte nazionale.

Per invito dell'Ispettorato del teatro, tutte le Compagnie procederanno, nel 1935-36, ad importanti riprese di produzione nazionale, ed ogni compagnia curerà almeno due lavori in modo speciale, affidandone la regia a direttori italiani, scelti tra i giovani e tra coloro che già si sono affermati in questo campo.

L'Ispettorato ha segnalato pure a tutte le Compagnie un elenco di scenografi, che, giovanissimi o anziani, hanno dato prove, attraverso le mostre e sui palcoscenici, di maggior gusto e di maggior talento.

Tutto, dunque, lascia prevedere che il tono artistico delle nuove formazioni sarà, nella media, notevolmente superiore a quello degli anni passati.

L'Ispettorato, d'altra parte, pur apprezzando tutti questi sforzi, non ha ravvisato in alcuna delle compagnie sottoposte al suo esame le caratteristiche speciali di complesso eccezionale che avrebbero potuto giustificare il rilascio del titolo, invero molto onorifico, del nulla osta speciale.

Però nell'intento di premiare gli sforzi compiuti il Ministro per la Stampa e la Propaganda, su proposta dell'Ispettorato del Teatro, ha per ora deliberato di attribuire ugualmente i vantaggi materiali, previsti per quelle formazioni che si fossero rese meritevoli del detto nulla osta, alle seguenti compagnie: Besozzi, Galli, Falconi, Gandusio, «Gialli», Melato, Palmer, Ricci, Ruggeri e Tòfano.

In un prossimo comunicato sarà fornito il quadro completo delle predette compagnie, alle quali si sta apportando qualche altro ritocco, e con l'indicazione anche dei repertori di cui esse ora dispongono.

L'Ispettorato del Teatro, nel dare queste notizie, ritiene utile avvertire tutti gli interessati che, essendo rimasti esclusi dalle predette compagnie numerosi attori di rilievo, si riserva di promuovere ancora la formazione di una o due compagnie entro il corrente mese.

L'Ispettorato del Teatro, d'accordo con le organizzazioni dello spettacolo e con la vice-presidenza della Corporazione dello spettacolo, ha infine proposto al Ministro per la Stampa e la Propaganda di sovvenzionare alcune formazioni estive, allo scopo di dar lavoro ad attori disoccupati, e il Ministro ha approvato tali proposte, che già avevano avuto il parere favorevole delle Organizzazioni interessate.

Ora sono allo studio importanti provvedimenti per stabilire una collaborazione efficace tra gli organismi sindacali della Moda italiana ed il teatro drammatico, nonchè per le modalità con le quali sarà dato inizio al nuovo anno comico; fatto, questo, al quale si darà un carattere di particolare solennità, a dimostrazione della sempre maggiore importanza che il Regime annette alla vita del teatro nazionale.

Il comunicato dell'Ispettorato del Teatro pone fine a tutte le dicerie che circolavano negli ambienti interessati. Dei venti progetti presentati soltanto dieci sono stati presi in considerazione e ciò dimostra con quale serietà si è lavorato, fascisticamente, senza riguardi per nessuno, nell'interesse esclusivo dell'arte, col solo scopo di preparare al teatro italiano il sicuro e chiaro avvenire che il Regime si è proposto di realizzare e realizzerà.

Non c'è nelle compagnie di nuova formazione nessun complesso eccezionale. Ma questo fatto non deve far credere che in Italia non si sia potuto e non si possa fare una compagnia di complesso di carattere eccezionale; significa che codeste formazioni, dovute, non dimentichiamolo, a iniziativa di privato, hanno dovuto sottostare a quelle limitazioni che le iniziative stesse comportavano, sia dal punto di vista finanziario che artistico. Ad ogni modo tutte le compagnie sono in grado di curare almeno due lavori in modo speciale e tutti gli altri in maniera assolutamente decorosa. E' già abbastanza.

Le grandi compagnie di complesso verranno a suo tempo e saranno degne dell'Italia e del nostro tempo. Sia quell'una o le due che saranno formate in seguito raccoglieranno, come abbiamo detto altre volte, elementi di primissimo piano.

Sono rimasti fuori dalle dieci formazioni la Abba, la Pavlova, Picasso, Cimara, Benassi, Sabbatini, Olivieri, Melnati, Gigi Almirante e altri pochi. Ognuno vede che con questi attori si può fare una bella compagnia ricca di elementi vari e di grande rilievo.

Un fervore nuovo anima la vita del teatro italiano. Gli autori sono al lavoro e già si annunzia un complesso di novità, che potremmo dire veramente eccezionale, perchè, oltre agli autori pochi e stimati, una piccola, ma agguerrita falange di autori giovani chiede e avrà il battesimo delle scene. Così un gruppo di giovani registi italiani avrà finalmente la possibilità di sperimentare le sue qualità e la sua sensibilità.

E' da accogliere infine con viva soddisfazione il proposito di valorizzare il vecchio repertorio italiano. Ci sono trenta commedie almeno, nel teatro nostro, che hanno diritto di vivere: esse riaffermeranno quella chiara tradizione italiana, tutt'altro che trascurabile e che ha invece un suo valore storico e spirituale, che sarebbe leggerezza somma ignorare o negligere.

La via è bene tracciata: non c'è che da mettersi in cammino. E non dubitiamo che tutti coloro che amano il teatro e del teatro vivono vorranno e sapranno combattere la bella battaglia iniziata con tanto amore e con sì efficace preparazione.

s. s.

Al Michelotti: *Dove si andrà a finire?*, di Luper e Marchione

Questa nuova rivista, presentata ieri sera al Teatro Estivo del Parco Michelotti dalla Compagnia «Imperial», ha una leggera trama sulla quale si rincorrono i quadri umoristici e coreografici: un giovane paesano, venuto in città per riscuotere una vistosa fortuna lasciatagli in eredità da uno zio morto da poco, va incontro a numerosi guai che la nuova posizione gli cagiona. Non è difficile immaginare quali siano questi guai e quanto riescano a divertire gli spettatori. E poichè il giovane contadino, un po' scemo e un po' buffo, era ieri sera impersonato dal comicissimo Marchetti, l'ilarità è stata viva e gli applausi calorosi. Col Marchetti hanno diviso gli onori della serata la «soubrette» Wanda Waldi, l'efficace attore turco, il Parravicini, tutti gli altri compagni e le ballerine che hanno anche cantato, animando graziosamente i quadri coreografici. Decorosa la messa in scena e bene l'orchestra. *Dove si andrà a finire?* inizia da questa sera la serie delle repliche.

«I condottieri»

Prossimo inizio di un grande film su Giovanni dalle Bande Nere

Roma, 1 notte.

E' stato firmato, fra il comm. Carmine Gallone, amministratore delegato dell'Alleanza cinematografica italiana di Roma e il regista Luigi Trenker il contratto per la realizzazione di un film dal titolo *I condottieri*.

Il film, il cui soggetto è stato già sottoposto e approvato dalla Direzione generale per la cinematografia avrà come argomento Giovanni dalle Bande Nere e sarà una esaltazione dell'eroe che primo creò in Italia un esercito disciplinato al servizio di un'idea e primo sognò l'unità italiana e per essa combattè e vinse.

La gloria della Rinascenza italiana nei suoi eroi e nei suoi geni costituirà la trama grandiosa del film, nella quale si inserirà la vicenda drammatica del condottiero vittorioso. Il film sarà presto realizzato in Italia in duplice versione: italiana e tedesca.

Il Trenker, che già in altri films ha riassunto con esito magnifico, come nel *Figliol prodigo* tutte le funzioni cinematografiche dalla stesura del soggetto alla sua sceneggiatura, dalla regia alla interpretazione del ruolo principale, anche in questo film risulta autore del soggetto, della sceneggiatura, regista e interprete delle due versioni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,30, 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Quintetto — 13,5-14: Orchestra Ambrosiana — 14-14,15: Borsa e Dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: prof. E. Marpicati: «I Carducci e la Monarchia», conversazione e dizione — 17,30: Orchestra Ferruzzi — 17,55-18,10: Com. uff. prezzi e not. agricole — 18,10-18,30: E. Rosselli: «La donna allo specchio» — 18,45: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica - Cronache del turismo — 19: Notiziario in lingue estere — 20,30: Convers. del prof. A. Luppatelli — 20,40: Concerto di autori vocalisti dei secoli XVII e XVIII diretto dal M. Ugo Tansini. Esecutori: Nilde Frattini, Rita De Vincenzi e Gino Del Signore — 21,30: «La principessa lontana», scherzo comico in un atto di H. Sudermann — 22,15: Not. cinematografico — 22,25: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: Celebri canzoni italiane (dischi) — 21,10: Carlo Salsa: conversazione brillante — 21,30: Concerto di musica da camera, violinista Jole Baccara, pianista Olga Rossano Cesarano - Dopo il concerto: Lorenzo Rocchi: «Successo e successi» - Indi: cantatrici italiane e concerto dell'organista M. L. Pardini — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: «Rigoletto», opera in 3 atti di G. Verdi.

Vienna: 22,10: Concerto d'organo — **Bruxelles:** 21,15: Concerto — **Praga I:** 21,10: Concerto variato — **Copenaghen:** 20,15: Serata di danze — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia, Rennes, Strasburgo:** 20,30: Concerto di musiche di Debussy — **Amburgo:** 21: Concerto orch. — **Berlino:** 21: Banda militare — **Koenigsberg:** 21: Musica brillante — **Monaco di Baviera:** 21: «La signora contadina», commedia bavarese di Lena Christ — **Breitwiel:** 22: Concerto con arie per tenore — **Londra R.:** 21: Concerto orchestrale — **Belgrado:** 20,40: «La Bohème», di Puccini — **Varsavia:** 20,55: «Le gros lot», operetta di Lewin — **Stoccolma:** 20: Cello e piano — **Monte Ceneri:** 20: Orchestra — **Sottens:** 20: Concerto orch. — **Budapest:** 21,45: Concerto.

Due minatori travolti da una frana

Berlino, 1 notte.

A Dresda, in un pozzo delle miniere di Lankewode, una frana di pietrame ha sepolto oggi tre minatori; uno è stato estratto gravemente ferito; due non hanno potuto essere ritrovati e si considerano morti.

CRONACA CITTADINA

La partenza per l'Africa Orientale delle CC. NN. volontarie della 104ª Batteria contraerei

Duecentodiciotto volontari: le Camicie Nere della 104.a batteria someggiata contraerei, sono partiti ieri sera per raggiungere le nostre Colonie. Vi erano padri di famiglia e giovani poco più che ventenni, tutti animati da un magnifico entusiasmo, fieri di andare a presidiare i nostri confini nell'Africa Orientale. E con questa baldanza, a Porta Nuova dove erano convenuti i parenti e gli amici a salutarli, i Volontari hanno espresso il loro orgoglio e la loro fede nei destini dell'Italia fascista, ed hanno detto ai congiunti di compiere qui il loro dovere come essi lo avrebbero compiuto nella terra africana per difendere i colori nazionali.

Tra le Camicie Nere erano anche dei padri di numerosa prole. Ed era un magnifico esempio di fermezza d'animo che questi padri in divisa coloniale davano ai giovani, inquantochè salutando e baciando i loro bimbi, essi sapevano trovare parole di così semplice ma alta e serena fiducia da far mutare le lacrime dei figli in radiosi sorrisi.

Erano convenuti in piazza Castello, per scortare alla stazione di Porta Nuova la 104.a batteria, il console generale Stevani, il console generale Vandelli, il console generale Parenzo, il console Vedani, il console Matteini, il console Tinivella, le rappresentanze con gagliardetto di tutti i Gruppi Rionali, e l'ing. Dal Corno coi membri dell'Ass. Arma d'Artiglieria e le rappresentanze delle altre Associazioni d'Arma e una folla di cittadini. Alle 18 giungevano in piazza Castello i Volontari e si formava così il corteo. In testa la banda reggimentale del Genio Ferrovieri, poi il console Matteini, comandante la Legione Milizia D.I.C.A.T. e gli ufficiali della Legione, quindi scortato da due capisquadra, il Labaro della Legione. Seguivano agli ordini del centurione Mario De Pasquale i 218 Volontari; su ogni moschetto erano il tricolore e mazzi di fiori. Anche « Puppo », il piccolo fox-terrier di Roma, « mascotte » della batteria, raccoglieva tributi di affetto. Chiudevano il corteo una batteria d'onore della M.D.I.C.A.T. e le rappresentanze dei Gruppi rionali.

Al canto degli Inni della Patria, salutati dagli « alalà » e dagli applausi della popolazione schierata lungo il percorso, i Militi sono sfilati per via Roma, piazza Carlo Felice.

Intanto alla stazione si erano radunate le rappresentanze delle Autorità militari e politiche cittadine e un'altra folla di popolo per porgere loro l'affettuoso saluto e l'augurio della cittadinanza, nonchè molti militari dei vari reggimenti di stanza a Torino, i quali con vero spirito di cameratismo hanno porto anch'essi un caloroso fraterno saluto. Poco prima della partenza giungeva pure il conte Rossi di Montelera, vice-Segretario federale. Alle 19, al suono della Marcia Reale e di « Giovinezza », tra gli « alalà » di tutti i presenti, il treno partiva alla volta di Roma.

I funerali delle vittime della disgrazia di Moncalvo

I funerali delle vittime dell'incidente automobilistico di Moncalvo, che ha destato tanta commozione sia in città che in provincia, si sono svolti nel pomeriggio di ieri con la partecipazione di una imponente folla che ha espresso l'unanime cordoglio del popolo della zona e di tutta la cittadinanza. Già al mattino a Moncalvo si sono svolti i solenni funerali ai quali ha partecipato la popolazione del paese che si è prodigata con alto spirito di civismo a soccorrere i feriti all'atto della disgrazia.

All'Istituto missionario di corso Vercelli sono convenuti i dirigenti salesiani: don Berruti, in rappresentanza di don Ricaldone, l'economo generale don Giraudi, don Felice Cane, il direttore dell'Istituto Rebaudengo don Moretti, l'ispettore don Ziggiotti, il direttore dell'oratorio annesso don Dury, con altre personalità religiose che si sono soffermate con i parenti delle vittime tentando di porger loro il conforto di espressioni ispirate alla fede cristiana. Un numero veramente imponente di corone e di mazzi di fiori, ha espresso anche materialmente tutto il compianto destato dalla sciagura che ha gettato nel lutto più doloroso sei famiglie. Molti ragazzi che nella paurosa caduta dell'autocarro hanno riportate delle ferite più lievi erano presenti e testimoniavano, con le bende che coprivano le ferite, della gravità della disgrazia.

Il vasto cortile dell'Istituto si è andato affollando di confraternite, di compagnie religiose e di una immensa folla che si è pure sostata nel piazzale prospiciente l'edificio occupandolo interamente. Malgrado la folla ingente il servizio d'ordine, organizzato dal commissario cav. Marfisi, ha permesso che la triste cerimonia si svolgesse con ordine perfetto.

Le salme delle sei vittime giunte su tre auto-furgoni da Moncalvo hanno sostato dinnanzi all'Istituto da dove è poi mosso l'imponente corteo funebre che è passato tra due fitte ali di popolo, tra due siepi di braccia levate nel saluto fascista a salutare le salme. Il corteo è passato in corso Vercelli ove tutti i negozi avevano abbassato le serrande in segno di lutto, mentre dai balconi la popolazione gettava fiori. Sul volto di molte donne si leggevano evidenti i segni della più profonda commozione resa ancor più acuta dalla visione del dolore inconsolabile delle disgraziate madri che si son viste private in modo così tragico e crudele dei loro figlioli. Il sentimento della popolazione si è espresso in infiniti piccoli episodi che sarebbe troppo lungo narrare, ma che hanno detto tutta la passione con cui il popolo della borgata Milano ha seguito le esequie delle vittime. Il corteo funebre si è recato alla chiesa di Nostra Signora della Speranza, ove si trovava il vice Podestà conte Gloria in rappresentanza dell'ing. Sartirana; era pure presente il Fascio di Moncalvo con il gagliardetto. Il parroco della chiesa ha impartito la benedizione alle salme mentre tra i canti religiosi ed il mormorio delle preghiere si udivano i singhiozzi irrefrenabili dei parenti delle vittime.

I carri funebri hanno poi proseguito per il cimitero ove le salme sono state sepolte alla presenza dei più stretti congiunti. All'Istituto salesiano sono giunte lettere di condoglianze da molti enti e da privati che hanno testimoniato la partecipazione della cittadinanza alla sciagura che ha colpito le famiglie e l'oratorio dell'istituto.

Una serata di gala per la Carità del Sabato

Si prepara per martedì prossimo, una grande serata di gala nel locale estivo Gay in corso Moncalieri 52. Per quella sera alle ore 21, nel giardino e sulle terrazze che guardano il Po, e perciò temperate dalla brezza che scende dalla collina e sale dal fiume, converrà tutto il mondo elegante torinese. L'ing. Levi Montalcini ha ideato per l'occasione un impianto di luci indirette che conferiranno ad locale un aspetto pittoresco e festoso. Il locale che al carattere di mondanità aggiunge quello di grande famigliarità, sarà rallegrato da una grande orchestra composta di 12 esecutori: il famoso jazz, e si avranno pure esibizioni di danze moderne della insuperabile coppia: miss Nelly e maestro Gay. L'introito della serata è a favore della « Carità del Sabato » de *La Stampa*, e ciò vuol dire che molti poveri potranno beneficiare del contributo che signore e signori daranno partecipando a questa elegantissima e bellissima serata.

Oblazioni ricevute dal 26 Maggio al 22 Giugno 1935

M. M. L. 125 — Anto Industriale, 15 — Mimi (Giugno '35), 15 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati lavorando la divina Provvidenza, N. C. 10 — Giuseppina, in memoria di una persona cara, 10 — L. S., a Santa Rita per voto fatto, 10 — S. F. 10 — S. G. 10 — 8 Giugno ad una povera vecchia in memoria della cara mamma, E. A. G. 10 — S. F. 10 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 — Alla memoria del maestro tipografo comm. Giacomo Dalmazzo, Gian Luigi, 10 — In ringraziamento a Gesù e la Madonna, C. G. 7 — In onore di S. Gaetano per un disoccupato, B. G., 5 — In onore di nostro Signore Gesù Crocifisso per i meriti delle sue piaghe in onore della Madre sua, M. G. C. 5 — T. U., 3 — Dirigenti Industriali, 69,45 — In omaggio alla defunta signora Rocca Margherita Bolognini, Ufficiali e Marescialli delle Imposte di consumo, colleghi del desolato marito, osservando la volontà della compianta estinta che non volle fiori offrono alla Carità del Sabato, 50 — C. E. 50 — XYL 55 L. 27,40 — P. G., 10 — E. F. 10 — Per una preghiera a S. Antonio e S. Teresa del Bambino Gesù, C. G. B. 10 — E. F. 10 — B. C. 5 — Offerta mensile a S. Rita invocando sempre sua protezione, Tina, 5 — F. D. ved. M., 5.

Totale: L. 520,85.

OGGI

Ore 8,10: partenza per la Colonia marina di Laigueglia dei figli dei dipendenti dell'A.C.T.

Ore 9: partenza di 800 bimbi per la Colonia marina del Sindacato lavoratori dell'industria.

Ore 18,35: passaggio da Porta Nuova di 410 figli di italiani all'estero.

Ore 21,15: Convegno davanti al Faro per la « Caccia al tesoro ». Le iscrizioni sono aperte fino a questa sera.

Treni popolari per Trana e gite domenicali a Stupinigi

Ogni domenica verranno effettuati dei treni speciali a prezzi popolari per Trana. Partenze da Torino (via Sacchi 19) alle ore 6, 7,35, 9,10. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 4. La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi 19 e presso il caffè Carina.

Ci compiacciamo di aver veduta accolta una proposta da noi avanzata mesi addietro. La direzione delle Tranvie Orbassano-Stupinigi ha organizzato treni speciali a prezzi popolari, con partenze da Torino alle ore 14, 15 e 16. Tali gite domenicali continueranno fino al 30 settembre. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è fissato in lire 1,50.

Le vicine litigiose

La mattina del 22 ottobre dello scorso anno le coinquiline Pierina Buttigliengo, di 31 anni, e Anna Fubini di 24 anni, venivano a diverbio per futili motivi: durante la discussione la Fubini scagliava contro la sua antagonista un mattone ed un ferro da stiro, accompagnando il lancio con queste minaccie: « Ti ammazzo! Ti faccio fare sette anni di galera! ». Fortunatamente la minaccia non aveva alcun seguito, giacchè i due proiettili non riuscivano a colpire la Buttigliengo. Costei, sedata la rissa mercè l'intervento di alcuni vicini, accorsi alle grida delle due donne, si recava al Commissariato di P. S. Monviso a denunciare l'accaduto; ritornata a casa, penetrava nell'abitazione della Fubini momentaneamente assente — forzandone la porta di ingresso, e, in preda ad un violento accesso di ira, rompeva quanto le capitava sotto mano. La Fubini, appena constatato lo stato miserando in cui era stato ridotto il proprio alloggio, si recava a sua volta al vicino Commissariato a sporgere denunzia contro la Buttigliengo. Così entrambe le donne sono comparse ieri dinanzi ai giudici del nostro Tribunale per rispondere di violazione di domicilio e la Fubini anche di minaccie. La discussione è stata lunga, ma si è chiusa con la assoluzione delle due imputate per estinzione del reato.

Le iniziative de *La Stampa*

I bimbi dei nostri abbonati sulla motonave « Vittoria »

Giovedì prossimo i bimbi dei nostri abbonati ritorneranno in crociera sul Po a bordo della bella Motonave « Vittoria ». Durante questa gita sarà cantato per la prima volta a bordo l'« Inno della motonave Vittoria » su versi musicati dal maestro Condo. I cori saranno forniti dai bimbi stessi che canteranno a gran voce il seguente ritornello: [illegible] Alle voci dei bimbi si uniranno [illegible] Ma l'inno non sarà il solo divertimento preparato per i piccoli [illegible] Banca Anonima di Credito, e sarà estratta a sorte [illegible]. I biglietti per questa crociera si possono ritirare domani alle 15 presso gli Uffici di amministrazione de « La Stampa » in via Roma, dietro presentazione della fascetta di abbonamento.

Il giovedì successivo la crociera è riservata ai bimbi dei nostri abbonati della Fiat e la distribuzione dei 125 biglietti, valevoli per un adulto ed un bimbo ciascuno, saranno distribuiti a cura del Dopolavoro Fiat.

STATO CIVILE

1° Luglio 1935-XIII

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	41
Matrimoni trascritti	1

All'Istituto «A. Mussolini»

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica: I corsi estivi dell'Istituto magistrale A. Mussolini avranno il seguente svolgimento: il corso serale di avviamento allo studio del latino e quello per la scuola di preparazione all'ammissione al Corso Magistrale Superiore avranno inizio la sera dell'8 luglio e termine il 15 settembre; quello di preparazione all'abilitazione magistrale avrà invece inizio il 20 luglio e termine pure il 15 settembre; il corso di preparazione ai concorsi magistrali si terrà ugualmente, nel periodo estivo, nel pomeriggio delle domeniche.

A tutti i detti corsi possono essere ammessi anche studenti non provenienti dall'Istituto. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria dell'Istituto, corso Racconigi 29 — ove si terranno tutti i corsi — nelle sere di martedì, mercoledì e giovedì, dalle ore 20 alle 21,30.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA R. F. SUBALPINA. Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, dalle 15 alle 19, e i mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera. [illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]
NAZIONALE: «Maria Galante», 1,05.
BALBO: Scacco matto e Varietà. 3-3-4.
MASSIMO: Nostro pane quotidiano 1,05.
SAVOIA: «Il più grande amore».
ITALA: «Solo una notte». Sullavan.
TORINESE: «Dick Turpin, il bandito».
CORSO: Tarzan, l'uomo scimmia. 3-3-4.

I divertimenti

NAZIONALE: MARIA GALANTE
Prezzi estivi: ingresso L. 1,05.

STATO CIVILE

1 luglio 1935-XIII

Morti: Agnese ved. Varalla, d'anni 73, di Torino, casalinga, v. Porro, 2. — Buffoni Arturo fu Benedetto, id. 83, di Torino, pensionato, v. Massena, 60. — Cuccia Giuseppina fu Felice, id. 23, di Torino, casalinga, v. Curtatone, 1. — Levi Giulietta m. Pelazzo, id. 60, di Torino, agiata, v. Bagetti, 14. — Gilli Clara ved. Brossa, id. 84, di Torino, agiata, v. Valperga Caluso 8. — Pagliassotto Maria fu Antonio, id. 63, di Boscoreto, casal., v. Barone, 6. — Bensalvadore Luigia m. Rocco, id. 68, di Torino, casal., v. Galvani, 14. — Pelazza Giovanni fu Bartolomeo, id. 84, di Carmagnola, pensionato p. Gran Madre, 7. — Fissore Angela ved. Bocchino, id. 87, di Bra, casalinga, v. Mercanti, 5. — Dal Pra cav. don Silvio fu Angelo, id. 57, di Soave, sacerd., v. dei Mille, 28. — Balbis Isabella fu Giuseppe, id. 71, di Vigone, agiata, v. S. Vito, 1. — Perzio Antonia ved. Ruffa, id. 65, di Rocchetta Tan., casal., v. Rossini 14. — Chirone Civile fu Luigi, id. 73, di Cortanze d'Asti, esercente, c. Moncalieri, 231. — Ruella Giuseppe fu Giuseppe, id. 83, di S. Martino Alfieri, industriale, v. Bogino, 1. — Gianotto Rosina di Giovanni, di mesi 10, di Torino, v. Duch. Jolanda, 1. — Boriano Teresa ved. Negro, id. 69, di Cherasco, casalinga, v. Berthollet 31. — Audenino Fortunata fu Giovanni, d'anni 65, di Grinzane d'Alba, commerciante, via G. Ramelli 5. — Filippi Teresa ved. Mosetti, d'anni 38, di Carrù, casalinga, via Nizza 64. — Aleani Dario fu Andrea, d'anni 49, di Tortona, pens., v. del Castello 14. — Gandiglio Giovanni fu Bartolomeo, di anni 80, di Moncalieri, commerciante, via F.lli Calandra 3. — Sasso Adele ved. Santo, d'anni 58, di Torino, casalinga, via Brindisi 2. — Frasia Raffaele fu Francesco, d'anni 75, di Torino, pens., c. Vinzaglio 60. — Boscolo Maria m. Marco, d'anni 49, di Camerano Casasco, cas., v. Nuoara 4. — Civettini Alma di Stefano, d'anni 30, di Brentonico, relig., c. Moncalieri 316. — Gamaglia Maria Angela m. Ferrari, d'anni 73, di Torino, cas., v. Pietro 53. — Bensalvadore Michele fu Giuseppe, di anni 57, di Asti, operaio. — Migliatti Caterina ved. Montaldi, d'anni 71, di Occhieppo Sup., agiata. — Bertolino Maria m. Bellotto, d'anni 55, di S. Giorgio C., casalinga. — Bonaglia Natalina m. Liliera, d'anni 40, di Biruti, operaia. — Bransino Giovanni fu Francesco, d'anni 59, di Chiarrie, bracciante. — Brunetti Silvio di Concezio, d'anni 22, di Stroncone, muratore. — Crandi Leonardo fu Antonio, d'anni 61, di Vercelli, impiegato. — Prando Leonida suor Gemma, d'anni 72, di Badia Polesine, suora. — Fasolo Angela ved. Baria, d'anni 70, di Rocca d'Arazzo, casalinga. — Sasso Bartolomeo fu Cristoforo, d'anni 42, di Airasca, calderaio. — Bigoni Giuseppina fu Secondo, d'anni 47, di Lagnasco, confezionista. — Draghenero Massimo di Giuseppe, d'anni 43, di Valdellatorre, contadino. — Fattori Elvira ved. Cerami, d'anni 76, di Montechiarugolo, casalinga. — Penna Domenico fu Giovanni, d'anni 74, di Riva di Chieri, tessitore. — Urgese Emilio Felice di Luigi, d'anni 36, di Buenos Ayres, agente daziario. — Baltauri Anselmo di Filippo, d'anni 80, di Dogliani, contadino.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: stampisti; aleatori; tornitori; lastratori; bronzisti; pialatori; lucidatori; lamieristi; filettatori; incaricatori lamiera; costruttori piastrine; staderai riparazioni varie; che stadere; operai costruzione lamiere in ferro; operai per macchine perforatrici Hiltmann; collaudatori costruzioni radiofoniche; operai specializzati montaggio segnalazioni ferroviarie in genere (elettriche, idrodinamiche, scambi ecc.); operai specializzati per tappi corona; montatori parafanghi, ascensori, macchine tipografiche e macchine automatiche; saldatori autogeno; lattonieri da tetto; lattonieri idraulici; stampisti provetti specializzati nella costruzione strumenti di chirurgia e apparecchi sanitari; aggiustatori qualificati; apprendisti fabbri; rammatori; mortasatori; fabbri; radiatoristi; parafanghisti; trafilatori bobine; rettificatori cilindri; avvolgitori corrente continua e alternata; operai qualificati bilancieristi; bobinatori duro alluminio; operai qualificati stampaggio dadi a caldo; operai per tranciatura lamiera, carpentieri in ferro lavorazione lamiera con conoscenza disegno; operai specializzati mobilio ospitaliero; lattonieri parafanghisti pratici lavorazione lamiera e tenaglie provettissimi; montatori contatori d'acqua; apprendisti meccanici anni 13-17.

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti al commercio comunica che cercansi lavoranti parrucchieri 3.a categoria uomo — pettinatrice ferro e acqua per stagione — apprendista pettinatrice — fattorini 15-17 anni — signorina provetta magazziniera tinti e maglierie — apprendista per laboratorio fotografico — stenodattilografa velocissima — manovale robusto — impiegato per primo imbiego — fattorino pratico di spedizioni e confezionamento pacchi a magazzino — una commessa panetteria vitto e alloggio, 25-30 anni — un aiuto garzone latteria, 15-17 anni — due bambine, provvisorie — un aiuto banco formaggiaio, 18-20 anni — manovale autista con patente di 2.a grado — fattorino, 15-16 anni — apprendista commessa panetteria, 16-18 anni — infermiera patentata, 30-35 anni — un apprendista macellaio, 15-16 anni — un apprendista commessa alimentari vitto alloggio — una commessa pasticceria abile incassatrice — 12 secondi di sala — un portiere conoscenza francese, inglese, tedesco — un aiuto barista — due commesse bar fuori provincia, 20-25 anni, bella presenza — due camerieri ristorante stagione fuori provincia, bella presenza — due chef de rang stagione alpina conoscenza francese, inglese — due tutto fare (ristorante) — una aiuto guardarobiera — apprendista pasticceri e pasticcieri. Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi stamane per essere avviati al lavoro.

Una singolare controversia per la vendita dello storico Palazzo Bogino

Il gr. uff. avv. Rinaldo Panzarasa il 2 settembre 1927 acquistava dai marchesi Scarampi del Carretto del Cairo lo storico palazzo Bogino per il prezzo di lire 1.625.000; nel rogito era contenuta la seguente clausola: « Espressamente si conviene che ove l'acquisitore addivenga alla vendita dello stabile ora acquistato, dovrà darne avviso al marchese colonnello Enrico Scarampi del Cairo il quale avrà il diritto di prelazione a parità di prezzo: e ciò a lui personalmente ».

Due anni or sono l'avv. Panzarasa, in seguito alle note vicende, decideva di vendere lo stabile di via Bogino; a trattative avviate avvertiva del fatto il marchese Enrico Scarampi del Cairo invitandolo a dichiarare se intendeva avvalersi del diritto di prelazione che si era riservato personalmente. Per il contegno evasivo del marchese Scarampi, e della dell'avv. Panzarasa, queste trattative fallirono come non ebbero buon esito, sempre per lo stesso motivo, quelle avviate in seguito, cosicchè per far fronte ad urgenti impegni lo stesso avv. Panzarasa sarebbe stato costretto a contrarre un mutuo ipotecario di L. 400 mila con l'Istituto di San Paolo.

Nell'aprile del 1935 il gr. uff. Panzarasa entrava in trattative per la vendita dello stabile di sua proprietà col comm. Umberto Treves, col quale, anzi, addiveniva ad un regolare compromesso di compravendita contenente tutti i patti ed il prezzo da riportarsi nell'atto definitivo. Tale compromesso l'avv. Panzarasa comunicava l'8 aprile 1935 al marchese Scarampi rinnovandogli l'invito di dichiarare entro otto giorni se intendeva o meno avvalersi del suo diritto di prelazione, a parità di prezzo e di condizioni. Contemporaneamente [illegible] perchè potesse essere diffidato il marchese Scarampi a fare la richiesta dichiarazione; di tale convegno fissato per il 25 aprile 1935, alle ore 16, veniva data opportuna comunicazione al marchese Scarampi che nel contempo veniva diffidato nel senso desiderato dal comm. Treves. Il marchese Scarampi rispondeva a questa diffida citando il gr. uff. Panzarasa ed il comm. Treves dinanzi al Tribunale perchè fosse fissato il termine entro cui egli doveva fare la dichiarazione richiestagli, sostenendo che era arbitraria la limitazione che gli si voleva imporre dalle controparti; a questa citazione rispondeva il gr. uff. Panzarasa con una riconvenzionale chiedendo al marchese Scarampi il risarcimento dei danni subiti per sua colpa. La seconda sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. uff. dott. Rivera ha ritenuto che il marchese Scarampi era decaduto dal diritto di prelazione che si era riservato; ha respinto però la domanda di risarcimento dei danni contro di lui promossa dall'avv. Panzarasa.

Spunti di melodramma

Il brillante perduto e la pace ritrovata

Egli, il signor Gianni, cavaliere e commerciante in grosso di tessuti, non s'era accorto di nulla durante tutto il pomeriggio. Aveva ricevuto nel proprio ufficio clienti ed impiegati, ma nessuno aveva avuto occasione di notare quello che invece era tosto saltato agli occhi della signora Caterina, legittima consorte e fiera custode delle più alte tradizioni famigliari. E cioè che dalla cravatta dell'anzidetto signor Gianni mancava la magnifica spilla di brillante: un solitario di parecchi « grani » e del valore di parecchi biglietti da mille.

« La spilla... » — aveva di primo acchito esclamato la signora Caterina — « dov'è la spilla?... »

Dare una risposta a tale domanda non era la cosa più facile, nè valeva l'errabondo scorrere della destra del signor Gianni lungo la cravatta a strisce rosso e marrone, perfettamente intonata all'abito estivo color tabacco.

Niente da fare: il brillante era sparito, come se si fosse volatilizzato. Eppure era ben certa, la signora Caterina, d'aver visto il monile ancora durante il pasto del mezzogiorno.

Dunque...

Dunque le cose che di per sè sarebbero già state assai gravi per il valore del gioiello, si facevano anche più ingarbugliate per un certo gelosietto che, sonnecchiante da anni nell'animo della signora Caterina sorgeva maligno ed iracondo ad ogni minima occasione: il suo nome: gelosia.

No, la signora non osava dire, pari pari: a chi hai regalato il brillante, ma vi sono notoriamente mille ed una maniera perchè una moglie faccia intendere i suoi dubbi al marito. Tanto più che il signor Gianni s'era presentato proprio quella sera tutto sbarbato, profumato, ben lisciato da un valente figaro del centro.

Così la discussione stava per degenerare in diverbio, quando il signor Gianni, forte della sua innocenza, lanciava l'estrema proposta.

« Io faccio denuncia... » e, soggiungeva: « Vieni con me! ».

Non v'era altro scampo. Così i due arrivavano poco dopo al posto di polizia. Lunga chiacchierata, dalla quale il funzionario non tardava a stabilire quali fossero le reciproche posizioni, coi relativi dubbi femminili sulla fedeltà coniugale.

Uomo di mondo — come si suol dire — pratico della vita e dei suoi casi, il funzionario pregava la signora di lasciarlo per un momento solo con il marito, ed a questi:

« Fra di noi — diceva — siate ben certo... ».

« Più che mai! sono stato in ufficio e la dattilografa è in ferie... poi sono stato dal barbiere... ».

« Dal barbiere? allora tutto non è perduto ».

La risposta giungeva poco di poi da un agente, inviato in tutta urgenza presso il figaro. Rovistando fra la biancheria usata era stato trovato il brillante, divenuto per un qualche tempo pomo della discordia.

Gran sospiro dei due coniugi, così riconciliati seduta stante. [illegible]

Due arresti per pratiche illecite

[illegible] stabilivano delle responsabilità a carico del marito della morta, Enrico Bai fu Annibale, negoziante ambulante, abitante in via Cignaroli 6, che era tratto in arresto. Col Bai veniva arrestata, per complicità nel reato di procurato aborto, la madre della vittima, Domenica Crosti in Manassero, di 46 anni, abitante in piazza Emanuele Filiberto, 24.

MALORI IMPROVVISI. — Certo Pietro Meoghi, di 59 anni, abitante in corso Giulio Cesare 144, era colto da improvviso malore mentre si trovava in via Cernaia all'angolo di corso Siccardi. Trasportato all'ospedale Martini dalla Croce Verde, vi giungeva cadavere. Quei sanitari riscontravano che la morte era dovuta a paralisi cardiaca.

Il carrettiere Bernardo Brusa, di 34 anni, abitante in via Genova 474, mentre percorreva la via Arsenale, era colto da malore e si accasciava al suolo. Trasportato all'ospedale San Giovanni, era ricoverato in osservazione.

Il fonditore Domenico Bobbio, di 17 anni, abitante in via Mombasiglio 56, mentre era intento al lavoro, colto da malore stramazzava al suolo. Trasportato all'ospedale Martini, il dott. Croce, faceva ricoverare il disgraziato in osservazione.

Denunzia delle giacenze di caffè

La Federazione nazionale fascista dei commercianti di droghe e coloniali, per disposizione della Giunta esecutiva per l'approvvigionamento del caffè, sta compiendo la rilevazione delle partite di caffè esistenti nei depositi franchi, punti franchi e magazzini doganali alla sera del 30 giugno u. s. Tutti i detentori di tali giacenze alla suddetta data dovranno presentarne denuncia alla Federazione nazionale competente entro oggi, 2 luglio, secondo le istruzioni da assumersi presso il Sindacato dei commercianti di droghe e coloniali, a Palazzo Cavour.

I congedati della R. Marina di tutti i gradi sono invitati alla sede provinciale dell'Ass. naz. marinai in congedo, al ponte Isabella, domenica 7 corrente, alle 17, per importanti comunicazioni.

Ass. Naz. Bersaglieri. — La sede rimane aperta tutte le sere dalle ore 20 in poi.

Un funzionario della Fiat la sera del 28 giugno u. s. ha smarrito sulla autostrada Torino-Milano il portafogli contenente una ingente somma in contanti, le tessere e vari documenti personali importanti. Egli ritiene che il portafogli sia caduto dalla macchina durante una sosta fatta al casello di Balocco, verso le ore 20. Farebbe opera meritoria, e avrebbe un buon compenso chi avendo trovato o avendo avuto notizia del ritrovamento del portafogli, lo segnalasse alla Direzione della Fiat, in via Nizza 250.

Gli automobili senza benzina di passaggio a Torino

Ieri hanno fatto sosta nella nostra città oltre cinquanta autoveicoli partecipanti al Concorso italo-francese dei carburanti succedanei. Le macchine dell'avvenire, secondo le persone prudenti che pensano al possibile esaurimento, od anche solo alle difficoltà di rifornimento della comune costosa benzina, e vantano la sostituzione del prezioso carburante come una conquista già pacifica ed acquisita, alla quale non occorre ormai altro che un po' di popolarità.

Questa ricerca di popolarità per i carburanti succedanei è appunto uno degli scopi del concorso, organizzato dal R.A.C.I. in unione all'Automobile Club di Francia, che tuttavia si propone in primo luogo, con le impervie tappe della corsa Roma-Parigi attraverso molti giri viziosi, precedute, inframmezzate e seguite da prove di consumo, di velocità e di regolarità, uno scopo squisitamente tecnico di studio e di collaudo.

Le rivoluzionarie ed economiche macchine — alcune delle quali affidate ad autentici campioni del volante — sono regolarmente giunte alla tappa di Torino ieri mattina e custodite a suggello nel parco chiuso dello Stadium, donde ripartono stamane, fra le 6 e le 8, per Briançon. Quanto ai più monumentali autocarri e autobus, la carovana comprende anche parecchie snelle vetture da turismo; ammiratissime, ad esempio, furono sinora in tutti i centri attraversati, pel loro comportamento decisamente analogo all'alimentazione a benzina, le due Balilla e la Fiat 522 S, alimentate ad alcolina.

Il grosso della produzione Fiat è però presente nella sezione degli autoveicoli industriali a gasogeno: un 635 R, un 621 e un 632 da sei tonnellate, presentati dalla Commissione Interministeriale degli Autogassogeni. L'autorità militare concorre con 4 autocarri Fiat a carburante nazionale.

I volontari per l'Africa Orientale

Domenica sera alle ore 21,15 ha lasciato Torino l'avv. cav. Luigi Pannati, Segretario Interprovinciale dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione per Torino, Cuneo ed Aosta. Numerosissimi amici e camerati, Cooperatori e Mutualisti i quali erano venuti a conoscenza della sua partenza, erano alla stazione di Porta Nuova a salutare il Camerata che partiva quale Primo Capitano di Complemento di Fanteria, assegnato ad una Divisione Mobilitata, in seguito a sua domanda di arruolamento volontario.

Rapporti Fasci femminili in provincia

La Fiduciaria provinciale accompagnata dalla Fiduciaria delle Giovani Fasciste e dell'Ispettrice di provincia ha tenuto ieri a rapporto le Donne, Giovani Fasciste e Massaie Rurali di Chieri. Ricevuta dalle autorità locali ha presenziato all'inaugurazione dei gagliardetti e visitato la Casa della Mamma e l'Asilo Nido.

Nel pomeriggio si è recata a Torre Pellice, accolta con vivo entusiasmo dalle iscritte convenute. Erano presenti le Segretarie dei Fasci viciniori con numerosi gruppi di camerate loro dipendenti. Il rapporto si è aperto e chiuso con alte acclamazioni al Duce.

17-27 Settembre 1935-XIII

La grande Crociera de « La Stampa »

La Banca Anonima di Credito anticipa a 70 lire al mese il prezzo di II e III classe

Riunione del Centro ammasso compartimentale

Si è riunito ieri, presso l'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte, il Centro Ammasso Compartimentale di Torino, l'Ente creato dalle recenti disposizioni emanate dal Governo Fascista per la disciplina del commercio del grano, nelle Provincie piemontesi. Erano presenti tutti i componenti il Centro, ad eccezione del Presidente senatore Tournon, trattenuto a Roma da precedenti impegni; cioè i Presidenti dei Centro Ammassi Provinciali, che sono i Direttori delle Filiali od i rappresentanti delle Provincie piemontesi dell'Istituto Federale suddetto, ed i Membri designati dalle Confederazioni Agricoltori e dei Lavoratori Agricoli e dalla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari. Ha presieduto l'avv. Francesco De Vecchi, il quale ha illustrato le finalità del provvedimento ministeriale ed il funzionamento degli organi preposti ad attuarlo, che sono il Centro Compartimentale stesso ed i Centro Ammasso Provinciali, aventi sede in ogni capoluogo di provincia, all'intento di raccogliere e vincolare alla disciplina delle vendite collettive il maggior quantitativo possibile della produzione nazionale vendibile, così da regolarne l'afflusso sul mercato a seconda delle sue richieste: e si è diffuso sulle modalità e gli accorgimenti con cui il delicato servizio dovrà svolgersi, specie in riguardo alle provvidenze creditizie recentemente deliberate dall'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte che sono state ampiamente illustrate.

Hanno poscia interloquito tutti i presenti sugli aspetti e le condizioni che il servizio presenta nelle singole provincie e si sono accordati nell'attuarlo con la sollecitudine e la diligenza richieste dal Governo, facendo in ultimo appello agli agricoltori tutti perchè, sotto la guida dei loro organi sindacali, assecondino la saggia opera promossa dal Governo nel loro particolare interesse, il quale mai come in questo momento è stato uno coi superiori interessi della collettività nazionale.

La Medaglia d'oro ad un benemerito delle Colonie

Su proposta del Ministro della Educazione Nazionale, è stato concesso il diploma di benemerenza di prima classe con medaglia d'oro all'avv. comm. B. G. Rippa, per l'opera sua prestata a favore delle Colonie alpine e marine per fanciulli poveri « Regina Margherita », della quale è presidente. Diploma e medaglia sono stati rimessi all'interessato in occasione della assemblea annuale dei soci e benefattori delle Colonie, dal vice-presidente gr. uff. Gerardo Gobbi.

La serata della « Ginnastica »

Un assalto Marzi-Montano

Esercizi della squadra femminile

Un'interessante manifestazione di ginnastica e scherma organizza stasera nella sua palestra di via Magenta 11, la R. Soc. Ginnastica. Il campione olimpionico Gustavo Marzi sosterrà un assalto alla sciabola col campione d'Italia Aldo Montano; pure alla sciabola Dario Treves tirerà con Pontecorvo, mentre un assalto di fioretto vedrà di fronte Massimo Trevisan ed il maestro Giuliano. La parte ginnastica, oltre a prove maschili agli attrezzi, comprenderà un programma originale di esercizi e danze ritmiche eseguiti dalla squadra femminile diretta da Floriana Dardano. L'ingresso è gratuito. Inizio, ore 21.

Il torneo notturno degli « assi »

Nel bocciodromo dell'O.N.D. in via Frejus avranno luogo stasera alle ore 21 le seguenti quattro partite del torneo notturno degli « assi »: Dop. A. Lancia c. Dop. Ferroviario; Dop. A. Fiat c. Dopolavoro A. Viberti; Dop. A. Venchi-Unica c. S. B. Cervo; Dopolavoro A. Snia Viscosa c. Dop. A. Farina.

Marinopoli goliardica

Il Guf di Udine ha organizzato la II Marinopoli Goliardica, che avrà luogo sulla spiaggia di Lignano, dal 16 luglio al 14 agosto. Gli universitari si avvicenderanno in tre turni di 100 persone ciascuno e della durata rispettiva di 10 giorni. La quota è stata fissata in L. 60 e gli iscritti godranno della riduzione del 70 % sul prezzo del viaggio. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla sede del Guf in via Bernardino Galliari, 28.

La morte dello scultore Cerini

Hanno avuto luogo ieri i funerali dello scultore cav. Giuseppe Cerini distinto artista che lasciò cospicue opere di carattere civile e sacro. Venuto dalla natia Arcumeggia sui monti di Varese, fece di Torino la sua patria di adozione e il campo della sua attività. Formatosi alla scuola del nostro grande Davide Calandra, aveva saputo raggiungere uno stile suo personale, pur conservando quella serietà di concezioni e quella composta armonia che aveva appreso dal sommo maestro. Dal suo studio di corso Regina Margherita 18 sono uscite infinite produzioni destinate ad accrescere il patrimonio artistico della nostra città e del Piemonte. Il busto di Silvio Pellico alla Consolata, il monumento a Vittorio Alfieri sulla facciata della scuola omonima, la statua di Don Bosco nella chiesa di S. Gioachino, il Cristo e i Profeti della chiesa di Gesù Nazareno, gli Angeli in bronzo della chiesa di Sant'Alfonso, attestano l'originalità delle sue interpretazioni e la forza del suo tocco scultorio. Altri suoi lavori sono sparsi nel Piemonte e in Lombardia e tra questi ricordiamo alcuni monumenti funebri nel cimitero di Bra, le statue del Sacro Cuore, della Vergine, di Sant'Anna e di San Giuseppe, nella chiesa di Virle, il monumento al Cardinale delle Lanze a San Benigno Canavese e parecchi monumenti ai Caduti di guerra. Egli lavorava nel silenzio, meditando lungamente e coscienziosamente, ritroso, anzi schivo di far conoscere il suo valore che lo poneva fra i migliori artisti, concludendo la sua integra carriera di artista con una tranquilla e serena morte. La pietà filiale lo ha fatto ritornare ai suoi monti nativi dove riposa la sua diletta sposa che fu l'affettuosa compagna e l'intelligente ispiratrice di circa trent'anni e che lo aveva preceduto nel regno eterno.

LIBRO e MOSCHETTO

Borse di Studio all'Estero. — Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha aperto un concorso per borse di studio in Cecoslovacchia, Francia, Germania, Spagna ed Ungheria per l'anno accademico 1935-36, a favore di cittadini italiani laureati o diplomati da non oltre cinque anni, in una Università o Istituto Superiore del Regno. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del G. U. F.

Trenta tipografi olandesi in visita a "La Stampa,,

Per iniziativa della « Federazione Proprietari Tipografi Olandesi », sono giunti a Torino, accompagnati dalle loro signore, trenta tipografi olandesi, collo scopo di rendersi conto dei progressi che il nostro Paese ha fatto nella produzione delle macchine e dei caratteri da stampa, industria nella quale Torino vanta il primato in Italia e occupa uno dei primi posti in Europa.

Gli ospiti, ricevuti dall'Amministratore delegato della Società Nebiolo, avv. Levi-Graziadei, e dai dirigenti della stessa, hanno visitato, ieri mattina, le fonderie di caratteri e di ghisa di via Bologna e, quindi, hanno partecipato a una colazione offerta in loro onore, alla quale hanno presenziato il Console d'Olanda, il Presidente della Scuola del Libro, i rappresentanti de « La Stampa » e « Gazzetta del Popolo » e parecchi esponenti dell'industria grafica genovese, milanese e torinese.

Nel pomeriggio i tipografi olandesi hanno visitato fra l'altro i giornali « La Stampa » e la « Gazzetta del Popolo ». Oggi si recheranno alla « Fiat » e poscia visiteranno Palazzo Madama.

Appendice de *LA STAMPA* (23

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

— Era allegra?

Il portiere sembrò sdegnato. Mormorò:

— Ma è in lutto stretto, la principessa!

Quell'osservazione colpì il brigadiere, che si stupì che la vedova del principe Algarotti andasse ad un ballo, un mese dopo la morte di suo marito.

Qualche istante dopo, Deffoux era all'*Opéra*. Ma qui non potevano dirgli nulla: la sala era stata data in affitto al Comitato, che aveva organizzato il ballo.

Il poliziotto si recò a casa del segretario del Comitato. E dopo dovette scorrere tutta Parigi prima di trovare l'impiegato, che aveva in mano i fogli di controllo.

Ma anche quei fogli registravano soltanto i nomi delle persone, che avevano preso un palco. Il nome della principessa Algarotti non vi era. Invece Deffoux vi trovò quello di Saint-Clair.

— Il signor Saint-Clair quando ha fissato il palco? — chiese.

— Aspettate... Mi sembra, all'ultimo momento... Ecco, adesso, ricordo... Ieri, verso le otto, ha telefonato per chiedere un palco... Siccome non vi erano più palchi laterali, ha fissato tre posti in un palco affittato a metà.

— Non sapete da chi era accompagnato?

— Vi erano duemila persone! — si scusò l'impiegato. — Tutta Parigi c'era...

Deffoux era di nuovo in alto mare. E dire che, per un momento, l'affare si stava sbrogliando da se stesso. Il brigadiere credeva di averne già in mano tutti i fili!

Ed ecco che tutto era svanito! Mokowsky era scomparso! Deffoux si trovava ridotto di nuovo alle supposizioni!

Sempre accompagnato dall'agente Richard, egli misurava a passi furiosi i Grandi Boulevards. Dimenticava l'ora della colazione ed il suo compagno, che aveva fame, lo guardava di sfuggita con una certa angoscia.

— Aspettatemi!... — gli disse ad un tratto, precipitandosi in un caffè.

Entrò nella cabina telefonica. Chiese Auteuil 25-22.

La voce del portinaio gli rispose.

— Il signor Giovanni Saint-Clair per favore?

— Chi lo desidera?

— Da parte di Mokowsky...

— Che dite?

— Mokowsky...

— Moros...?

— Mokowsky! — urlò.

— Volete aspettare un istante...

Deffoux attese lungamente. Poi sentì una voce di donna, che chiedeva:

— Chi è all'apparecchio?

— Mokowsky... E' alla signora Saint-Clair, che ho l'onore?...

— Sì. Mio marito vi prega di dirmi di che cosa si tratta...

— Non posso parlargli personalmente?

— E' stanchissimo. Non esce di camera... Se volete dire a me...

— Non sapete quando potrà ricevermi?

— Lo ignoro. Ma non prima di parecchi giorni... Mio marito ha avuto una crisi, questa notte... Ha bisogno di assoluto riposo...

— Grazie, signora! Vi presento i miei ossequi...

Riattaccò il ricevitore. Uscì dal caffè e ritrovò Richard, che aveva avuto il tempo, per ogni evenienza di mangiare qualche *croissant* in una panetteria.

— Che cosa facciamo? — chiese il colosso.

— Niente. O piuttosto, voi vi recherete al boulevard Murat. Sorveglierete la casa di Saint-Clair fino a che io non venga a rilevarvi...

— Ne avrò per molto tempo?

— Forse un'ora. Forse otto giorni... Se Giovanni Saint-Clair esce, lo seguirete e profitterete della minima sosta per telefonare alla Prefettura...

Richard fece una smorfia e sospirò:

— E dire che non ho comperato che sei *croissants*!

Saltò sulla piattaforma di un autobus, che passava in direzione d'Auteuil.

In quanto a Deffoux, una volta solo, guardò attorno a sè come chi non sa proprio a quale santo votarsi. Poi, visto un ristorante nella cui vetrina erano esposte due magnifiche aragoste ed una superba cesta di mele, entrò, sedette ad una tavola e, pur sospirando, ordinò un buon pranzetto.

Ma un'ora dopo, finito il pasto, ricadde nella sua perplessità. Gli mancava ogni ispirazione!

Per di più, la bottiglia di vino generoso, che aveva bevuto per rialzarsi il morale, unita ai bicchieri del mattino, aveva avuto per effetto di fargli venir sonno. Si sentiva le palpebre pesanti e ad alzarsi fece uno sforzo enorme.

Coricarsi sull'erba, in campagna, sulla riva di un ruscello, al sole...

Ma quello era un sogno irrealizzabile e Deffoux si incamminò lentamente verso la Prefettura di Polizia.

CAPITOLO VI.

L'inchiesta si trascina

Otto giorni dopo, il brigadiere Deffoux, con il volto lugubre, andò a trovare l'agente Richard, che passava il miglior suo tempo in fazione sul boulevard Murat.

— Nulla? — chiese, senza speranza.

— Nulla!

Deffoux gli strinse la mano e se ne andò, senza dir altro.

Da più di una settimana, l'inchiesta non aveva fatto un sol passo avanti. Invano, il segnalamento di Mokowsky era stato dato a tutte le Polizie e lanciato verso tutte le frontiere.

Invano, era stata anche sorvegliata discretamente la principessa Algarotti.

La principessa era uscita poco e soltanto per fare qualche compera nei magazzini. Non aveva ricevuto una sola visita, nè alcuna telefonata.

Viveva il più sovente nella sua camera e soltanto qualche pomeriggio faceva a piedi il viale del Bosco di Boulogne, per prendere un po' d'aria.

In quanto a Giovanni Saint-Clair era invisibile. Non una sola volta l'agente Richard lo aveva scorto. Non era uscito da casa, non era apparso nel piccolo parco che circondava la villa.

Sua moglie, andava e veniva, quasi sempre in compagnia di sua sorella, che veniva a prenderla in vettura.

Il *Gran Premio* aveva avuto luogo. Le due donne vi si erano recate, assieme al vecchio Vercourt. Ma Saint-Clair, lui, non era uscito e, come la principessa Algarotti, non aveva ricevuto neppure una visita.

Era stata sorvegliata anche la linea telefonica; ma non si erano sorprese che banali conversazioni, qualche ordinazione ai fornitori e null'altro.

Ogni mattina, Gisella telefonava a Ivonne, da via di Bellechasse dove i di Vercourt abitavano, per chiederle:

— Sta meglio Giovanni?

— Sempre lo stesso! Sai come è... Ha bisogno di calma, di riposo...

— Ha passato una buona notte?

— Abbastanza buona!

— Quando posso vederti?

— Vieni a colazione da me... Poi usciremo insieme...

Era tutto. Talvolta la conversazione tra le due donne, sempre su quel tono, si prolungava qualche minuto ancora.

E Deffoux ascoltava con disperazione. Si sentiva tanto più furente, in quanto aveva gridato troppo presto vittoria e adesso la sua riputazione era compromessa.

Ogni giorno aspettava che la banda d'Amburgo compisse qualche misfatto. Ma invece non succedeva nulla. E lui aveva finito per augurarsi che scoppiasse almeno una tragedia, la quale bene o male gli avrebbe dato qualche elemento nuovo da seguire.

L'esodo verso la campagna, a cui il *Gran Premio* dà il segnale, era cominciato. Nel quartiere di Auteuil le persiane si chiudevano in ogni casa una dopo l'altra.

(Continua)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La Francia ferma sulla tesi dei negoziati collettivi

Parigi, 1 notte.

Per occupare questa prima torrida settimana estiva e attendere quel 14 luglio che a giudicare dall'appello al popolo di Francia lanciato dalle forze massoniche attraverso i partiti del fronte unico radicosocialcomunista promette di essere agitato, i giornali seri si occupano della situazione franco-tedesca con riferimento alla possibilità di un prossimo viaggio a Parigi di von Ribbentrop.

La visita dei combattenti tedeschi a Parigi e a Lione viene considerata qui come il preludio dell'invito preciso del Reich a trattative dirette sugli armamenti e sulla politica generale. Ma le sfere ufficiose sembrano ancora indecise sul da farsi. La persuasione che Hitler rifiuterà qualunque riduzione degli effettivi della Reichswehr e limiterà le concessioni alla soppressione di alcuni tipi di artiglierie, il sospetto confermato dall'articolo della *Frankfurter Zeitung* che lo scopo recondito della Wilhelmstrasse consista nell'assicurarsi la neutralità della Francia tanto nell'est quanto nel centro dell'Europa rendono Parigi esitante circa la convenienza o meno di accettare le trattative proposte. E' vero che da un lato il precedente dell'accordo anglo-tedesco inviterebbe Laval a rendere la pariglia all'Inghilterra. Ma il ritorno di Londra alla libertà d'azione è dall'altro lato una ragione di più per non esporsi al pericolo di perdere anche l'amicizia dell'Italia e della Russia entrando in un ordine di idee equivalente all'abbandono di una politica comune.

In tali condizioni Parigi non fa mistero di una certa perplessità resa forse più sensibile dal fatto che Laval, accaparrato dalle mille cure della politica interna, non ha ancora avuto la possibilità di approfondire con la minuzia necessaria i dati della nuova situazione europea creata dall'accordo anglo-tedesco e dai riflessi del problema abissino sull'andamento degli affari continentali. La stampa ispirata dal Quai d'Orsay insiste a buon conto nell'affermare che la Francia, pur essendo dispostissima a negoziare con la Germania non intende farlo da sola a sola, ma vuole che i negoziati inglobino anche tutti i suoi amici. E' precisamente quello che il Reich intende evitare.

In quanto all'Abissinia, i giornali registrano con interesse l'intensificato ritmo delle spedizioni di uomini e di materiali dall'Italia verso i porti eritrei e somali, ma si astengono da lunghi commenti. Notevole soltanto un'interpretazione che l'*Information* fornisce dell'annunziato ritiro delle monete di argento italiane. Secondo il noto organo politico finanziario l'Italia avrebbe proceduto a tale operazione non già nei riguardi della stabilità della lira, ma per procurarsi un miliardo e 635 milioni di monete il cui valore effettivo d'argento, calcolabile in 400 milioni di lire oro, le permetterebbe di disporre in Etiopia di una massa di manovra monetaria equivalente a oltre 62 milioni di talleri, somma notevolmente superiore alle monete d'argento di cui dispone il paese, che non supererebbero i 43 milioni di talleri.

C. P.

La Germania è ansiosa di arrivare al patto aereo

Berlino, 1 notte.

La stampa tedesca continua a suonare a gote gonfie tutte le sue trombe in favore dei patti a due circa l'accordo navale anelando di passare ormai alla seconda tappa di questa azione diplomatica bilaterale così felicemente iniziata la quale dovrà essere il patto aereo. Che cosa si aspetta? — si domanda oggi appassionatamente la *National Zeitung* di Essen — organo che in materia di aviazione ha una speciale autorità e un importante significato dati i suoi noti rapporti con gli ambienti che circondano il generale degli aviatori e ministro Goering — che cosa si aspetta a concludere questo fondamentale strumento diplomatico dell'avvenire di cui Baldwin giorni fa ha detto non esistere un altro più importante contributo per la tranquillizzazione d'Europa? In Germania e in Inghilterra la decisione di realizzarlo esiste di già; perchè dunque ancora si indugia a stringere questo patto il quale insieme con il patto navale costituirà un altro dei più concreti passi verso una limitazione degli armamenti non soltanto, ma costituirà inoltre un pilastro indubitabile della sicurezza tanto desiderata in Francia? In Francia si pensa sempre a questioni di forma — osserva il giornale sovvenendosi di Versailles e di Stresa — e in [illegible] secondo esso sono più questioni di forma anzichè di sostanza quelle che hanno contribuito alle cattive accoglienze [illegible] a Parigi del patto navale.

Il giornale rileva come le negoziazioni operate di un patto aereo isolatamente con ciascuno dei suoi contraenti è una idea che del resto non è solo da ieri nella mente inglese e lo sarà ora tanto più in quanto che questa infernale idea sovietica dell'inseparabilità della pace sia veramente lanciando l'Europa nel baratro desiderato dal bolscevismo. Del resto — osserva infine — anche da Stresa si era appreso che la via della Locarno aerea potrebbe appunto essere quella di trattative bilaterali fra i vari contraenti. Anche Stresa insomma ha ammesso la bilateralità dei negoziati aerei; che cosa si aspetta dunque? -

G. P.

Grandi è tornato a Londra ed avrà un colloquio con Hoare

Londra, 1 notte.

E' ritornato questa sera completamente ristabilito l'Ambasciatore d'Italia Dino Grandi. Domani l'Ambasciatore avrà un colloquio con il Ministro degli Esteri Sir Samuele Hoare.

Un discorso di Herriot a ex-combattenti tedeschi

Parigi, 1 notte.

I delegati dei gruppi di ex-combattenti tedeschi, invitati a Parigi dalla Federazione internazionale ex-combattenti, sono giunti a mezzogiorno in autocarro. I delegati tedeschi sono i signori Oberlindober capo dell'Associazione di Combattenti tedeschi, Von Cossel e il dott. Dick rappresentanti dell'Associazione ex-combattenti nazisti, von Humann rappresentante degli ufficiali ex-combattenti, von Bary rappresentante degli Elmi di acciaio. Tutti sono stati nominati da Hitler poichè, in Germania, le associazioni degli ex-combattenti sono organismi di Stato. Ogni paese della Federazione internazionale degli ex-combattenti sarà rappresentato da almeno due delegati. L'Unione nazionale degli ex-combattenti francesi avrà quattro delegati ma il loro presidente Pichot, invitato dagli ex-combattenti cecoslovacchi, è partito per Praga e non potrà assistere alle deliberazioni di Parigi, cominciate nel pomeriggio di oggi.

A Lione è poi giunta una carovana di cinquanta ex-combattenti tedeschi accompagnati da ugual numero di ex-combattenti francesi reduci questi ultimi da Stoccarda. Sotto la guida del console generale di Germania a Lione essi si sono recati al parco della Tête d'Or dove hanno deposto varie corone di fiori ai piedi del monumento ai Caduti. Essi sono stati poi ricevuti dal sindaco Edoardo Herriot. Il capo della delegazione tedesca pronunciò una allocuzione alla quale il sindaco di Lione, ministro di Stato, ha risposto ringraziando in questi termini:

« Non ho bisogno di dirvi che ho compreso il vostro nobile gesto. La persona che vi parla è quella che, nel 1924 a Londra con Marx e Stresemann firmò e preparò una pace liberamente discussa e dibattuta. Ciò ha dato, credo, dei buoni risultati. A Losanna, nel 1932, la stessa persona che è davanti a voi, ha preso in considerazione il problema delle riparazioni sotto gli aspetti i più liberi possibili. Le critiche che a tale persona non sono state lesinate, ne sono, credo, la prova. Questi atti dicono assai meglio che le parole; dicono il reale desiderio di vedere riavvicinarsi due popoli che hanno ciascuno il loro genio, i loro ideali, le loro comprensioni di vita ma che sono chiamati ad apportare un importante contributo alla civiltà umana. Se questi due popoli si volgessero le terga ne risulterebbe un vero danno per l'umanità e forse il maggiore [illegible]. Ed è contro questo cataclisma che si deve fare tutto il possibile per evitarlo. Voi avete fatto bene a venire qui. Un vecchio proverbio francese dice che « una rondine non fa primavera », ma occorre del coraggio alle prime rondinelle per decidere le altre. Vi saluto come si salutano le prime rondinelle, quando giunge la primavera ».

Duecento motoscafi distrutti da un incendio

Berlino, 1 notte.

Un gravissimo incendio è scoppiato oggi a Pichelswerder sull'Havel alla periferia di Berlino in un grande padiglione che serviva di deposito dei canotti e dei motoscafi dei canottieri.

L'incendio ha assunto proporzioni piuttosto gravi; duecento fra canotti e motoscafi sono andati distrutti.

LA SIGNORINA JOSE' LAVAL, figlia del Presidente del Consiglio francese, si è fidanzata al conte Renato De Chambrun: l'annuncio è stato dato domenica ed ecco i due fidanzati, nel pomeriggio stesso, intenti ad una partita di golf.

I fratelli Key pongono fine al loro volo

Pieno successo dell'impresa

Meridian, 1 notte.

Oggi, alle ore 14, i fratelli Key hanno battuto il primato assoluto di durata con rifornimento in volo, detenuto da Jackson O' Brien e mai omologato. I due fratelli hanno radiotelefonato di sentirsi fisicamente benissimo: curioso è però il fatto che mentre uno di essi, Fred, è aumentato di peso, Al è invece diminuito di circa dieci libbre.

Contrariamente alla loro prima intenzione, essi atterreranno in serata per irregolare funzionamento del barografo e dello stabilizzatore.

Un aeroplano in fiamme

Londra, 1 notte.

Un aeroplano da turismo a sette posti, che stava decollando dall'aeroporto Ronaldsbay, nell'isola di Man, ha oggi urtato contro un recinto ed è caduto in fiamme.

I sette passeggeri ed il pilota sono riusciti però a uscire dalla carlinga e a salvarsi. Il solo pilota ha riportato delle leggere ustioni.

Le fatiche di 14 giovinette dopo il mare e la ferrovia

Londra, 1 notte.

Da un treno proveniente da Dover sono scese alla stazione di Victoria, quattordici reginette di bellezza che, insieme a Miss Inghilterra, si presenteranno candidate a Torquay per il titolo di « Miss Europa ». Quattordici belle ragazze, le quali, però, dopo la traversata della Manica e dopo la ferrovia, erano in condizioni tali da far dubitare sull'esito del concorso finale e del titolo da conquistare. Esse, con un autobus, sono state condotte in un'altra stazione: qui però il pubblico si è mantenuto del tutto indifferente alla presenza di tante regalità, dato che non era assolutamente possibile distinguere le « reginette » dalle altre belle figliuole che si trovavano fra i viaggiatori. Una sola ha suscitato un certo interesse per il fatto che il suo viso era visibile solo per metà, nascosto fino al naso da una specie di bavaglio nero di seta. Il mistero si è fatto ancor più profondo quando si è appreso che la fanciulla era « miss Tunisi » e che, nonostante il fatto che Tunisi, fino a prova contraria, sia una città africana, essa si presenta candidata al titolo di « Miss Europa »! Insieme a Miss Tunisi si trovava Miss Spagna con in un pacchetto un prezioso fazzoletto che ella intende donare alla Regina d'Inghilterra.

Tutte hanno dichiarato di aspirare alla carriera cinematografica. Miss Francia è stata già nove anni ad Hollywood, senza farsi notare. « Se ora mi eleggono — ha detto — i signori di Hollywood saranno costretti ad accorgersi di me ».

L'uxoricida Michele Henriot condannato a venti anni di lavori forzati

Parigi, 1 notte.

Alle Assise di Vannes è terminato stasera il processo a carico di Michele Henriot, figlio dell'ex-procuratore della Repubblica di quella città e nipote del noto deputato girondino, accusato dell'uccisione di sua moglie Giorgetta Deglave.

Il delitto venne commesso a Loch en Guidel, in un ex-forte, dove la coppia si era ritirata per attendere all'allevamento delle volpi argentate. Qualche tempo prima Michele Henriot aveva stipulato sulla vita della moglie un'assicurazione per 800 mila franchi, assicurazione nella quale l'accusa aveva creduto di trovare un indizio di premeditazione del delitto.

I due rappresentanti della parte civile, nel chiedere al tribunale il franco di danni e interessi, hanno pronunziato arringhe assai più severe: che non quella, relativamente moderata, del P. M. Dei due difensori, l'avvocato Legrand di Lorient si è studiato di dimostrare che l'assicurazione di 800 mila franchi sottoscritta dall'uxoricida non poteva essere considerata come una prova di premeditazione; il difensore riteneva che le sue modalità erano normali e potevano essere state suggerite, se non provocate, dall'agente della compagnia legittimamente preoccupato di fare un buon affare. L'altro difensore avv. Beineix, di Parigi, ha descritto la vita della coppia, basandosi soprattutto su lettere scritte dalla uccisa a sua sorella.

Ma i giurati hanno risposto affermativamente ai tre quesiti che erano stati loro rivolti, concernenti l'omicidio volontario commesso con premeditazione. Tuttavia hanno concesso le circostanze attenuanti: e in seguito a questo verdetto, la Corte ha condannato Michele Henriot a venti anni di lavori forzati.

Un toreador ed un toro alle prese in una via di Varsavia

Parigi, 1 notte.

Si ha da Varsavia che un macellaio conduceva attraverso le vie della capitale un magnifico toro al macello, quando l'animale, spaventato dal passaggio di un tram, fuggì di mano al suo guardiano e si precipitò in mezzo alla folla terrorizzata. Uomini, donne, bambini, si affrettarono a mettersi al riparo.

Nel frattempo una persona, dall'aspetto robusto, scese da un tassì, si tolse la giacca ed affrontò l'animale infuriato. Servendosi abilissimamente della giacca, egli mosse davanti al toro infuriato i passi più sapienti e audaci, dando prova di una straordinaria abilità. In fine, dopo avere agito così per tre o quattro minuti, lo sconosciuto afferrò l'animale esaurito, per le corna.

Il guardiano del toro, rimessosi dall'emozione, accorse e dopo aver fatto appello all'aiuto di due agenti di polizia, riuscì a legare il toro fra gli applausi del pubblico. Ma quando questo volle festeggiare il « torero » sconosciuto per farlo assistere ad una giostra tanto bella, non trovò più nessuno. Il « toreador », ritiratosi in buon ordine, era scomparso.

Autocarro travolto da un treno

Cinque morti e sedici feriti

Bucarest, 1 notte.

Ad un passaggio a livello presso Piatra Olt, un autocarro che trasportava venti operai è stato investito da un treno. Si deplorano cinque morti e 16 feriti.

L'ADUNATA PER IL CONGRESSO DEL PARTITO ROMENO dei contadini è stata così numerosa che si dovettero utilizzare per il trasporto dei congressisti carri in luogo di vetture ferroviarie.

S. E. Razza visita la grande strada del Moncenisio

Moncenisio, 1 notte.

Oggi S. E. Luigi Razza Ministro dei Lavori Pubblici, ha compiuto una visita d'ispezione alla grande strada del Moncenisio.

Accompagnato dal cav. di gr. Croce ing. Pio Calletti, presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici, dal comm. ing. Rocco Laneri ispettore superiore dei lavori pubblici, dal comm. ing. Mario Botto Micca capo compartimento della viabilità del Piemonte e da altri funzionari del Ministero dei lavori pubblici, S. E. Razza ha effettuato una visita minuziosa delle opere stradali, interessandosi di tutta l'organizzazione turistica di confine.

Più a lungo si è soffermato a Molaretto del Cenisio, ove ha visitato la R. Dogana, ricevuto dall'ispettore-capo dogana cav. Chiapparini, con lui compiacendosi della perfetta organizzazione doganale e fasciata di frontiera.

Ha inoltre visitato l'Ufficio di Assistenza del Reale Automobile Club d'Italia, situato presso la R. Dogana di Molaretto, che è per la qualità dei turisti, la più importante d'Italia, accolto dal rappresentante del Raci, sig. Canova, esprimendo il suo compiacimento.

I saggi di interesse per i Buoni Postali di risparmio

Roma, 1 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 18 giugno 1935, che determina i saggi di interesse per i Buoni postali di risparmio da emettersi a partire dal 1.o luglio corrente.

Al decreto fanno seguito le tabelle relative ai Buoni da lire cento, da lire 500, da lire 1000, da lire 5 mila, da lire 50 mila, e da lire 100 mila.

I saggi di interesse sono stabiliti nella misura del 3,50 per cento dopo un anno e fino a due anni; del 3,75 per cento dopo due anni; del 4 per cento dal 3.o al 4.o anno; del 4,25 per cento dal 5.o al 14.o anno; del 4,50 per cento dal 15.o al 30.o anno.

Nulla è innovato per i Buoni postali di risparmio emessi fino a tutto il 30 giugno u. s.

Milite stradale vittima del dovere

Roma, 1 notte.

Un milite stradale è rimasto ucciso da una automobile sulla Via del Mare, mentre si trovava di pattuglia in motocicletta. La tragica disgrazia si è verificata nei pressi del bivio di Borgo Acilia.

Il milite ucciso Paolo Capobianco, d'anni 28, appartenente alla Milizia stradale fin dalla sua costituzione, si trovava in servizio di pattuglia in motocicletta sulla Via del Mare quando in senso inverso arrivava un'automobile seguita a breve distanza da un'altra macchina, che cercava di sorpassarla. La seconda vettura marciava ad una velocità di circa cento chilometri all'ora.

Nel tentativo di superare l'altra macchina, l'auto ha sbandato verso destra, andando con la parte posteriore sinistra a colpire in pieno il povero milite che sopraggiungeva proprio in quel mentre. L'urto è stato violento. Il motociclista, sbalzato di sella, dopo un volo di oltre tre metri è andato a cadere con la testa nella cunetta in pietra che fiancheggia la strada, sfracellandosi il cranio.

L'autorità giudiziaria ha operato un sollecito sopraluogo per accertare le precise responsabilità dell'investitore, che è stato arrestato.

Notizie su Padre Anselmi

Catturato nel Natale del 1933 dai briganti è tuttora vivo e vegeto

Parigi, 1 notte.

L'Agenzia Havas riceve da Pechino:

«Si annunzia che il sacerdote italiano Giacomo Anselmi, catturato la vigilia di Natale del 1933 dai briganti, è sempre vivente ed in buona salute».

Festa militare italo-francese a Ventimiglia

Ventimiglia, 1 notte.

Con solenne commovente cerimonia, l'89.o regg. fanteria, qui di guarnigione, ha festeggiato il cinquantenario della sua creazione. Alla manifestazione sono intervenuti due generali francesi, e cioè il gen. Maurand, comandante il 15.o Corpo d'Armata, ed il generale Obry, comandante la 29.a Divisione. E' pure intervenuto un reparto del 3.o fanteria francese di stanza a Nizza, con le bandiere, al comando del colonnello Tisseire. Agli ospiti graditi, i fanti dell'eroico 89.o fanno offerto una tromba d'argento ed in cambio hanno avuto un'urna d'argento contenente terra di Bligny, irrigata dal generoso sangue dei fanti dell'89.o fanteria.

L'ultima vittima dissepolta

Valtournanche, 1 notte.

La popolazione di Valtournanche ha voluto dare alla salma del Giovane Fascista, ultima vittima della valanga del Breuil, dissepolta ieri mattina, il suo estremo saluto prima che il feretro prendesse la strada di Nus nel cui cimitero verrà tumulata. Il Fascio Giovanile ha tributato al camerata ventenne Merivod Souvenir, caduto nella tragica circostanza, il suo omaggio di preghiere e di fiori nella cerimonia funebre svoltasi oggi coll'intervento di tutte le autorità e delle Organizzazioni fasciste.

Bollettino Giudiziario

Roma, 1 notte.

Il Bollettino Giudiziario reca:

La Marca, uditore Tribunale, vice Pretore reggente Pretura Casale, è destinato funzioni giudice Tribunale Alba; Biffi Gentili, consigliere Appello Torino e destinato funzioni presidente sezione Tribunale Torino; Dirz, uditore Tribunale funzioni vice Pretore Pretura unificata Torino è destinato funzioni giudice Tribunale Perugia; Filippi, cancelliere capo 2.a classe Pretura Saluzzo è collocato a riposo con il titolo di cancelliere capo di prima classe; Malusco, cancelliere capo [illegible] di prima Corte Appello Torino è collocato a riposo con il titolo onorifico di cancelliere capo di Cassazione; Bossi, cancelliere Pretura Torino è nominato segretario R. Procura stessa città.

Le partenze per l'Africa Orientale

Contingenti bolognesi

Bologna, 1 notte.

Sono partiti oggi, ricevendo un caloroso, appassionato saluto dalla popolazione, alcuni contingenti di militi volontari destinati all'Africa Orientale. Alle ore 17,10 è partito il IV Autoreparto insieme all'Autodrappello: 6 ufficiali e 200 uomini di truppa; alle 21,7 è partita la 215 batteria Dicat: 5 ufficiali e 350 uomini di truppa.

Un imponente corteo, con alla testa le principali autorità ha accompagnato i partenti, tributando loro un saluto particolarmente fervido. Giova segnalare che quasi tutti gli ufficiali partiti hanno rinunciato a qualche grado superiore, pur di poter far parte della spedizione; fra gli altri un centurione è partito come semplice capo squadra.

Cinque bimbi col padre inceneriti dal fulmine

Riga, 1 notte.

(F.). Il Segodnia ha da Varsavia che durante un temporale scatenatosi sulla cittadina di Stanislavov un fulmine ha colpito la abitazione di certo Fedor Borociak abitante nei dintorni della città. Il fulmine penetrato attraverso il tetto, ha colpito mortalmente il Borociak ed i suoi cinque bambini che si trovavano nella stanza.

Nella stessa giornata un temporale si è scatenato anche sul villaggio polacco Littinia. Tre attori di una compagnia teatrale ambulante, certi Tribada, Sviderski e Sirniak, che si riparavano sotto la grondaia di una casa, sono stati inceneriti da un fulmine.

Tre vittime dei bagni nel Bresciano

Brescia, 1 notte.

Il carabiniere Teocrito Corridori, di 22 anni, da Grosseto, avendo trovata poca acqua nel fiume Mella a Villa Carcina, si è bagnato in una vasca di carico di una turbina, ma colto da malore scompariva in acqua, annegando.

Nel lago d'Iseo la studentessa Domitilla De Francisco, d'anni 20, essendosi allontanata dalla riva scompariva improvvisamente. I tentativi di salvataggio riuscirono infruttuosi e fu solo quando giunse sul posto un pescatore con barca che fu possibile ricuperare il cadavere.

Il meccanico Carlo Usanza, di 30 anni, recatosi a Sale Marasino, andava a prendere un bagno nel lago, ma tradito da un basso fondo poco discosto dalla riva, annegava. Fino ad ora non è stato possibile ritrovare il cadavere.

Grave incendio a Milano originato dal caldo

Milano, 1 notte.

Un processo di autocombustione ha provocato oggi, causa l'enorme caldo, un incendio ai magazzini della Ghisolfa, dove si trovano accatastate grandi quantità di balle di cascami di seta e di lana. L'opera dei pompieri è valsa a scongiurare più serie conseguenze e a isolare altri magazzini attigui contenenti materie facilmente infiammabili. I danni sono ingenti.

Un morto a Volterra

Volterra, 1 notte.

Nel pomeriggio di oggi mentre era intento alla mietitura del grano, il bracciante Raffaello Nencini, di 66 anni, veniva colpito da insolazione e decedeva quasi sull'istante.

Un terribile pugno

Milano, 1 notte.

Nella frazione di Incirano, nei pressi di Paderno Dugnano, in una trattoria, il trentottenne Giuseppe Rimoldi per futili motivi veniva a diverbio con il barbiere Mario Terragni di 25 anni. Quest'ultimo, dopo un vivace scambio di parole, sferrava all'avversario un formidabile pugno facendolo stramazzare al suolo. Nella caduta il Rimoldi riportava la frattura della base cranica e veniva trasportato morente all'ospedale. Il feritore è stato più tardi arrestato dai carabinieri.

La morte di un ciclista investito da un'automobile

Alessandria, 1 notte.

Nei pressi dell'Ostarietta, lungo lo stradale Alessandria-Valmadonna, l'automobile guidata dall'avvocato Gaspare Quarra ha investito il contadino Paolo Raiteri, di 54 anni, mentre in bicicletta ritornava a Valmadonna con un compagno. Il disgraziato ha riportato la frattura della base cranica ed è morto poco dopo.

Schiacciato da un montacarichi

Verona, 1 notte.

Alle cartiera Verona, l'operaio Martino Ridomi, di 29 anni, era intento all'affondamento di un grosso montacarichi quando la catena si spezzava e il montacarichi precipitava dall'altezza di venti metri, schiacciando il disgraziato operaio che è morto poco dopo.

I delitti contro la maternità

Piacenza, 1 notte.

La Questura ha stamane proceduto all'arresto di Maria Maccagno fu Alessandro, di 44 anni, da Rottofreno, di Ilica Magnani di Pietro, di 20 anni, di Maria Pastori di Ferdinando, di 27 anni, e di Italiana Saglienti, di 18 anni, tutte residenti in questa città, responsabili in concorso fra loro di delitti contro la maternità. La Questura continua le indagini per accertare responsabilità a carico di altri individui implicati nel suddetto reato.

Furto al Tribunale di Milano

Milano, 1 notte.

Audacissimi ladri hanno raggiunto gli uffici del Tribunale guardati a vista da portieri e da carabinieri, si sono introdotti nello studio del giudice istruttore cavaliere Maino, hanno rubato una macchina da scrivere, ritornando all'aperto indisturbati, con la refurtiva. La macchina trafugata è stata rintracciata nel tardo pomeriggio al Monte di Pietà, dove gli autori del furto l'avevano pignorata.

Due morti in uno scontro fra un autocarro e una falciatrice

Cuneo, 1 notte.

Sulla statale Cuneo-Torino, nei pressi di Cavallermaggiore, una falciatrice trainata da un cavallo, è stata investita da un autocarro pilotato dall'autista Antonio Spada di Ugo, d'anni 25, da Torino. Il proprietario della falciatrice, Antonio Macca fu Francesco, d'anni 58, è rimasto ucciso sul colpo per frattura dell'osso occipitale; suo nipote, Francesco Macca di Giuseppe, d'anni 28, è deceduto alcune ore dopo, pur esso in seguito a frattura del cranio; il garzone Alessandro Neirino di Domenico, di anni 15, ha invece riportato una leggera ferita alla testa. Anche l'autista ha riportato leggere ferite, guaribili in dieci giorni.

La pietosa fine di un giovanetto sotto un convoglio tranviario

Viareggio, 1 notte.

Il giovanetto Bazzighi Carlo, di Cosimo, di 12 anni, a Forte dei Marmi, cercava di saltare sul tram proveniente da Viareggio, mentre il convoglio era ancora in corsa.

Saltato sul predellino il ragazzo non riusciva a trattenervisi e scivolava sotto il veicolo che gli stritolava la gamba destra. Il disgraziato veniva prontamente soccorso e trasportato all'ospedale, dove subiva l'amputazione dell'arto ferito. In serata, per altro, malgrado le cure prodigategli dai medici, il giovanetto moriva in seguito alla eccezionale perdita di sangue.

Pietosa fine di una bimba

Conegliano, 1 notte.

Nel vicino paese di S. Ubaldo, la bimba Celestina Galeazzi, di 5 anni, ospite di una zia, si è allontanata, recandosi, forse per cogliere fiori, a una parete rocciosa che scende a picco sulla strada per un centinaio di metri. D'improvviso si sentì la sua voce invocare aiuto, e alcuni volenterosi si misero a cercare donde provenivano quei richiami che si facevano sempre più disperati, riuscendo finalmente, dopo mezz'ora, nel loro intento. La Celestina si tratteneva a un arbusto cui si era aggrappata, ma ormai esausta precipitava per la parete rocciosa, andando a fracassarsi a pochi metri dal ciglio stradale, riportando la frattura della base cranica, per cui dopo pochi istanti decedeva.

Un insetto in un'auto causa di ribaltamento

Cesena, 1 notte.

Presso S. Giovanni in Compito transitava in direzione di Cesena un'automobile di proprietà dell'impiegato Luigi Bernardini, domiciliato a Savignano sul Rubicone, e dallo stesso pilotata. L'autista, mentre si accingeva ad aprire un vetro della vettura per fare uscire un insetto, perdeva il controllo della macchina, che deviò e ribaltò nel fosso laterale. Nel tragico incidente rimanevano gravemente feriti Cesare Damagni, Ede e Ines Pizzinelli, oltre al Bernardini, i quali tutti venivano ricoverati all'ospedale di Cesena con prognosi riservata.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 1. — Mercato svogliato. Chiusura ferma. Mercato delle obbligazioni calmo.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	35 —	35 ½
Pirelli (azioni)	— —	52 1/8
Prest. It. (obbl.) 7	81 ½	— —
Pubblica Utilità 7	— —	— —
Pr. Città Milano 6½	71 —	71 ½
Id. id. Roma 6½	75 ½	73 7/8
Op. Pubbl. Serie A 7	90 —	95 —
Id. id. Serie B 7	74 1/8	76 ½
Adr. Elettr. s. warr.	78 1/8	79 —
Unes senza warr. 7	83 —	89 —
Montecatini c. w. 7	81 1/8	90 —
Visola c. warr. 7	81 —	84 7/8
Fiat senza warr. 7	90 ½	94 —
Isotta Frasch. (obbl.)	86 —	93 —
Idroelettr. Isarco 7	63 —	66 —
Meridion. Elettric. 7	71 ½	74 —
Terni 6.50	56 —	58 ½
Sip 6,50	52 ½	53 7/8
Adamello 7	66 —	69 —
Edison 6½	73 —	75 —
Edison 7	75 —	78 —
Ist. Cr. P. Venezie 7	79 —	82 —
Italian Superpower	55 ½	56 ½
Marelli 6½	— —	62 —
Breda 7	— —	81 ½
Edison (azioni)	— —	57 5/8

TITOLI

Allied Chemical 153 ½; American Can 137 7/8; Am. Radiator Stand. San. 14 7/8; Am. Telephone e Telegr. 124 ½; Am. Tobacco 91 3/8; Anaconda Copper 15 5/8; Baldwin Locomotive 2 ½; Bethlehem 26 ½; Canadian Pacific 10 1/8; Chase Nat. Bank 26; Chrysler Corp. 48 5/8; Consolid. Gas 26; Eastman Kodak 148; General Electric 25 5/8; General Motors 32 ¼; Intern. Harvester 45 ½; Intern. Telephon e Telegr. 10; Kennecott Copper 17; Montgomery Ward 27 ½; National Biscuit 29 ½; National City Bank 24; New York Central 17 ¼; North American Co. 17 ½; Procter Gamble Co. 49 ¾; Radio Corporat. of America 6; Royal Dutch Petroleum Co. 41 3/8; Standard Brands Inc. 15 5/8; Standard Oil of N. Yersey 47 ½; Texas Gulf Sulphur 33 ½; Union Carbide e Carbide Co. 62; United Aircraft 14 1/8; United Corporation 3 ¾; U. S. Rubber 13 ½; U. S. Steel Corporation 33 ½; Westinghouse C. 53 7/8; Italian Superpower 0 ¾-1; Johns Manville Co. 52 ½.

Cambi: Roma 8,30; Londra 4,9425; Berlino 40,47; Madrid 13,76; Amsterdam 68.34; Parigi 6,6375; Bruxelles 16,94; Berna 32,84; Stoccolma 25,50; Oslo 24.85; Copenaghen 22,0750; Vienna 19.01; Praga 4,20; Budapest 29,80; Bucarest 100.60; Belgrado 231; Atene 94,75; Buenos Aires, pero carta 32,94; Rio Janeiro 8,33; Londra 60 g. banchere bills 4,9325; Id. 60 g. commerciali bills 4,9337; Montreal su Londra 4,9535.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

BAI RITA n. MANASSERO

Ne danno il triste annunzio il marito, il bimbo, la mamma, i nonni, suocera, zii, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr. alle ore 10,30 partendo da Piazza Emanuele Filiberto, 24. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta funzione.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 33-489

E' mancato improvvisamente ai suoi cari il

Rag. GUIDO FAJETTI
d'anni 43

Magg. di Fanteria in congedo più volte ferito e decorato al valore

Lo piangono la moglie **Annita**, i figli **Ermes** e **Lina** ed i parenti tutti. Il funerale martedì, 2 luglio, alle ore 15,45, partendo dall'ingresso principale del Cimitero Generale.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Dopo breve malattia, cristianamente moriva l'anima buona di

BELLEI GIACOMO
Fascista

Magnifica tempra di lavoratore

Ne danno angosciati il triste annunzio: i figli **Mario** con la moglie **Ponchione Maria** e i figli **Franca** e **Fernando**; **Michele** con la moglie **Magnone Giuseppina** e figlio **Valentino**; **Pierino**; **Felice** con la moglie **Giorello Rina** e figlio **Ugo**; **Maria** col marito **Patrignani Antonio** e figli **Alberto** ed **Adriana**; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Moncalieri il 2 luglio alle ore 9,30.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Improvvisamente decedeva a Torino, il 30 giugno u. s.,

S. Ecc.

Enrico dei Conti de Chaurand de St. Eustache

Generale di Corpo d'Armata nella Riserva - Membro del Consiglio Nazionale delle ricerche per la Geografia

Addoloratissimi ne danno partecipazione i fratelli Conte T.te Generale **Felice** e **Renato** dei Conti colle rispettive famiglie.

I funerali — senza fiori — avranno luogo mercoledì 3 luglio alle ore 10,30, partendo da Via S. Massimo, 24.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-009

Santamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Gillardi Luigia n. Puthod

Con strazio lo annunziano: il marito **Giuseppe**; le figlie **Augusta** col marito **Donati Italo** la sua cara **Bruna**, **Mariuccia** col marito **Devecchi Filippo**, la nuora **Crosio Maria**, la sorella **Melany**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. [18837]

I funerali seguiranno martedì 2 luglio nelle ore pomeridiane, partendo da via Airasca, 15.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed al bene della famiglia, dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

ROLFO TOMASO

Ne danno il doloroso annunzio la moglie, le figlie, il figlio, la nuora; il genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr. alle ore 9,15 partendo da via Nizza, 29. Per volontà dell'Estinto non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Dopo breve malattia munita dei Conforti Religiosi spirava

Ester Battistini v. Sandreani

Ne danno il triste annunzio le figlie e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr. alle ore 8 partendo da Via Morosini, 21. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Nel decimo anniversario della indimenticabile dipartita della compianta **CAMILLA FURNO**, il 5 luglio ore 8, nella Chiesa di S. Martiri verrà celebrata Messa in suffragio. Il marito, i figli ringraziano chi si unirà nel ricordo e nella preghiera.

Mercoledì 3 luglio, ore nove, nella Chiesa della SS. Annunziata, via Po, sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio di **VITTORIO RESCHIA**. Si ringraziano le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia. [18783]

Mercoledì 3 luglio nella Chiesa della Crocetta saranno fatte Messe alle ore 7, 8, 9 e 11 in suffragio di **CARLOTTA CATELLA MARTINOLI**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. [18847]

Giorno 3 luglio ore 8 e 9 nella Chiesa di S. Dalmazzo (via Garibaldi) Messe in suffragio di Mons. **VINCENZO CAMERANO**. [18835]

Tipografia Giornale LA STAMPA